



Oggi
«Salvagente»
sull'acquisto
della casa

Oggi, come ogni sabato, insieme all'Unità, le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno «Salvagente», l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo undicesimo fascicolo è dedicato all'acquisto della casa. Oltre a fornire tutte le informazioni utili sul mercato immobiliare nelle diverse località italiane, questo numero del «Salvagente» vuole essere una guida completa per percorrere in modo consapevole ogni tappa necessaria per acquistare una proprietà.

**Non è durato
una notte
il patto tra i 5
su Rai e private**

È durato lo spazio d'una notte l'accordo di maggioranza sulla legge per la tv annunciata l'altra notte dal ministro Mammì. «L'intesa non c'è», ha dichiarato Inini (Pci): «Era un tentativo di ingannare la Corte costituzionale e il paese». L'esito delle trattative tra i 5 condizionato da un confronto parallelo sulla Rai. Terza nuova ridda di voci a viale Mazzini: anche l'on. Rada tra i candidati alla successione di Biagio Agnes? **A PAGINA 8**

**Minacce
mafiose
a padre
Pintacuda**

Nei prossimi giorni arriverà in Sicilia, per valutare la situazione dopo le clamorose parole del presidente Biagio, uno 007 di Vassalli. Dietro le annunciate minacce agli avvocati di parte civile dei processi di mafia ricompare Bou Chelbi Ghassan, l'uomo che aveva annunciato con alcuni giorni d'anticipo l'agguato a Rocco Chinnici. Minacce mafiose anche al Centro Pedro Arup: sono indizzate a padre Pintacuda, a Orlando, a Vizzini e al nequirettore di Palermo, Masone. **A PAGINA 9**

**Per Serena
prima udienza
Non tornerà
a casa?**

I giudici del Tribunale per i minorenni di Torino ieri, con una scelta improvvisa, si sono riuniti in camera di consiglio per decidere sulla sorte della piccola Serena Cruz. Si sono però saggionati a un'altra seduta. Lo psichiatra che li aveva sostenuto la tesi d'un rinvio al Giubergio, facendo commenti: «Temo che ci sia poco da fare». Sulla vicenda della bimba filippina abbiamo raccolto i pareri di politici, intellettuali, artisti. Rispondono tra gli altri Biagi, Moravia, Zanighi. **A PAGINA 9**

Editoriale

Da oggi l'Italia è più ingiusta

ALFREDO REICHLIN

Q uello di oggi è una data da ricordare. Con l'entrata in vigore dei decreti sulla sanità e su altre materie (ma soprattutto su che, durante gli scioperi di giugno) l'Italia diventerà un po' meno ingiusta e meno governabile. Non sarà biceno di molte parole. Fino a ieri c'era il diritto di avere un sistema fiscale equo (i ricchi che non pagano, il lavoro dipendente tassato, le rendite finanziarie premiate, ecc.); da oggi quel tanto di principio della solidarietà su cui il rege uno Stato di diritto viene rovesciato «per decreto» nel suo contrario viene tassato a malincuore.

Non De Mita, mentre quando dice che le decimila lire al mese per i medici, il personale infermieristico, l'ospedale pubblico e quel 20 per cento in più per ogni medicina collettiva non è vero. Colpiscono, come ha già notato qualcuno, i meno ricchi dei poveri, meno i sani degli ammalati, meno i giovani degli anziani. Non sono diecimila lire per ogni cittadino, ma zero per chi sta bene e centinaia di migliaia di lire per chi è malato ed è costretto ad attendere negli ospedali per giorni e giorni le analisi e le cure. E si aggiunge a questo la defiscalizzazione degli oneri sociali che aumenterà il peso dei contributi sulle buste paga. Col risultato che quello scabroso servizio sanitario italiano viene pagato dai lavoratori dipendenti e quasi soltanto da essi, tre volte. La prima col fisco, la seconda col contributo, la terza col ticket. Perché stupirsi per gli scioperi di protesta esplosi nelle fabbriche? È giusto invece che il movimento si allarghi anche nelle forme costruttive proposte dai sindacati. Non si ripeta ora la solita accusa al Pci di non volere il risanamento della finanza pubblica. Si vuole cominciare a costruire le condizioni minime per uno sforzo comune volto a salvare questo paese? Noi lo vogliamo. È tempo allora di smetterla con la propaganda. Il governo non ha nulla in realtà, la spesa sanitaria. Ha mantenuto tutti gli sprechi. Perché? Più la sanità pubblica viene resa inefficiente, più si fa spazio alle cliniche private, più aumentano le sovvenzioni pubbliche per analisi e ricoveri convenzionali. Non a caso il costo della sanità è molto più alto in Campania che in Liguria. E ciò vale per la sanità come per i trasporti, la formazione professionale, le poste, le pensioni, eccetera. Insomma, doppio costo: servizio pubblico inefficiente e servizio privato assai più costoso. È un piano sociale due cittadini: i lazzaretti per i poveri che pagano le tasse, le cliniche private che pagano il prezzo per deduzione le spese sanitarie, dai medici, fisici e infermieri. La Malfa ha avuto finalmente il coraggio di denunciare l'assenza di una alleanza politica e di un programma all'altezza dei problemi della società italiana. E mentre il Pci definisce inefficaci e costosi per la gente i provvedimenti di questi giorni, curiosamente sono i compagni socialisti che si ergono a difesa della equità e della utilità del ticket. Sarebbe questo il riformismo moderno? Ci pensino bene i dirigenti del Pci.

Q uesta volta, sul tappeto, non c'è solo il decreto del governo. C'è una proposta nostra presentata ufficialmente 15 giorni fa dai gruppi parlamentari, la quale, oltre a prevedere un risparmio assai consistente, tende a risanare realmente il sistema sanitario colpendo quel rapporto perverso tra pubblico inefficiente e privato assistito. E questa proposta è tanto più forte perché coincide largamente con quella dei sindacati. È finito il tempo degli esami a senso unico e del giochetto tendente a scaricare sui comunisti, sui sindacati e sugli alleati di governo la responsabilità del disastro. Quando il delitto primario, al netto degli interessi, è ridotto ormai al quasi pareggio, quando il voto viene sempre più evaso dai ceti medio-alti, quando la quantità della spesa per i servizi pubblici non aumenta ma peggiora la sua qualità, cosa c'entra l'opposizione? La causa del disastro è ormai chiara. Essa sta nell'enorme gonfiamento della rendita finanziaria che sta distruggendo la capacità di accumulazione reale del paese. E la ragione di questo gonfiamento è altrettanto chiara: se i governi non governano l'economia reale, se la funzione pubblica non dà certezze e garanzie, governano i banchieri, la speculazione la aggrappa rispetto agli investimenti produttivi, i risparmiatori impazziti prestano soldi solo a tassi da usura. È giusto, quindi, chiedere al governo-ombra del Pci una proposta complessiva di risanamento. La formuliamo presto. Ma è bene si sappia che, a quel momento, la richiesta che se ne vada il governo che c'è sarà parte integrante e necessaria di essa.

La Malfa critica aspramente la manovra mentre il Psi difende De Mita
Ottimistica relazione di Fanfani sull'economia. Si estendono gli scioperi

Il Pri «sfiducia» il governo I conti sempre più in rosso

L'ultimo giorno di marzo indica l'inflazione al 6,4%; ma De Mita fa finta di niente. Si accontenta del già fatto: una restituzione del fiscal drag senza «copertura» per il '90 e, per l'oggi, un bel po' di tagli. La Malfa, però, si dissocia: «Quei provvedimenti sono solo aggiustamenti. Dc e Psi hanno la maggioranza, facciano loro il governo». Il Psi accusa il Pri di volere la crisi. Occhetto chiede: «Dov'è il risanamento?»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ostenta tranquillità Ciriaco De Mita di fronte ai giornalisti nipponici che lo intervistano. Ma in un'altra stanza di palazzo Chigi c'è chi è accumulato preoccupato i disprezzi d'agenzia con le dichiarazioni di fuoco del repubblicano Giorgio La Malfa, la replica irritata del socialista Claudio Martelli, una sortita ribelle del Dc (andreattiano) Nino Cristofori, i dati dell'inflazione al 6,4%. Proprio quando il presidente del Consiglio, dopo aver ottenuto l'assenso dei ministri alla manovra economica, credeva di poter finalmente concedersi una missione all'estero (in Giappone) senza strascichi interni.

Invece, la febbre nel governo torna all'improvviso a salire. La Malfa dice che «al di là

di un certo limite non si può andare». È un tale limite, secondo il leader repubblicano, sarebbe stato abbondantemente raggiunto da quei decreti economici ai quali De Mita aveva affidato la propria credibilità politica. «Sono misure al medesimo tempo inefficaci, ingiuste e pericolose». Ma al presidente del Consiglio va bene così, al punto che l'altra sera è andato alla tribuna politica tv per adagiarsi su quello che il compromesso Dc-Psi gli ha consentito di fare: «Tanto - aveva detto - all'attuale alleanza non ci sono alternative». Il Pri è sentito tradito. E La Malfa ha cominciato ad alzare progressivamente il tiro: prima concedendo un'intervista e dice: «Noi non

possiamo accontentarci di un governo che esiste perché non ha alternative». Poi va a Cagliari e contesta alla radice i provvedimenti del governo: «Non possono essere considerati una manovra economica, ma solo degli aggiustamenti. Sono ticket e oneri fiscali costosi per la gente ed inefficaci. Di più: La Malfa sembra affacciare una dissociazione dal governo. Dc e Psi - dice - hanno la maggioranza in Parlamento, facciano loro il governo. Se queste misure paiono loro sufficienti se ne prendano l'intera responsabilità e non chiedano al Pri che le consideri inadeguate, di sostenerle. Solo che La Malfa non ne trae fuori le conseguenze politiche».

È una manovra di un leader in difficoltà nel suo partito, alla vigilia di un congresso e di una consultazione elettorale come quella europea? Anche questa voce delagha nella tempesta. Qualche maligno nota che l'offensiva lamalfiana arriva a ridosso di un liquidatorio articolo di Bruno Visentini: «Il piano Amato» è subito fallito, e con esso - aveva scritto il presidente del Pri su Repubblica - la sola politica della finanza pubblica che il governo De Mita era sembrato darci. La Malfa, insomma, per non trovarsi in difesa al congresso, avrebbe deciso di scavalcare a sua volta Visentini mettendo tra gli «anni persi» per il risanamento economico non solo quelli dall'87 all'89 del governo dc ma anche quelli precedenti del governo Craxi, sui quali invece il suo presidente aveva steso un velo di silenzio.

Comunque sia, la reazione socialista punta a fare della sortita di La Malfa un caso politico. Il Pri, infatti, prende sul serio il leader repubblicano e gli risponde con un fuoco di fila. Sempre da Cagliari con Martelli: «Queste ripetute dissociazioni o appartengono all'agitazione prelettorale o sono destinate a riaprire la piaga dell'ingovernabilità e dell'instabilità». Poi, è la volta del due capigruppo. Per Nicola Capria il Pri finisce per assumere una funzione oggettiva-

È il Paraquat, fu utilizzato nel Vietnam Pesticida sotto accusa Tre morti a Napoli

Tre morti, dieci ricoverati in ospedale. È il bilancio di una tragedia provocata da un diserbante, il Paraquat, a Cicciano, in provincia di Napoli, che ha colpito un intero nucleo familiare. È ancora un mistero il modo in cui la sostanza è stata assorbita da tante persone contemporaneamente. Il primo decesso risale a due settimane fa. All'inizio, l'avvelenamento era stato scambiato per una virosi respiratoria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Per prima è morta Antonietta De Stefano, una anziana donna, poi, il giorno di Pasqua, suo figlio Santolo Camerino, 45 anni, imprenditore edile. Si è pensato in un primo momento ad una virosi respiratoria, ad un male oscuro, poi quando altri undici componenti del nucleo familiare sono finiti in ospedale (Giuseppina Camerino, 49 anni, si è spenta ieri pomeriggio) facendo salire a tre le vittime) si è scoperto che erano tutti rimasti vittima di un avvelenamento provocato dal Paraquat, un potente diserbante,

dotto e di acquistare solo quella di provenienza sicura. Antonio lavorone, 20 anni, l'ultimo componente della famiglia ricoverato in ospedale, è stato colpito dai sintomi dell'avvelenamento mentre si trovava in gita scolastica a Vienna. È rientrato in Italia con un aereo ed è stato poi trasferito a Napoli a bordo di una ambulanza. La magistratura ha aperto una inchiesta ed è stata ordinata l'autopsia delle vittime. Nella «zona» Nolana (dove nell'85 venne sequestrata e distrutta una ingente quantità di pomodoro per l'uso indiscriminato in agricoltura di un pesticida, il Temik) si diffonde, intanto, la preoccupazione per l'uso dei prodotti chimici in agricoltura, usati troppo spesso senza precauzione e con estrema leggerezza: possono acquistare senza problemi anche se sono altamente tossici.

BRANDO e DONATI **A PAGINA 7**

Negli Usa l'annuncio di un altro esperimento riuscito a Steven Jones
Rubbia esamina Fleischmann: «C'è ancora molto da capire»

«La fusione nucleare c'è»



Lo scienziato britannico Martin Fleischmann, a destra, in compagnia del premio Nobel Carlo Rubbia

«Anche io ho ottenuto la fusione a freddo», Steven Jones, uno dei più quotati fisici americani, ha rotto il silenzio. Ha confermato la notizia, già annunciata sabato scorso dall'Unità, di aver fatto un esperimento simile a quello di Pons e Fleischmann. Ha spiegato però che l'emissione di energia è stata molto più bassa di quella vista dai suoi due colleghi-rivali.

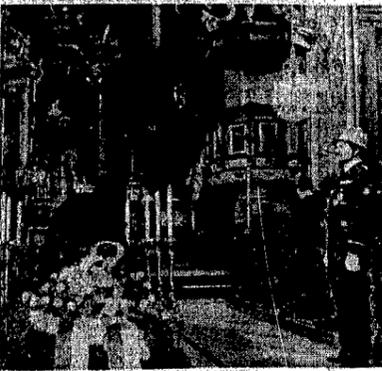
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Un seminario con i colleghi della Columbia University, poi, subito dopo, una lunga conferenza stampa: Steven Jones ha finalmente confermato di aver ottenuto anche lui una fusione nucleare a freddo. È riuscito persino a misurare con precisione il numero dei neutroni emessi: circa due all'ora. Il bilancio energetico è peggiore di quello di Fleischmann, ma la notizia di un secondo esperimento riuscito e l'autorevolezza di

Jones spingono a ritenere che una nuova strada si è davvero aperta. Nonostante ciò molti fisici europei continuano a reagire con scetticismo. Ieri al Cem di Ginevra hanno bombardato di domande Fleischmann che non è riuscito a fugare tutti i dubbi. Rubbia, possibilista, ha commentato: «È un esperimento interessante, importante, ma lo continuo ad essere perplesso. C'è ancora molto da capire».

PIETRO GRECO **A PAGINA 18**

Regnanti ed ex danno l'addio a Zita d'Asburgo



La salma di Zita d'Asburgo esposta a Vienna

WLADIMIRO SETTİMELLI **A PAGINA 10**

Niente dighe, vincono gli indios

ROMA. Giuliano Amato ha lasciato il Consiglio dei ministri per fare una breve, ma sostanziosa dichiarazione alla conferenza stampa sull'Amazzonia convocata dagli Amici della Terra. La Banca mondiale non concederà un prestito di 500 milioni di dollari al Brasile per finanziare la costruzione di dighe sullo Xingù, inondando enormi aree di foresta. L'annuncio è dato a Roma, nel corso di un incontro organizza-

to dagli Amici della Terra, dal ministro del Tesoro, Amato, in partenza per Washington. Reazione in Brasile: «Non accettiamo imposizioni». Annullato, di conseguenza, anche il prestito di 600 milioni di dollari previsto per il cofinanziamento dei progetti elettrici da parte di un consorzio di banche commerciali.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Banca mondiale. I direttori esecutivi - ha precisato - già avevano dubbi sulla validità del progetto: la grande campagna di opinione ha reso loro più facile dire di no. Il rifiuto del prestito per le dighe non significa che altri fondi non possano essere destinati, ad esempio, per la creazione di un'agenzia di protezione ambientale e per un uso razionale dell'energia. Ma il caso Amazzonia deve far riflettere per un particolare significativo. Forse per la prima volta gli interessi ambientalisti del mondo,

che vogliono preservare questo ultimo polmone verde del pianeta, combaciano con gli interessi degli uomini della foresta che vedono nelle dighe la loro totale distruzione. Si è detto e si dirà che noi abbiamo distrutto le nostre risorse e che ora vogliamo salvarci sulla pelle delle popolazioni dell'Amazzonia. E, infatti, la reazione del presidente brasiliano, José Sarney, al termine di una riunione internazionale a Brasilia sulla conversione del debito pubblico in progetti di protezione ambientale sui quali non è d'accordo, è stato im-

mediato: «Non possiamo accettare imposizioni dei più ricchi sui più poveri», ha detto Sarney. Ma nella foresta e della foresta non vivono e lottano solo gli indios. Se ne è avuta una testimonianza sempre ieri mattina quando, nel corso della conferenza stampa, c'è stato anche un collegamento telefonico con Roberto Smeraldi, degli Amici della Terra, che da Rio Branco ha informato sulla conclusione della prima riunione dei rappresentanti dei 75 mila seringueiros, gli estrattori di gomma, dopo la morte del loro

leader Chico Mendes. La riunione - ha detto Smeraldi - si è svolta in un clima di minaccia e di intimidazione nei confronti di chi lotta per la sopravvivenza della foresta perché la foresta dà lavoro e vita. La decisione della Banca mondiale non è isolata. Mario Signorino, degli Amici della Terra, ha informato i giornalisti che è stato anche annullato, di conseguenza, un prestito di 600 milioni di dollari previsto per il cofinanziamento dei progetti elettrici del Brasile da parte di un consorzio di banche commerciali. Il taglio dei prestiti deve essere accompagnato in tutti i paesi da un'azione di appoggio. Al Parlamento italiano sono state già presentate mozioni in tal senso sia dai comunisti sia dai socialisti. A queste se ne aggiunge ora una dei Verdi, mentre una mozione in difesa dell'Amazzonia è stata firmata da tutti gli eurodeputati italiani.

Sciopero generale contro Parigi Rivolta in Corsica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSELLI

PARIGI. Un'altra giornata di sciopero generale in Corsica. La rivolta dei lavoratori dell'isola contro il governo francese, che ha respinto la loro richiesta di un'indennità di mille franchi al mese, si estende oggi anche ai commercianti e agli industriali. Le banche non ricevono più denaro, nei negozi, dopo sei settimane di blocco, scaricano perfino difficile trovare denaro liquido. Gli imprenditori vogliono sospendere le loro attività mettendo i lavoratori in «disoccupazione tecnica». I sindacati hanno respinto ieri la nuova proposta avanzata dal governo Rocard: mezzo milione all'anno di aumento più settantamila lire per ogni figlio a carico. Un'offerta molto più consistente delle settemila lire al mese, proposte in un primo momento dal governo. Ora Rocard sembra disposto a venire incontro ai sindacati. Così, se il no al governo è compatto, cominciano però a venire a galla i primi segni di rottura del fronte della rivolta. La Cgt ha insistito sui mille franchi d'indennità ma Force Ouvrière ha solo chiesto di aprire un nuovo negoziato. E molti sindacalisti hanno espresso commiati positivi sulla nuova offerta.

A PAGINA 10

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Partiti e tv

VINCENZO VITA

Questa volta l'intesa tra i partiti della maggioranza di governo sui problemi del mass media è durata meno di un giorno. Dalle prime dichiarazioni - vedi quella del socialista Intini - sarebbe proprio che non sia stato fatto alcun accordo. Lo stesso rinvio del vertice al prossimo martedì lo dimostrerebbe. Così come vengono confermate - e con prime evidenti avvisaglie - le novità negative della segreteria Forlani.

Non è da escludere, infatti, che il dibattito sulla futura legge di regolamentazione sia solo il primo atto di una commedia più complessa, composta di un secondo tempo dedicato ai rispettivi ruoli di potere dei partiti di governo e inserita in un clima politico dell'informazione in rapida evoluzione. Non è proprio chiaro, dunque, come finirà o, meglio, se finirà come le altre volte malgrado le dichiarazioni impegnative del ministro delle Poste. Entrando nel merito dell'ipotetico accordo, risaltano diversi aspetti di assoluta gravità. Innanzitutto, sembra che la Corte costituzionale in Italia non sia mai esistita o che non abbia scritto la sentenza del luglio scorso. Mentre la Corte ribadiva con estrema chiarezza che la validità della vecchia legge 10 del 1985 (la legge Berlusconi) doveva essere considerata del tutto transitoria e che non era più accettabile il protrarsi della deregulation attuale, la procrastinazione non ha fatto altro che fotografare l'assurda situazione di oggi. Quindi, un singolo privato potrà avere tre reti nazionali televisive, cosa che nessun paese consente. Né va meglio nel campo pubblicitario. Qui, anzi, pare proprio che gli ultimi mesi siano passati invano.

Non si fa cenno al divieto di interrompere i film con gli spot, non si riduce l'affollamento pubblicitario per ora di trasmissione, che si attesterebbe su percentuali assai elevate. Né può convincere, in un quadro che vorrebbe richiamarsi al libero mercato, il limite del 10% imposto alle concessionarie per la raccolta pubblicitaria extratelevisiva. Tra l'altro, ancora una volta non si arguisce l'invasione del mercato locale da parte dei network nazionali. Non casualmente, poi, è stato accantonato al momento il marciandegno della ripartizione paritaria delle risorse (50 e 50) tra Rai e private (leggi Fininvest). Tale disegno fu studiato per favorire lo stabilizzarsi in Italia di un "duopolio" (servizio pubblico e Fininvest). Criticammo quell' meccanismo in quanto ostacolava l'affermazione di una effettiva pluralità di voci e di imprese. Per motivi opposti si levò una posizione avversa anche da parte del gruppo di Berlusconi, le cui mire sono inconfondibili. E puntualmente c'è stato chi - il Psi - ha ritirato quella proposta.

Ventiamo alla dibattuta e controversa opzione zero. È svanita l'idea iniziale di sbarrare il passo ad ogni nuovo ingresso attraverso la secca esclusione degli editori dalla televisione. In verità, nel confezionare un'ipotesi meno manichea, ci si dimentica di considerare nelle finalità antitrust i periodici, visti a torto come irrilevanti per la formazione dell'opinione pubblica. In concreto, secondo il dispositivo previsto, la Fininvest dovrà cedere le quote de "Il Giornale", ma potrà continuare a rastrellare indisturbata pubblicità con i suoi settimanali.

Insomma, siamo di fronte all'ennesimo brutto pasticcio, ancor più grave se si pensa che il confronto tra i partiti della maggioranza è la diretta conseguenza di pressioni esterne continue e tenaci. Certo non pensavamo che tutto si dovesse ridurre ad una fragile proposta di legge per gettare un po' di fumo sulla Corte costituzionale e sul paese. Con tanti saluti al conclamato diritto all'informazione, alla salvaguardia dell'autonomia produttiva dell'Italia che si avvicina all'Europa nel peggior dei modi, alle esigenze dell'emittenza radiofonica e televisiva, non legata alle grandi concentrazioni. Che dire? Da un lato ci auguriamo che le presumibili proteste del mondo della comunicazione inducano a mutare rotta; dall'altro ci riserviamo di condurre un'opposizione dura, decisa, forte.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 18, telefono passante 06/40490; telex 613461; fax 06/4459305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Marinella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelagii 5, Roma.

Il Pci e gli intellettuali I commenti al congresso di Paolo Flores d'Arcais, direttore di Micromega, di Michele Salvati, economista e di Massimo Cacciari, filosofo

«Questa nuova diversità dei comunisti»

Allargamento delle fonti e pluralità di riferimenti culturali insieme a una proposta politica. Le novità che vengono dal Pci possono aprire una nuova stagione anche nel rapporto tra il partito e le risorse intellettuali del paese e sono anche il risultato di domande che in modo molto intenso in questi anni una parte

GIANCARLO BOSETTI

La fisionomia del Pci disegnata dall'ultimo congresso, i caratteri di novità della sua linea politica e del suo linguaggio, aprono spazi più larghi anche in direzione della cultura. Ha scritto già Giorgio Geronzi, su "L'Espresso", che quello che sta davanti al partito adesso è un altro passaggio difficile quanto decisivo, quello di evitare che la ripresa di passione e convinzione, di cui il congresso ha dato una testimonianza così clamorosa, rimanga un fatto interno del comunista. È necessario saper guardare fuori, senza timori di perdere la propria identità come senza smarirsi dietro l'ultimo suggerimento pervenuto, un buon punto di osservazione per misurare i problemi prossimi venturi è quello offerto da alcuni intellettuali che nel passato recente hanno dedicato il nuovo corso comunista con una attenzione speciale. Si è trattato di una smarcatura stretta, in qualche caso di "pressing", dettata dalla speranza di veder sciolti dilemmi e contraddizioni, di trovare risposte agli interrogativi su un sistema politico bloccato, sulla sua crisi, sulla sua incapacità di realizzare riforme, di definire una concreta prospettiva di cambiamento e di individuare un partito capace di tradurlo in fatti. Molte buone intuizioni, insomma.

Paolo Flores d'Arcais, direttore con Giorgio Ruffolo di "Micromega", aveva per esempio indirizzato dalla sua rivista, alla vigilia del congresso, una lettera aperta carica di richieste rivolte ai comunisti perché facessero del loro partito una forza riformista radicale, dotata di una sua propria identità non omologata a quella di altri, ma diversa da quella del passato. Oggi afferma di aver trovato risposte molto incoraggianti, nel senso che la "cattiva diversità", quella del leninismo e dello stalinismo, sia pure nella versione togliattiana, viene messa da parte non per omologarsi, come da anni si chiedeva da parte di molti, ma per alterarla, una "nuova diversità", quella di una forza che non abbia bisogno di "passare da Bad Godesberg", che sia capace di svolgere funzioni di opposizione o di governo, con la coerenza di chi mantiene le

stesse posizioni nell'uno e nell'altro ruolo, e di metter fine a quel fenomeno tipico dei comportamenti politici, nella storia nazionale che è il trasformismo. I risultati del congresso sono incoraggianti, per il direttore di "Micromega", perché il Pci si colloca in una dimensione ormai totalmente post-comunista, ha messo da parte i reperti della tradizione togliattiana e si prova a dar vita a un partito non meno, ma più radicale, liberandosi da quegli schemi che consentivano molti opportunismi conservatori, in cambio di risarcimenti ideologici che ora invece non ci sono più. È una "nuova diversità", non l'assunzione di una "identità socialdemocratica". Occhetto ha ragione quando afferma che tutte le sinistre sono in crisi e che non sono concepite privilegiate. Paolo Flores si serve di una serie di esempi per dipingere l'alternativa: il Pci si proietta come partito radicale di massa, come partito rivoluzionario guidato ai nostri giorni o, ancora, come socialismo di fine secolo, un partito d'azione dell'oggi, senza i vizi che portarono al fallimento precoce, quella esperienza ai suoi tempi. Il Pci, insomma, ha posto le premesse per diventare quella cosa che serve alla sinistra italiana.

Nell'insieme molto positivo anche il giudizio di Michele Salvati, l'economista che alla discussione pregressa aveva partecipato dall'interno, sulla stampa comunista, sostenendo (così per esempio su "Politica economica") la necessità di valorizzare quella tradizione liberale, democratica e riformista che in passato abbiamo fatto disprezzare. Il significato maggiore del congresso è quello di essere stato una specie di Mida democratica, nel senso che, a differenza dell'operazione di Craxi nel '76, ha coinvolto la massa dei delegati, che rappresentano i duecentomila militanti che sono l'ossatura del Pci. Sono stati coinvolti in una trasformazione di identità. Ed era praticamente inevitabile che questo avvenisse sulla base di un colpo di reni, uno scatto all'orgoglio. Coloro che scommettevano su una lenta accettazione della sconfitta, per rendere più plausibile l'alternativa in base a un ripo-



porzamento elettorale a vantaggio del Psi, sono andati incontro a una sconfitta inevitabile. E questa è soltanto una elementare osservazione alla Michels (*Sociologia dei partiti nella democrazia moderna*, 1911, ndr); non esistono organizzazioni che si autodistruggono. Ma l'operazione, inevitabile, è avvenuta non sulla vecchia identità. Si è tenuta aperta la possibilità del nuovo. Salvati vede nascere da questo processo anche difficoltà in due direzioni: la prima, quella per cui quanto più si rafforza la componente dell'orgoglio, tanto meno l'alternativa diventa probabile a breve termine. La volontà di dar luogo a una prospettiva di governo della sinistra si dilata in un orizzonte strategico, si profila un lungo periodo di opposizione e la dialettica a sinistra si fa molto più complessa, specie se il Pci avrà un recupero elettorale. L'osservazione ha anche un'altra faccia: «Questo congresso - dice Salvati - chiude un ciclo di dieci anni in cui si è parlato di alternativa, ma con l'ambiguità che consentiva a ogni crisi di governo di avanzare proposte di partecipazione a varie



Paolo Flores d'Arcais direttore di Micromega e l'economista Michele Salvati

«Massimo Cacciari, filosofo, alle spalle una esperienza parlamentare nel Pci, tra il '76 e l'83, era anche lui intervenuto nel dibattito precedente il congresso, sostenendo in un articolo su "Rinascita" che quella attraversata dal Pci era una «crisi al cubo», perché, insieme, 1) parte della crisi generale della sinistra europea, 2) crisi della anomala sinistra italiana, che non ha avuto un ruolo egemonico, come in altri paesi, nella edificazione del Welfare State, e 3) crisi propria della tradizione comunista. Nel congresso ha trovato conferme convincenti e una importante presa di consapevolezza sulla natura e l'ampiezza della crisi nella sua dimensione europea. Dal punto di vista del superamento della tradizione comunista e di una certa forma-partito, il congresso ha segnato in modo irreversibile una forte discontinuità. La questione che rimane più aperta, drammaticamente aperta è quella che non si intravede un superamento della crisi della sinistra italiana, oggi ancora più apparentemente incomprensibile. Questo il grande problema che esce da questo congresso: quello della difficoltà di un effettivo accordo con il Psi.

Paolo Flores d'Arcais ritiene invece che dopo questo congresso l'alternativa non solo non è più lontana, ma che cominci a diventare un obiettivo ragionevole. Non è in sé spreccante che ci sia polemica tra Pci e Psi. Intanto il problema non è soltanto quello del rapporto tra i due partiti, che insieme non raggiungono, tra l'altro, la maggioranza, ma anche quello del rapporto tra i partiti e quella sinistra sommersa - concetto che ho visto utilizzato da Occhetto nelle conclusioni - che non è organizzata ed è fusa nella società. O si fanno emergere queste forze o la possibilità di una alternativa rimane velleitaria. Naturalmente da questo rimarcamento devono venire fuori profondamente trasformati anche i rapporti tra i due partiti. Una volta che il Pci ha compiuto nettamente la scelta di collocarsi come forza riformista occidentale, è ovvio che la concordanza con il Psi aumenta. Ma trovo francamente penosa l'accusa di frontismo rivolta a Occhetto da Craxi e Intini. Se tutti e due i partiti sono riformisti non ci possono più essere pretese di egemonia. Sarà la effettiva lotta per le riforme a decidere dei rapporti tra i due partiti. In altri termini i discorsi sull'egemonia nella sinistra sono tutti vecchi, sia quelli del Pci che quelli del Psi. I comunisti vi hanno rinunciato, sarebbe bene che rinunciassero anche i socialisti.

(1 segue)

Intervento

Legge sullo sciopero Complesso equilibrio da non stravolgere

ANTONIO LETTIERI

A volte si ha l'impressione di vivere in un sistema politico impazzito. Tutti lamentano qualche riforma. Ma quando una riforma è portata di mano, ci si accanisce ad allontanarla o a stravolgerla, o a preconstituire le condizioni del suo non funzionamento. Questo è il rischio di essere - il caso della legge sui servizi pubblici essenziali. Mesi e mesi di dibattito al Senato; finalmente, l'approvazione con il sostegno di un ampio arco di forze politiche. Passano molti mesi. Poi il disegno di legge arriva alla Camera, e qui democristiani e repubblicani minacciano di mandare tutto all'aria.

Il progetto sindacale, di cui il Senato ha tenuto giusto conto, non è nato in un giorno. C'era innanzitutto l'esperienza dell'autoregolamentazione. La sua importanza sta nel fatto che essa non si limita a garantire i diritti inviolabili, ma si sforza di rispondere ai bisogni più vasti dei cittadini con una limitazione dell'esercizio dello sciopero che può essere particolarmente intensa proprio perché auto-determinata. Essa, tuttavia, non è sufficiente in quanto vincola solo i soggetti collettivi che al danno questa forma di autodisciplina. Di qui l'esigenza di indicare per legge un certo numero di settori rispetto ai quali le parti sociali si obbligano a individuare e garantire le prestazioni essenziali.

È questo il mix che sta alla base del progetto unitario delle confederazioni, che tutta la cultura giuridica ha discusso e contribuito a elaborare, che il Senato ha messo a punto, riconducendo a unità i diversi paragrafi di legge, a partire da quelli di Giugni e Ghiszi.

Com'è noto, la legge prevede anche a tutela dei diritti essenziali una garanzia d'ultima istanza: vale a dire, l'Istituto, chiamato dalla pretesa, che il governo è abilitato a decretare ogni qualvolta ritenga che sia minacciato il godimento di servizi essenziali.

Ora gli emendamenti di parte democristiana in discussione alla Camera si propongono di far saltare questo complesso equilibrio, spazzando via il ruolo dei sindacati con pretesa di consegnare al potere esecutivo la definizione dei servizi essenziali e, conseguentemente, la limitazione del diritto di sciopero.

M a non basta. Secondo l'on. Borroso bisognerebbe cancellare la normativa che istituisce una commissione di valutazione *super partes*, formata di personalità di indiscusso prestigio, il cui compito è quello di prevenire e comporre i conflitti, esercitando una funzione di conciliazione fra le parti. Seppure rimasto in ombra nel dibattito, si tratta di uno dei punti più significativi della proposta sindacale (che, contrariamente a quello che ne dice l'on. Borroso, non era contenuta nel primo progetto di legge Giugni). La commissione ha una funzione essenziale, proprio perché tende a rendere trasparenti la materia e le ragioni del conflitto. La trasparenza è in questo caso una misura sostanziale in quanto esercita una funzione di chiarificazione e di detenzione morale e sociale nei confronti delle parti in causa che contribuisce a prevenire e ridurre l'insorgenza del conflitto.

Ciò naturalmente è possibile, se il comitato di valutazione gode del prestigio e della credibilità che gli deriva dalla sua collocazione al di sopra delle parti. È evidente a tutti che questo ruolo non può essere esercitato da una parte in causa che è appunto, in tutti i casi di servizi erogati dall'amministrazione, lo stesso governo.

È proprio vero che Dio acceca chi vuol perdere. Ciò che è certo è che nessuna legge che tocchi il diritto di sciopero si potrà varare senza il consenso delle confederazioni sindacali e di tutto l'arco delle forze politiche democratiche.

CONTROMANO

FAUSTO IBSA

La crisi mistica dell'on. Gava



gli uomini si caratterizzano per «due atteggiamenti fondamentali opposti» nei confronti della vita, come si fa a distinguere i primi da secondi? Ecco la risposta, che bisogna immaginare mentre fiorisce sulle labbra dell'on. Gava e cade sul pubblico: «I primi aggregano intorno a sé persone che contidivono le loro stesse ambizioni, favorendo così la nascita di gruppi che si scontrano o, se necessario, stringono alleanze strategiche. I secondi, coscienti di quanto le aspirazioni siano superiori alle proprie forze e certi del fatto che solo insieme può essere costruito

un mondo migliore, riuniscono attorno al loro ideale persone che non esitano a spossarsi di ogni ricchezza pur di crescere nell'unico patrimonio che non si logora mai. Queste le parole testuali attribuite dal «Popolo» all'on. Gava, che aprono la strada a due ipotesi, entrambi evocativi di turbamenti celesti.

È chiaro che la definizione dei primi, i cattivi, i promotori di gruppi che «si scontrano o se necessario, stringono alleanze strategiche» è stata di stiliata in una sede di infinita sapienza, certamente da chi sa benissimo che cosa è avvenuto nella Dc e nel suo con-

gresso. Non è infatti una definizione concepita su misura per l'on. Gava che pronunziandola produce un provvidenziale contrasto rivelatore di verità? Ma non si può neppure escludere a cuor leggero che il ministro degli Interni, mentre a Napoli si svolge il processo sull'affare Cirillo, sia stato preso da una turbidissima crisi di coscienza e sia sul punto di «possessarsi di ogni ricchezza». Il dubbio viene alla lettura del seguito del discorso. L'on. Gava potrebbe aver scelto la celebrazione di don Orione per annunciare che è stato folgorato da questa santa figura e chiede ora

che al popolo degli ospiti, presente mezzo governo, si offra una torta di duecento chili, e una piramide di otto quintali di frutta.

Una crisi di coscienza che nel celebratore di don Orione assume i fremiti sovversivi dei protestanti, diventa denuncia bruciante del tempo attuale - nel quale una delle tentazioni più grandi appare quella di «normalizzare» la propria vita e quella della società al punto di rifiutare ogni cosa che possa metterle in discussione. Potrà quest'uomo arso dalle fedi restare ancora al ministero degli Interni? Che cosa dice il Magnifico? L'anima mia magnifica il Signore! Ha depresso i potenti dei troiani ed ha esaltato gli umiliati (Luca, I, 52).

Ma forse tutte queste sono irragionevoli supposizioni sui disegni celesti. Forse è solo uno scherzo di York, un pesce d'aprile del direttore del «Popolo» che, prima di essere licenziato, ha voluto farci conoscere per intero di che cosa è capace l'on. Gava.

Via ai decreti contestati



Il segretario del Partito repubblicano Giorgio La Malfa

La Malfa: le scelte del governo creano malumori, sono inefficaci

«Questa manovra se la difendano dc e socialisti»

Questi provvedimenti economici creano molti malumori e non risolvono nulla... Se alla Dc e al Psi paiono sufficienti se ne prendano l'intera responsabilità senza chiedere ai Pri di sostenerli...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Fino a che punto la manovra economica del governo non piace a Giorgio La Malfa? Davanti ai registri e alle telecamere di alcune tv private, il segretario repubblicano da l'impressione di voler soppesare bene le parole...

Da cosa scaturisce un giudizio così negativo sulla manovra economica?

Il fatto è che questi provvedimenti sono allo stesso tempo amari e insufficienti. Creano molti malumori tra la gente ma non determinano assolutamente quel miglioramento della finanza pubblica che è diventato più che mai urgente...

In Sardegna il Pri partecipa ad una maggioranza di sinistra, assieme fra gli altri a comunisti e socialisti. A quando l'alternativa anche nel governo nazionale?

Si tratta di questioni ben differenti, evidentemente. A livello nazionale riteniamo che non ci siano attualmente non solo i numeri ma neppure le condizioni politiche per un'alternativa...

A proposito di congresso, è confermato l'accavallarsi delle date delle assise repubblicane e socialiste... Si prendiamo atto della scelta del Psi, che consideriamo un vero e proprio atto di ostilità nei nostri confronti...

Il Consiglio dei ministri decide di non decidere come finanziare la restituzione del drenaggio fiscale 1990

Il governo non sa trovare i soldi per il fiscal drag

Il governo mantiene aperto il conflitto con il Parlamento sulla restituzione del fiscal drag. Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di non modificare nulla. Rinvio alla Finanziaria '90 il problema della copertura delle nuove norme...

MADIA TARANTINI

ROMA. «Se la motivazione avanzata in Parlamento fosse stata considerata corretta, il governo avrebbe provveduto alla copertura...» è un Giuliano Amato visibilmente stanco a dare al pomeriggio la non-notizia. Il governo non si preoccupa delle osservazioni avanzate alla norma del «drenaggio fiscale» operato dall'inflazione...

Il fatto, noto, che le entrate per i prossimi due anni sono sottostimate (di almeno 15 miliardi in tutto); utilizzare le maggiori entrate per i contributi previdenziali e sanitari che gli evasori pentiti e condannati dovranno pagare sulle somme emerse...

Perché dunque il governo non vuole esplicitamente scrivere nella norma come intendeva coprire le minori entrate per il fiscal drag? In Consiglio dei ministri la discussione è stata abbastanza accesa ed è stato il ministro del Tesoro Amato, per il momento, lo sconfitto...

Il dc Cristofori ribadisce: «Una decisione incostituzionale» Macciotta indica tre modi per compensare la minore entrata

Il dc Cristofori ribadisce: «Una decisione incostituzionale» Macciotta indica tre modi per compensare la minore entrata

Il fatto, noto, che le entrate per i prossimi due anni sono sottostimate (di almeno 15 miliardi in tutto); utilizzare le maggiori entrate per i contributi previdenziali e sanitari che gli evasori pentiti e condannati dovranno pagare sulle somme emerse...

Perché dunque il governo non vuole esplicitamente scrivere nella norma come intendeva coprire le minori entrate per il fiscal drag? In Consiglio dei ministri la discussione è stata abbastanza accesa ed è stato il ministro del Tesoro Amato, per il momento, lo sconfitto...

De Mita e Andreotti in partenza per Tokio



Oggi il presidente del Consiglio De Mita (nella foto), accompagnato dal ministro degli Esteri Andreotti, partirà alla volta di Tokio per una visita ufficiale nel paese del Sol Levante...

Candidati «Uds» nelle liste del Psi in vista della confluenza

Psì perché la prima testimonianza pubblica della serietà nostra e dei socialisti non può che venire in questa occasione elettorale. Romita ha già confermato che l'«Uds» intende confluire nel Psì nel periodo compreso tra il congresso socialista e la consultazione elettorale europea...

Eraldo Crea non sarà candidato dc alle europee

«In relazione a notizie di stampa riguardanti la candidatura del segretario generale aggiunto della Cisl, Eraldo Crea, alle prossime elezioni europee, l'ufficio stampa della Cisl le smentisce nettamente...»

Un comunista presidente della Provincia di Cagliari

Piludu, che sostituisce il socialista Federico Barocchi (dimissionario per candidarsi alle elezioni regionali) si conclude la verifica politica alla Provincia, amministrata da una maggioranza Psì-Psd'As-Psi...

Sindaco dc sostenuto dal Psì a Giòia del Colle

Il consiglio comunale di Gioia del Colle, un centro di circa quarantamila abitanti in provincia di Bari, ha eletto l'altra notte il sindaco Angelo Longo, dc, che è stato riconfermato nella carica...

Inquisito ex assessore Svp Finanzia un libro nazista

La magistratura altoatesina ha formalizzato l'inchiesta a carico dell'ex assessore alla cultura Anton Zeiger (Svp), il quale è finito nei guai con la giustizia per aver finanziato con 4 milioni di lire il libro del britannico Willy Achener...

GREGORIO PANE



Achille Occhetto

Occhetto: misure inique, pentapartito sempre più solo

Opposizione netta del Psì alle misure del governo «inefficaci, ingiuste, dannose». Una proposta al mondo imprenditoriale per un nuovo patto democratico tra Stato e forze produttive che lasci da parte scambi corporativi ormai dannosi per tutti per puntare allo sviluppo...

GILDO CAMPESATO

ROMA. Le dichiarazioni con cui il governo rincorre conti pubblici sempre più fuori controllo? Orda manzoniana di esecutivi sempre più screditati e impotenti, capaci solo di alimentare la sfiducia dell'opinione pubblica, degli operatori economici e dei risparmiatori...

Un sistema bloccato e spogio che finisce per impedire lo stesso sviluppo ed ammodernamento delle forze produttive sempre più necessario in vista di un'Europa alle soglie del mercato unico. Sul terreno delle riforme, dunque, s'oppongono ormai convergere interessi sociali ed economici estesi. Di qui la proposta del Psì per un nuovo patto democratico tra Stato e mondo dell'imprenditoria diffusa...

Relazione di Fanfani sui risultati del 1988: prodotto interno lordo cresciuto del 3,9 A marzo prezzi più 6,4%. In febbraio un buco di 3.300 miliardi nella bilancia dei pagamenti

Economia bene, conti esteri e inflazione male

L'Istat ieri ha confermato che a marzo l'aumento dell'inflazione è stato del 6,4%. A febbraio il buco della bilancia commerciale (2.073 miliardi) e quello della bilancia dei pagamenti (3.330 miliardi) segnalano il netto peggioramento dei nostri conti con l'estero. Resta poco spazio per i commenti entusiastici di Fanfani che ieri a presentato la Relazione economica sui risultati del 1988.

MARCELLO VILLARI

ROMA. «Altamente positivo» questo è il giudizio sull'andamento dell'economia italiana nel 1988 che si legge nella «Relazione generale» predisposta dal ministro del Bilancio Amintore Fanfani e da quello del Tesoro Giuliano Amato. Se non fosse stato per i risultati «insoddisfacenti» per quel che riguarda il contenimento del disavanzo dei conti pubblici, dice la Relazione, sarebbe stato proprio un grande anno. Peccato. Ma, si potrebbe aggiungere, a guastare la festa c'è anche il «deterioramento modesto ma ininterrotto» dell'equilibrio estero e la ripresa dell'inflazione che il 5% ha superato «purtroppo» il tetto previsto del governo...

Canada e Italia - al quale meniamo vanto di appartenere. Ma per trovare questo dato bisogna andare a cercarlo, perché nella illustrazione iniziale della relazione non c'è. Ad ogni modo, riassumiamo il quadro dell'economia italiana dell'anno passato: il prodotto interno lordo è cresciuto in termini reali del 3,9% (rispetto al 3% del 1987) e il risultato superiore alla media Cee. Ciò, come dicevamo, ha consentito di non peggiorare il tasso di disoccupazione che è rimasto immutato: 12% (ma con punte del 20% nel Mezzogiorno). Anzi per la prima volta dal 1980, vi è stato un aumento dell'occupazione anche nel settore industriale. La ripresa della produzione è stata «irata» sia dalla domanda interna sia da quella estera, che sono aumentate, in termini reali, rispettivamente del 4,3% e del 5,9%. Gli investimenti sono ammontati a 230.311 miliardi di lire, pari al 21,3% degli impieghi interni. La spesa per investimenti fissi lordi è aumentata (sull'anno precedente) del 9,8% in termini monetari e del 4,9% in quantità, in presenza di una variazione dei prezzi del 4,6%. Anche la spesa per investimenti del settore pubblico allargato è aumentata del 7,7% (sempre rispetto al 1987), in particolare nelle imprese a partecipazione statale. L'aumento è stato del 6,3% (il 61% della spesa totale per investimenti delle Pps) e andato ai servizi e al 39% al settore industriale. Questo andamento produttivo sostenuto ha avuto, però, ripercussioni sui conti con l'estero, evidenziando problemi strutturali di grande portata. Si legge nella relazione: «Gli accresciuti fabbisogni di materie prime e di prodotti intermedi connessi con l'intensa crescita produttiva e lo sviluppo della domanda finale interna hanno congiuntamente compor-

tato un consistente ricorso alle importazioni (+7,2% dopo il 10,1% del 1987), peraltro in presenza di un elevato sviluppo delle esportazioni (+5,9%). Il risultato è un disavanzo commerciale di 12.875 miliardi di lire (con un peggioramento di 1.733 miliardi rispetto al 1987), nonostante il nuovo alleggerimento del deficit energetico per il congiunto calo del prezzo del petrolio e del corso del dollaro. La gravità dei problemi strutturali del nostro apparato produttivo viene confermata dai dati di quest'anno: in presenza di un recupero di prezzo del petrolio e del dollaro, il deficit commerciale, come ha annunciato nei giorni scorsi il ministro Ruggiero, si avvia verso i 20mila miliardi di lire. Ma torniamo alla relazione. La voce partite correnti della bilancia dei pagamenti si è chiusa con un deficit di 6.268 miliardi (1.940 miliardi nel 1987). Comunque flussi di ca-

pitale esteri hanno consentito di mantenere attiva la bilancia valutaria, che si è chiusa con un avanzo di 919 miliardi. Altri dati significativi che emergono dalla relazione riguardano i consumi interni che sono aumentati del 3,6% in termini reali. In particolare forti aumenti si sono avuti nell'acquisto dei mezzi di trasporto (+11,1%), come peraltro l'infiammazione e l'innalzamento delle nostre città mettono ogni giorno in evidenza. I redditi da lavoro dipendente hanno segnato una crescita del 10,5%, che, tenuto conto dell'aumento delle unità di lavoro impiegate (+1,6%), si è tradotta in un aumento di reddito dell'8,8%. Ma mentre i redditi dei lavoratori dell'industria sono aumentati solo dell'8,9% e quelli dell'agricoltura solo del 5,4%, nei servizi privati e nella pubblica amministrazione gli aumenti hanno superato l'11%. Dulcis in fundo, le esigenze finanziarie del settore statale hanno nei consumi, vi sovrapposto di 10mila miliardi di lire quelle del 1987. Ma l'entusiasmo di Fanfani deve essere durato poco: ieri sono affluiti i dati di marzo (naturalmente '89) dell'inflazione, dove si conferma un tasso di crescita annuo del 6,4%. I dati di febbraio della bilancia commerciale: un passivo di 2.037 miliardi di lire, rispetto al deficit di 1.245 miliardi dello stesso mese del 1987. Nel bimestre gennaio-febbraio il deficit sale a 4.831 miliardi di lire con un saldo positivo dello stesso periodo dello scorso anno (+817 miliardi). E, infine, i dati della bilancia dei pagamenti: 4.600 miliardi di lire nel bimestre gennaio-febbraio. Nonostante questo le riserve in valuta della Banca d'Italia sono aumentate di 400 miliardi: ciò è l'effetto dell'afflusso dall'estero di capitale bancario a breve per 800 miliardi.

Via ai decreti contestati

Solo ieri si sono fermate 170 fabbriche in tutto il paese anche a sostegno delle controproposte del sindacato

Sempre più «no» ai tagli di De Mita

Dopo tante fermate spontanee - che sono continuate anche ieri - sono adesso Cgil, Cisl e Uil ad organizzare gli scioperi.

La manovra economica assume il senso di una prima grande risposta alla politica della «scure».

10.000 lire di ticket. Le due ore di sciopero in Lombardia investiranno tutti, ma le modalità di effettuazione saranno decise dagli organismi sindacali decentrali.

richiamato sicuramente, quel che è avvenuto nella città ligure. Un'altra di quelle che contano nel sindacato.

Il 5 sciopero per il contratto

Statali fermi anche contro i decreti

ROMA. Lo sciopero degli statali Cgil Uil di mercoledì 5 aprile per l'avvio delle trattative per il nuovo contratto di lavoro sarà anche una protesta contro la manovra antideficit del governo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Dagli aggettivi ai numeri. Fino ad ora ci sono stati «tanti» scioperi. Adesso si possono quantificare: solo ieri si sono fermate 170 fabbriche.

Ma - perché non dirlo? - non tutte le organizzazioni sono uguali. Per essere più chiari: ci sono strutture che sicuramente, nella scelta delle politiche sindacali, «contano» di più.

Lo stesso discorso fatto per la Lombardia, vale anche per Genova. Fuori dall'elenco, va

Barl. Ieri, in una rapidissima riunione, i delegati della Weber Alletta, della Om, della Bendix (imprese Fiat) hanno indetto uno sciopero immediato di due ore.

Scatta la «cura» Donat Cattin, molti disagi e pochi risparmi Da oggi ospedali a pagamento Previsioni: sarà il caos

Da oggi chi entra in ospedale paga diecimila lire al giorno, quindicimila nelle cliniche convenzionate. Ma, assicurano un po' tutti gli addetti ai lavori, sarà il caos: chi riscuote e come? Le casse, negli ospedali, non ci sono, e i cassieri nemmeno.

per dar corso al decreto del governo: «Non abbiamo - afferma Mario Novarini, segretario del sindacato dirigenti amministrativi delle Usl - i servizi di cassa. I dipendenti si rifiutano di espletare un compito che comporta anche dei rischi o per il quale i contratti di lavoro non prevedono nulla».

redditi minimi, colpirà i più malati, i più deboli, i più bisognosi di aiuto. Qualche esempio. Conti alla mano: per un grave attacco d'asma, il giovane se la cava con 5 giorni (50 mila lire), l'anziano è più stornato, gli servono in media due settimane di degenza, vale a dire 150 mila lire.

grazie a Donat Cattin, ministro paladino del diritto alla vita. Senza contare i giorni di degenza passati in ospedale per le inefficienze della struttura (ad esempio i malati che non possono essere dimessi devono aspettare anche venti giorni).

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Scena comune da tempo: accorrono un giorno malconcio, con testa laccata, portantina e medico inferno. E poi primi esami, referto, ricovero in osservazione.

Ma ammettiamo che la struttura sia più o meno adeguata (si pensa un 10-15%), nessuno in tempi brevi a organizzarsi. Mettere in piedi gli uffici di cassa - sostengono i dirigenti delle Usl - comporta dei costi. Corsi, quallifiche, mansioni, indennità, spazi, uffici e via di scandendo. E capiterà che per riscuotere 40 mila lire, la struttura pubblica affronterà una spesa aggiuntiva di 200 mila lire. Addio risparmi.

Tutti d'accordo, del resto, su un punto: la «tassa» di Donat Cattin, nonostante le esenzioni previste dal decreto per alcuni tipi di malattia e per i

posto un contropiano. Contestano, come ha già fatto il Pci, i tagli. La spesa sanitaria italiana - affermano - è inferiore alla media dei paesi Ocse, ed è finalizzata in massima parte dai lavoratori dipendenti. O i lavoratori autonomi contribuiscono di più, o i tickets - dicono - li pagano solo loro.

«La vera riforma? I diritti dei cittadini» Il Tribunale del malato condanna il ministro

«Non si può fare il ministro della Sanità a colpi di ticket e di confusi progetti di riforma che non vengono mai realizzati» il giudizio di Maria Teresa Petrangolini, segretario del Tribunale per i diritti del malato, è molto duro.

zione. «Non è possibile - dice la Petrangolini - che io debba fare dieci volte le stesse analisi, che per farle sia obbligata al ricovero, e che per di più debba pagare di tasca mia questo ricovero».

Cosa prevede il decreto legge del governo Nuove Usl e ospedali Più poltrone ai partiti

Usl e ospedali con il decreto legge il governo mette mano alla riforma del servizio sanitario. Azienda, tecnici e manager, ospedali autonomi ed anche in mano a società di gestioni a prevalenza capitale pubblico.

responsabile sanità del Pci - «E soprattutto si continuano a mischiare le competenze politiche da quelle tecniche gestionali. Tutto resterà come prima. Il gattopardismo di Donat Cattin raggiunge poi il massimo quando parla di organismo regionale per poi riprendersi poteri e competenze. Negli ospedali poi aumenteranno i costi per il personale impiegato. Gli ospedali cadono a pezzi: se non investiti per ristrutturarli e per dotarli di tecnologie, con che cosa si faranno concorrenza? Anche noi siamo d'accordo sulla possibilità della libera professione dentro l'ospedale e sull'istituzione di posti letto a pagamento. Ma allora devi prevedere una ristrutturazione, aggiungendo spazi e letti: mica puoi sottrarli a quelli attuali, dove già la gente è costretta a lunghe liste di attesa per ricoverarsi».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

CHIACCIANO. È presente in più di 300 città e cittadine. Vi lavora qualche migliaio di volontari. Rappresenta e in certo modo organizza alcuni milioni di cittadini. Il Tribunale per i diritti del malato, l'iniziativa più articolata e più visibile del Movimento federativo democratico che celebra in questi giorni a Chianciano il suo congresso nazionale, ha le carte in regola per giudicare le proposte - e i decreti - che in materia di sanità Carlo Donat Cattin e il governo vanno avanzando in questi giorni.

ROMA. I partiti escono dalla porta e rientrano dalla finestra. Le «poltrone» della sanità non diminuiranno. Anzi, alla fine ci sarà anche qualcosa in più da lottizzare. Il decreto legge del governo sul riordino delle Usl e degli ospedali è infocchettato da termini come aziende, tecnici, gestione manageriale; ma non basta a nascondere il guazzabuglio e il pasticcio istituzionale che il governo si appresta a mettere in piedi.

CINZIA ROMANO

quanto che l'articolo 2 del decreto spiega che ci sarà anche la rappresentanza delle minoranze. Costi i vecchi e tanto critici i comitati di gestione cambiano solo nome. E il povero direttore generale della Usl, un manager con contratto privato, si ritroverà stretto tra lottizzazione partitica e atti di indirizzo che gli arriveranno direttamente dal ministero. Il ministro, prevede anche la presenza facoltativa di un consiglio sanitario; come dire, se proprio non se ne può fare a meno anche i medici saranno rappresentati, ma non avranno alcun peso sulle scelte. Così, almeno 2.800 componenti dei vecchi comitati di gestione salveranno la poltrona. E gli altri? Niente paura, si trova un posto anche per loro.

Di tutt'altra portata la proposta di legge del Pci che prevede la distinzione netta tra gestione politica, di indirizzo e controllo, che spetta ai Comuni, e quella tecnica che spetta all'Azienda sanitaria locale, dotata di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile, formata da un direttore e due coordinatori, uno sanitario e uno amministrativo. Per gli ospedali il Pci prevede la loro riorganizzazione e riclassificazione, con l'attribuzione delle risorse per budget, con autonomia funzionale e gestionale. In entrambi i casi, aziende sanitarie e ospedali, non c'è posto per la politica e occupazione partitica.

Tassa comunale, un rinvio Imbarazzato e diviso il governo sposta a martedì la discussione in Senato

ROMA. Ieri mattina il Senato doveva riprendere l'esame del decreto-legge sulla finanza locale (che istituisce la nuova imposta comunale sulle imprese e l'assestato delle arti e professioni, Kap). La nuova seduta si era resa necessaria, essendo la sera prima mancata, per ben due volte, il numero legale, al momento del voto su un emendamento comunisti sul trasferimento di fondi alla regione Sicilia. In apertura di seduta, il presidente di turno, il democristiano Giorgio De Giuseppe, comunicava all'assemblea che la conferenza dei presidenti dei gruppi, riunitasi per esaminare il calendario dei lavori alla luce della novità, rappresentata dal mancato voto sul decreto, aveva stabilito di indire il provvedimento all'ordine del giorno della seduta del prossimo martedì. Secondo il nuovo regolamento del Senato oggi è scaduto però il tempo utile di 30 giorni per votare, in prima lettura, un decreto-legge.

FUnità COMUNICA: Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali interessate alla pubblicazione immediata dei rispettivi bilanci possono usufruire dell'apposito FAX FUnità Ufficio Pubblicità tel. 06/40490484 FUnità Direzione pubblicità VIA DEI TAURINI 19 00186 ROMA

Congresso Mfd Sui diritti è polemica tra i partiti

DAL NOSTRO INVIATO ■ CHIANCIANO. «C'è un po' di nervosismo tra noi, e anche qualche caduta di stile». Giovanni Moro, eletto ieri notte alla guida del Movimento federativo democratico, ha ripreso la parola nella seconda giornata del congresso straordinario del Mfd...

La nuova legge sull'emittenza: subito sconfessata da socialisti e psdi l'intesa annunciata giovedì notte Veltroni: «Era un vero inganno»

Niente patto sulle tv Scontro Dc-Psi sulla pubblicità

È durato lo spazio di una nottata l'accordo-patecchio tra i 5 della maggioranza sulla legge di regolamentazione per la tv. «Non c'è accordo», ha detto il portavoce di Craxi, Intini. Gli ha fatto subito eco Birzoli (Psdi). Veltroni (Pci): «Questo accordo, raggiunto a parole, è un vero e proprio inganno nei confronti della Corte costituzionale...»

Fatto sta che la Dc aveva in tasca la carta pronta per replicare alla mossa socialista. Radi, Goffari e Portiadinò hanno controproposto di computare la somma degli investimenti che ogni anno si riversa sui mezzi di comunicazione, fissando per ogni soggetto un tetto che impedisca il costituirsi di posizioni dominanti.



Silvio Berlusconi Oscar Mammì

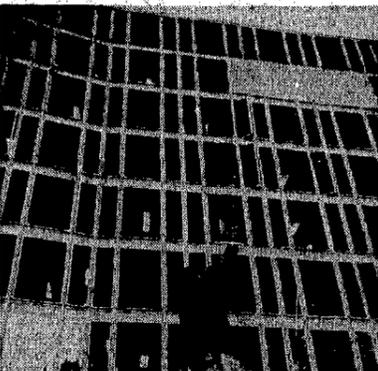
La crisi in Campidoglio «Non cederemo il sindaco» dice Sbardella. E Angius: «Il Psi non sia subalterno»

ROMA. I toni si fanno più sfumati, ma la sostanza non cambia. La Dc romana insiste: dalla crisi del Campidoglio innesca dallo scandalo delle menziste si esce con un altro pentapartito a guida Dc o con le elezioni anticipate. Lo ha confermato ieri sera, ai termini di una lunga riunione, il comitato romano dello scudo crociato. Una riunione preparata con una serie di incontri e di contatti che hanno coinvolto anche i massimi dirigenti della Dc, compreso lo stesso Andreotti, nel cui studio l'altra notte si sono date appuntamento tutte le anime della Dc romana per tentare di mettere a punto una strategia unitaria. E lo stesso Andreotti presiederà, giovedì prossimo, una riunione dei parlamentari Dc del Lazio.

ANTONIO ZOLLO ■ ROMA. Se si guarda al di là dell'ascolto non c'è da aver dubbi. La Rai sta vincendo il confronto con Berlusconi. Nel primo trimestre 1989, le cifre assegnano alla Rai, nell'arco della giornata, il 47,96% dell'ascolto, contro il 37,44% delle reti Fininvest. Nella fascia oraria 20.30-23, la Rai ha il 49,07% (45,99% nel primo trimestre '88) contro il 36,95% della Fininvest (aveva il 45,20% nel 1987; il 42,10% nel 1988). Il divario tra Rai e Fininvest, che era dell'11,30% nel 1987 a favore della prima, è passato al 3,82% nel 1988 e al 12,12% nel 1989. Eppure questa situazione non ha riscosso l'effetto - pur calcolando che la tv pubblica ha anche il canone - nella distribuzione delle risorse: la Rai vince, ma le sue finanze conoscono una crisi senza precedenti.

Su questo punto l'altra sera, nell'ufficio del ministro Mammì, è cascato l'asino. Il fatto che, poi, sugli altri punti dell'elenco del disegno di legge ogni partito della coalizione si sia assicurato contro gli altri, con riserve di emendamenti e così via, costituisce un fattore aggiuntivo. Secondo voci, l'altra sera la delegazione Psi ha rinnegato definitivamente - dopo averla affossata e ripescata più volte - la norma che dovrebbe spartire esattamente a metà le risorse del sistema, garantendone il 50% alla Rai, il 50% alle tv private. Questa norma è stata ricusata da Berlusconi, il quale ha bisogno di mani completamente libere sul mercato pubblicitario, soprattutto adesso che - per la saturazione da spot - calano gli investimenti sulla tv. E alla Fininvest, la pubblicità serve anche, in questa contingenza, per ripianare perdite (la Cinq francese) o per ristrutturare la Standa.

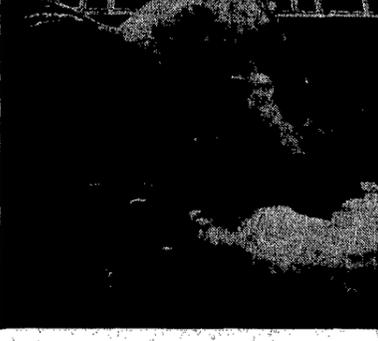
generare non potrebbe sopravvivere all'esame della Corte, sicché viene il sospetto di un'intesa suicida sottoscritta da alcuni per soddisfare il loro sponsor (Berlusconi) e da altri nella consapevolezza che poi la Corte rimetterà tutto in discussione. Esplicito. Fedele Confalonieri, braccio destro di Berlusconi: «Non c'è niente di nuovo sotto il sole, aspettiamo di vedere se e come la maggioranza farà quadrare il cerchio a proposito delle risorse, che è la questione principale da definire...» Critiche sono giunte dalla Federazione delle



Balletto di nomi, tre socialisti in gara per succedere a Manca Grandi manovre sulla Rai: presto Radi al posto di Agnes?

Appena ieri Forlani l'ha confermato responsabile per la tv, l'informazione; eppure, proprio ieri a viale Mazzini, in un clima divenuto improvvisamente di nuovo arroventato e agitato, si è diffusa la voce che possa essere l'on. Radi a dare presto il cambio al direttore generale, della Rai, Biagio Agnes. E, come nel gioco del domino, si inseguono, verosimili o stravaganti, nuovi organigrammi.

ieri è andata così, a viale Mazzini. E quando il clima è questo, quando si diffonde la convinzione che Forlani e Craxi siano affondando il piede sul acceleratore, comincia la sarabanda dei nomi, della candidatura: vere, fasulle, per saggiare il terreno, per bruciare contendenti. Di certo vi è che di Rai non si discute soltanto nei vertici di Mammì. In altre stanze e con ben maggiore discrezione si patteggiano nomi, sostituzioni di uomini, redistribuzione di potere in viale Mazzini: le possibili ipotesi di scambio tra Dc e Psi; i vertici sulla legge e le trattative sulla Rai si intrecciano e si condizionano.



europée e la crisi di governo che, prevedono alcuni, ne dovrebbe discendere. Come candidato alla presidenza Rai ripuntano i nomi di Ottaviano Del Turco, di Lello Lagorio, di Paolo Pillitteri. È evidente che l'eventuale sostituzione di Agnes e Manca comporterebbe il rinnovo del consiglio, la nomina di nuovi direttori di rete e testate, costituzione di nuove società complesse, da richiedere accordi e patti ferrei.

Pecchioli a Venezia «Il Consiglio d'Europa cerchi adesioni dagli Stati membri di altre alleanze»

■ VENEZIA. «La democrazia attraverso il diritto»: su questo tema si è aperta ieri e si concluderà oggi una Conferenza europea promossa dai ministri degli Esteri e delle Politiche comunitarie, presenti i presidenti delle Corti costituzionali dei 23 paesi membri del Consiglio d'Europa. Per l'Italia parteciperanno Giulio Andreotti, titolare della Famessina; Antonio La Pergola, ministro per le Politiche comunitarie e Francesco Saja, presidente della Corte costituzionale. Il Consiglio d'Europa può ancora crescere e dilatare i suoi confini a Stati che fanno parte di altre alleanze, ma che per storia e per cultura (oltre che per posizione geografica) appartengono all'Europa. Questa è la tesi di fondo sostenuta ieri, intervenendo nella discussione alla Fondazione Cini, da Ugo Pecchioli, presidente del gruppo parlamentare del Consiglio d'Europa. «Il progetto che il Consiglio può assumere - ha affermato Pecchioli - come prio impegno è quello di ricercare e percorrere le strade che attenuino progressivamente i limiti territoriali che alla Comunità e ad altre organizzazioni internazionali (Stati Uniti, Comecorn) sono stati segnati dai travagli di un'epoca di contrapposizioni frontali. Secondo il dirigente comunista, il Consiglio può «accogliere adesioni formali o anche idearie: criteri diversi di partecipazione che risultino compatibili con gli impegni internazionali dei vari Stati. La pace e la cooperazione sono gli altri campi indicati da Pecchioli per una più intensa attività del Consiglio d'Europa. La sollecitazione delle nuove relazioni internazionali; occorrono «atti di governo mondiale». Pecchioli ha indicato, a questo proposito, i grandi temi della pace nella sicurezza globale, del pericolo ecologico, del divario tra i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo, della droga e del terrorismo, di alcune emergenze sanitarie.

Quirinale ogni denuncia vale

Paradossale ma vero: un ambulante milanese per poco non è riuscito a far mettere in stato d'accusa davanti al Parlamento il presidente Cossiga, con un semplice esposto per «alto tradimento». La denuncia era troppo «improbabile» e non è andata in porto. Ma ha messo a nudo l'automatismo della nuova legge: un esposto «confezionato» meglio, ancorché infondato, avrebbe potuto centrare il bersaglio.

scorso offre a chiunque una simile opportunità. È stato infatti creato un «comitato per la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica per alto tradimento e attentato alla Costituzione», di cui fanno parte deputati e senatori. Ma il legislatore (cioè il Parlamento intero) non ha assegnato a questo comitato la facoltà di archiviare le denunce manifestamente infondate. Perciò in teoria Francesco Cossiga potrebbe subire l'oncia di una messa in stato d'accusa in base a un qualsiasi esposto in carta bollata.

«Il Popolo» passa da Cabras a Sandro Fontana Forlani presenta la sua Dc Recriminano la sinistra e Gava

ROMA. È la rivincita che Carlo Donat Cattin aspetta: da sette lunghissimi anni la sinistra dc ridimensionata, ed i suoi uomini che piano piano tornano sulla pianura di comando. Ridisegnando il vertice dc, Forlani ha riservato ai dc luogotenenti del leader di Forza nuove, posti al sesto per Pino Luccesi, la guida del dipartimento Mezzogiorno, per Sandro Fontana la direzione de «Il Popolo», organo dc.

responsabilità della Spes (stampa e propaganda), al fidato Pierferdinando Casini il dipartimento Formazione e si appresta a consegnare con delega personale a Luciano Radi (altro suo fedelissimo) la gestione dell'intervento dc nei settori dell'informazione, dell'editoria e della Rai-Tv. Vince Andreotti, che riesce a ottenere un ufficio per Vittorio Sbardella (dipartimento Affari sociali) e sistema Luigi Baruffi alla guida del potente ufficio organizzativo; e sarà un andreottiano, così, a coadiuvare Forlani nel lavoro di «ripulitura della legalità» all'interno della Dc.

Dietro le minacce ai legali di parte civile dei processi di mafia ricompare Bou Ghassan

Orlando: «Solidarietà al presidente Riggio Nella lotta a Cosa nostra tanta strada da fare»

Arriva in Sicilia uno 007 di Vassalli

Occhetto «Mandare via i Gava e i Lima»

«La rinuncia del giudice Riggio, che fa seguito a quelle di altri funzionari, di testimoni di parte civile, è una dura sconfitta dello Stato democratico...»

Dietro le minacce agli avvocati di parte civile impegnati nei processi di mafia, ricompare la inquietante figura del doppiogiochista libanese Bou Ghassan...

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Pochi giorni prima di Natale il telefono del nucleo investigativo della Guardia di finanza di Palermo squillò ripetutamente. Al «pianotone» che sollevò la cornetta una voce sconosciuta comunicò il seguente messaggio: «Dopo il giudice Saitta, la mafia ucciderà un avvocato di parte civile e un dirigente della Criminalpol di Roma»...

ma, Ferdinando Masone. Nella missiva, indirizzata a Pintacuda, erano contenute minacce di morte per i quattro noti personaggi...

come afferma il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo: «Si corre il rischio che la gente abbandoni le anime della lotta e si lasci andare»...



Nuccio Di Napoli, avvocato difensore di Michela Buscemi

Biondi: «Ho ricevuto anch'io avvertimenti»

ROMA. Gianfranco Riggio non è stato il primo. Settimane fa era stato il direttore del carcere di Reggio Calabria a cedere alle minacce della 'ndrangheta...

contro con il capo della polizia Parisi e con l'alto commissario antimafia Domenico Sica. In giornata Gava ha poi riferito sulla situazione al Consiglio dei ministri...

fu minacciato il segretario provinciale della Dc La Placa, mentre poco prima di Natale un confidente libanese aveva riferito alla Guardia di finanza di Milano...

Il giudice Caselli ricorda «Risponderemo uniti alle minacce br»

IBIO PAOLUCCI

Un giornale di ieri titolava «Il giudice siciliano Gianfranco Riggio: il pericolo è il suo mestiere». Lei, dottor Caselli, che è stato ripetutamente dentro il mirino delle Br e di Prima linea, che cosa pensa di questa atroce vicenda di mafia?

Inteso si determina quando il magistrato è scortato, giacché in quel caso tutto il nucleo familiare vive in una situazione, che, senza esagerare, somiglia un po' ad un recinto protetto dal filo spinato con sorveglianza armata...

esplica una funzione pubblica, sia difficile dare risposte private. Chi deve operare scelte così difficili non deve però essere condizionato da eventuali inefficienze del sistema di sicurezza...



Il giudice Giancarlo Caselli

lo Stato? Lo Stato, in ogni caso, non può arrendersi. Non deve lasciarsi trascinare nel vortice di intimidazioni e di paura, che sono strutturali all'esistenza e al consolidamento della mafia...

Un detenuto su quattro è tossicodipendente

NEDO CANETTI

ROMA. Nel 1988 su 31.077 detenuti i drogati erano 7.500, 24,13% (30,74% al Nord; 21,40% al Centro; 19,40% al Sud). Dieci anni fa erano il 9,38%. Gli eroinomani sono l'88,81% tra le carceri (il 96,14% tra i carcerati l'88,27%); il 10% dei reclusi è trattato con metadone. Nel 1988 su 43 detenuti suicidatisi l'11,63% erano tossicodipendenti (il 37,25% nel 1987).

direttore degli istituti di pena ha consegnato ai senatori un'ampia documentazione sull'allarmante aumento del numero dei carcerati che si drogano. Mentre proseguivano le audizioni, proseguiva pure l'offensiva dei socialisti, aperta il giorno prima dalle dure dichiarazioni del presidente del gruppo Fabio Fabbri...

tendenza ostruzionistica che «se dovessero accentrarsi e divenire inequivocabili porterebbero a determinazioni di maggior rigore». A dare maggior peso alla massiccia offensiva socialista è intervenuto il sottosegretario all'Interno, Valdo Spini, per il quale «il Psi non intende assistere passivamente ad un iter parlamentare lentissimo».

La socialista Boniver propone di applicare la legge sui pentiti del terrorismo ai trafficanti di droga; il radicale Gianfranco Spadaccia polemizza duramente con il Psi per l'offerta di candidatura a Mucilli, sostenendo che la proposta (già avanzata dal Msi) è finora il punto più basso toccato dal Psi in questa folle rincorsa demagogica prelettorale che, invece di produrre un'efficace lotta alla droga e alla criminalità, ha aperto una nuova stagione di caccia alle streghe.

COMUNE DI CARPI PROVINCIA DI MODENA Avviso di gara. Si rende noto che in data 24 marzo 1989, si sono della legge 584/1977, è stato aperto, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità economiche europee il bando di gara per l'acquisto relativo ai lavori per la costruzione di immobili da destinare a istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato...

Horacio Quiroga Racconti della foresta illustrazioni di Denise Bertoni a cura di Francesca Lazzarato. Gli animali della grande foresta tropicale protagonisti delle favole del famoso scrittore uruguayano. «Libri per ragazzi» Lire 18.000. Pier Mario Fasanotti il commissario Bunga e il drago rosso illustrazioni a colori di Ro Marconaro. Nella città degli orsi un giallo per ragazzi con un «lieto fine» imprevedibile e divertente. «Libri per ragazzi» Lire 23.000. Editori Riuniti

Mimmi, Milena, Federico e Fabio ringraziano commossi tutti coloro che sono stati tanto affettuosi, cari e fraternamente vicini nei giorni della scomparsa del loro caro. GIORGIO GRILLO Roma, 1 aprile 1989. Nel secondo anniversario della scomparsa della cara compagna BIANCA RIZZOLIO STICCA il marito, il figlio, la nuora e i parenti tutti la ricordano con grande affetto e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 1 aprile 1989. Nel 18° anniversario della scomparsa della compagna EMMA GARUTI ved. Zecchi i figli e i nipoti la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova, 1 aprile 1989. I compagni delle sezioni 11 e 24 di Torino annunciano la scomparsa del compagno GIOVANNI BARBERA. Partecipano commossi al dolore della famiglia e in memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 1 aprile 1989. I compagni della sezione «Bruno Clivio» esprimono sentite condoglianze ai familiari per la morte del compagno FILIPPO FORTI vecchio militante del nostro partito. Milano, 1 aprile 1989. Nel nono anniversario della morte di GIUSEPPE RACCANELLI la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Tezzeano S/N (MD), 1 aprile 1989.

Vicino a Nola una intera famiglia intossicata dal «Paraquat» Dieci persone ricoverate in ospedale per avvelenamento

Un mistero il modo in cui la sostanza è stata assunta Il potente erbicida viene dato alla terra prima della semina

Diserbante killer: tre vittime

È salito a tre il numero delle vittime del diserbante «Paraquat» ieri pomeriggio è spirata, nel reparto rianimazione dell'ospedale Cotugno di Napoli, Giuseppina Camerino di 49 anni. Intanto da Vienna dove era in gita scolastica, è giunto a Napoli Antonio Lavaronne, 20 anni. Presenta sintomi di avvelenamento da erbicida ed è stato ricoverato in ospedale. Salgono a dieci i ricoverati con sintomi di avvelenamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

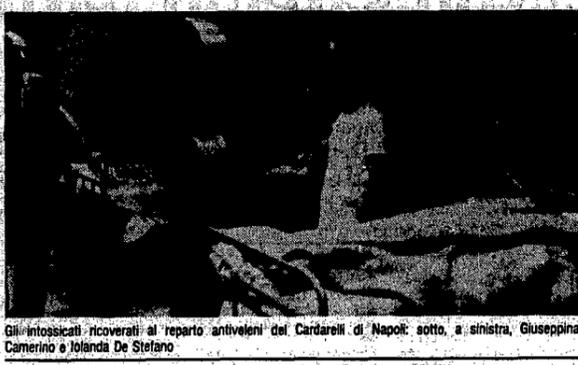
NAPOLI. Una intera famiglia di Cicciano è rimasta vittima di un diserbante, il «Paraquat». Tre persone ricoverate in ospedale. In un ospedale (una, Jolanda De Stefano, di 41 anni, è gravissima), un centinaio di persone tenute sotto controllo, sono il bilancio di una tragedia scoppiata in provincia di Napoli, a Cicciano, un centro agricolo del Nolano, la zona dove nell'85 a causa dell'indiscriminato uso di un pesticida (il Temik) venne rifiutata gran parte della produzione di pomodoro.

Stefano, la sorella, Giuseppina Camerino, di 49 anni (che si è spenta ieri pomeriggio dopo una straziante agonia nel centro di rianimazione dell'ospedale Cotugno), Maria De Stefano, di 47 anni, Carmela Camerino, di 19 anni, Giuseppe e Crescenzo Camerino, di 13 e 17 anni, Caterina Tufano, di 17 anni, Barbara Lavaronne, di 25 anni, tutti imparentati fra loro. Ultima vittima dell'erbicida è il fratello ventenne di Nicola Lavaronne, Antonio. Si trovava a Vienna in gita scolastica quando ha accusato difficoltà respiratorie. È stato trasportato immediatamente in aereo a Roma dove è stato prelevato da una ambulanza che lo ha portato al Cardarelli. I medici gli hanno riscontrato infiammazioni e lesioni al cavo orale e sintomi di insufficienza respiratoria.

Nola hanno sequestrato tutte le derrate alimentari nella casa dove viveva l'intero nucleo familiare intossicato (una casa normale alla periferia della cittadina, a ridosso della campagna, mentre il sindaco di Cicciano ha ordinato una serie di controlli sui prodotti ortofruttili, nonché sull'acqua proveniente da un pozzo artesiano annesso all'abitazione della famiglia intossicata. Il mistero resta - ha dichiarato il sindaco, Rosario Castoria - dopo aver vietato la consumazione degli ortaggi coltivati nella zona e aver disposto che comunque siano lavati solo con l'acqua dell'acquedotto e non con quella proveniente da pozzi artesiani - anche perché siamo arrivati al «Paraquat» attraverso la testimonianza di un contadino che ci ha informato di aver irrorato il diserbante in un nocciuolo alle spalle dell'abitazione della famiglia del costruttore. Il primo cittadino ha anche vietato la vendita, su tutto il territorio comunale del «Secantin» (è il nome con il quale in Italia viene commercializzato il «Paraquat») e i medici la presenza della sostanza, erbicida (hanno riscontrato, però, nelle urine e nel sangue dei pazienti. Il direttore del centro antiveleni del Cardarelli, il professor Raffaele Carducci, sottolinea che il «Paraquat» è un potente defoliante, col quale viene trattato il terreno prima della semina. Perde efficacia dopo venti centimetri dalla superficie per cui appare difficile che possa aver inquinato la falda acquifera, tanto meno può essere irroratione sulle piante. Le brucerebbero. Contro il diser-

bante esiste un antidoto, si chiama «Terra lieller», una argilla con la quale si deve riempire l'apparato digerente per far sì che la molecola della sostanza venga assorbita e poi espulsa, ma si tratta di un antidoto valido solo nelle prime ore dall'ingestione del diserbante. Se ci si accorge troppo tardi dell'avvelenamento non restano che le normali terapie disintossicanti.

Il sostituto procuratore Lucio Di Pietro ha ordinato l'arresto delle vittime dell'avvelenamento ed ha dato incarico a un perito di stabilire le cause e il modo con cui sono rimaste avvelenate. I risultati si conosceranno solo nei prossimi giorni. Intanto il gruppo Verde ha presentato una interrogazione al Parlamento nella quale si chiede che il «Paraquat» sia sequestrato su tutto il territorio nazionale.



Gli intossicati ricoverati al reparto antiveleni del Cardarelli di Napoli: sotto, a sinistra, Giuseppina Camerino e Jolanda De Stefano



Fu usato in Vietnam come defoliante

ROMA. Il paraquat è un potente diserbante che viene venduto anche sotto altro nome. Una vera bomba chimica usata persino in Vietnam come defoliante. Appartiene al gruppo chimico degli azotorganici (diridicili). È fortemente mutageno e sicuramente teratogeno. Non è stata accertata, il che non vuol dire che sia esclusa, la sua cancerogenità. In altre parole ciò vuol dire che i test hanno dato risultati

fortemente positivi per quanto comporta la possibilità di mutazioni del Dna e sicuramente positivi per quanto riguarda le eventuali malformazioni al feto. Più esposti agli avvelenamenti sono proprio gli agricoltori, anche perché la pericolosità del prodotto non viene sufficientemente illustrata, mentre si fanno grandi lodi delle capacità del prodotto di «seccare tutto».

Frutta al veleno, chi controlla? I ministeri no, i Nas nemmeno

Il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri non ha svolto indagini, malgrado l'allarme di questi giorni, sui prodotti ortofruttili contaminati. I ministeri della Sanità e dell'Agricoltura tacciono. I pretori Capelli e Fiasconaro potrebbero così ipotizzare l'omissione d'atti d'ufficio anche nei confronti dei ministri. Intanto gli ispettori del dicastero all'Agricoltura sono disoliti dal loro compito.

MARCO BRANDO

ROMA. Ministero della Sanità? Non pervenuto. Ministero dell'Agricoltura? Nemmeno. Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri (Nas)? Pervenuto, per modo di dire. Controlli e indagini sulla frutta trattata con i fitofarmaci? Mai fatti. I pretori romani Elio Capelli e Luigi Fiasconaro sono sciogliersi. Da un paio di settimane hanno mandato ai due dicasteri e a Nas altrettanti fogliami: «Vogliamo sapere con tempestività quali misure siano state prese per svolgere e rafforzare i controlli sull'uso di sostanze tossiche allo scopo di conservare e far maturare i prodotti ortofruttili. Un problema all'ordine del giorno. Proprio due trasmissioni televisive dedicate a que-

sto tema, «Uno mattina e Alla ricerca dell'arca», hanno stimolato l'avvio dell'inchiesta. I pretori ipotizzano i reati di falsificazione e commossa di sostanze nocive per l'alimentazione e la salute (art. 444 c.p.) e la violazione di una legge vecchia di tre anni. Quale? La legge 462/1986 varata dopo la strage provocata dal vino al metanolo. Ha un titolo emblematico: «Misure urgenti (si badi bene: «urgenti», ndr) in materia di prevenzione e repressione delle falsificazioni alimentari». Basti citarne due: «entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge (cioè entro il 18 settembre 1986), i ministri della Sanità e dell'Agricoltura avrebbero dovuto stabilire un programma

sistematico di interventi miranti alla più efficace lotta contro le frodi e le sofisticazioni alimentari e delle bevande nocive, cioè periti e laureati in chimica o in agraria che dovrebbero svolgere i controlli. Uno di questi ultimi, in servizio nel Lazio, ci ha riferito: «In questa regione siamo in 18, pochi. Se ci dedicassimo tutti ai controlli potremmo visitare un produttore alimentare ogni 15 anni. Il fatto è che ci usano quasi esclusivamente per svolgere verifiche amministrative per conto dell'Alma allo scopo di distribuire i fondi Cee destinati all'agricoltura». E i controlli? «Rari e casuali. Rapporti con la Sanità? «Scarsi». La legge 462 è inapplicata? «Certo, i controlli vengono fatti casualmente e senza coordinamento da vari enti pubblici. E nessuno riesce a raccogliere quei dati per elaborarli». La Cgil sta per avviare una vertenza proprio su questo fronte. Una situazione per altro verificata di recente dalla stessa Corte dei conti: la lotta all'inquinamento è costata allo Stato negli ultimi sei anni 15mila miliardi. Dove sono finiti? Un altro mistero.

«Ed è diffusa la convinzione che il peccato originale di Adamo ed Eva sia stato compiuto con una mela bacata. Bisogna però intendersi su cosa è «sano» ed «ecologico». La differenza tra il pomodoro trattato col famigerato «Temik» e quello ottenuto con la coltivazione biologica è visibile solo in laboratorio. Le «scorfe» sono all'ordine del giorno. E allora? «Allora - dice Maurizio Ceci, dirigente dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - occorre che la qualità venga certificata: i marchi garanzia».

Oggi questa sicurezza - sostiene Giancarlo Battistini, direttore commerciale dell'Apo - il consumatore ce l'ha acquistando nelle grosse catene di distribuzione cooperativa. Quando Conad e Coop scrivono sulle confezioni di frutta e verdura che quel prodotto è stato ottenuto con tecniche di lotta integrata o biologica si può stare sicuri. Ma che fatica trovare il supermercato fornito. Ne sa qualcosa il Comune di Cesena che - unico in Italia - nelle sue scuole serve ai bambini esclusivamente pasti a base di prodotti biologici. Ecco il vero problema. La

diffusione della lotta biologica (che consente di ottenere produzioni evitando il ricorso alla chimica) e di quella integrata (che ammette il ricorso «ragionato» alla chimica) è ancora limitatissima. Solo l'Emilia-Romagna, da circa un decennio, è impegnata organicamente e con ottimi risultati in questa attività che richiede la mobilitazione di risorse economiche, tecniche, scientifiche e la collaborazione dei produttori. «Qui siamo entrati nell'occhio del tifone», afferma Ceci sempre più orgoglioso per l'opera dei suoi insetti utili che presto verranno prodotti nella prima biofabbrica d'Italia proprio a Cesena. Gli insetti predatori però non sono tutto né garantiscono efficacia su ogni coltivazione. Un certo ricorso alla chimica - è l'opinione di Ceci e dell'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, Giorgio Ceredi - sarà purtroppo per lungo tempo necessario. Il referendum potrebbe confondere le acque, alimentare illusioni. «È lo stesso resto convinto - ribatte Turci - che sia una provocazione utile anche se sarà impossibile portare subito a zero i residui nei prodotti vegetali e liquidare il rapporto tra chimica ed agricoltura».

Prime reazioni dal mondo della magistratura sul disegno di legge che vieta l'iscrizione dei giudici a partiti politici, approvato dal Consiglio dei ministri. I commenti, molto critici, vengono da Franco Ippolito e da Giovanni Palombantini, rispettivamente segretario generale e presidente di Magistratura democratica. «I casi e i rischi di collegamenti impropri di magistrati con centri di potere politico e con altri centri di interesse e di potere non si sono mai, assolutamente mai, manifestati sul terreno dell'aperta partecipazione dei giudici al dibattito politico - ha detto Ippolito - quando si sono verificati. Il terreno è stato quello dei legami acculti e dei collegamenti personali e riservati, non già quello del confronto aperto e pubblico». Per Palombantini introdurre per legge il divieto di iscrizione è un ulteriore segno della crisi della politica nel nostro paese e della crescente indifferenza, quanto meno, rispetto ai problemi veri della difesa dell'indipendenza della magistratura.

Scatta l'allarme ecologico Si rovescia un camion Veleno nello Scrivia

GENOVA. I vigili del fuoco di Genova, Alessandria e Busalla sono intervenuti ieri sera sull'autostrada Milano-Genova, nei pressi di Isola del Cantone, dove un autocarro francese è capovolto. Parte del carico, forse sofferto di sodio, è andato a finire nelle acque del torrente Scrivia che con lungo la carreggiata autostradale. Il contatto della sostanza chimica con l'acqua avrebbe formato una nube di gas. Sul posto sono giunti anche tecnici per verificare il grado di pericolosità della merce trasportata dall'automezzo. Per motivi precauzionali, ad ogni modo, il tratto autostradale è stato chiuso al traffico ed i veicoli vengono fatti uscire al casello di Arquata Scrivia. Non si conoscono le cause dell'incidente. L'autocarro è stato rovesciato sulla carreggiata ed è rimasto sul ciglio della scarpata

che. «Per raggiungere il torrente abbiamo dovuto indossare tute protettive e maschere antigas - hanno detto i vigili del fuoco - fortunatamente la maggior parte dei sacchetti si è fermata lungo la scarpata. Ma le confezioni si sono tutte rotte ed ora c'è il pericolo della pioggia. Se comincia a piovere - hanno aggiunto i pompieri - la sostanza chimica si bagna e allora c'è veramente il pericolo che si sprigiona dalla scarpata un'altra nube tossica, molto più ampia di quella provocata dai sacchetti finiti sul corso d'acqua». Oltre ai vigili del fuoco sono stati mobilitati tecnici chimici per le analisi del carico. I pompieri si sono messi in contatto anche con la società produttrice del materiale per avere il maggior numero di informazioni sulla sua composizione e sui metodi da applicare per contrastare l'inquinamento.

«Per raggiungere il torrente abbiamo dovuto indossare tute protettive e maschere antigas - hanno detto i vigili del fuoco - fortunatamente la maggior parte dei sacchetti si è fermata lungo la scarpata. Ma le confezioni si sono tutte rotte ed ora c'è il pericolo della pioggia. Se comincia a piovere - hanno aggiunto i pompieri - la sostanza chimica si bagna e allora c'è veramente il pericolo che si sprigiona dalla scarpata un'altra nube tossica, molto più ampia di quella provocata dai sacchetti finiti sul corso d'acqua». Oltre ai vigili del fuoco sono stati mobilitati tecnici chimici per le analisi del carico. I pompieri si sono messi in contatto anche con la società produttrice del materiale per avere il maggior numero di informazioni sulla sua composizione e sui metodi da applicare per contrastare l'inquinamento.

«Eccezionale evento» a Napoli Sterile da 15 anni partorisce tre gemelli

ROMA. È diventata tutt'insieme mamma di tre gemelli - Raffaele, Giuseppina e Marianna - dopo 15 anni di sterilità senza speranza. Il parto di Rosa Calvanese, 32 anni, casalinga di Volia (grosso centro alle porte di Napoli), è avvenuto il 10 ottobre scorso, ma solo ieri il ginecologo, dottor Raffaele Magli, ne ha dato notizia, definendo l'evento «un caso rarissimo, unico al mondo». Secondo il medico, presidente dell'Associazione italiana per la lotta alla sterilità che già tre anni fa annunciò di aver individuato un metodo per la predeterminazione del sesso del nascituro, non esiste in letteratura un caso come quello della signora Calvanese. La donna era affetta da una «amenorrea primaria ipogonadotropica di origine ipotalamica» e non

aveva mai avuto mestruazioni in vita sua; inoltre presentava un utero di circa 3-4 cm, rispetto ai 7-8 di un soggetto normale, ovaie insufficienti e una gravissima disfunzione neuroendocrina. Le informazioni tecniche sono contenute in un comunicato dello stesso dottor Magli. L'eccezionale risultato - secondo il ginecologo napoletano - sarebbe stato ottenuto grazie ad una tecnica mai adottata finora: poiché la signora presentava un'oscillazione tra iperproduzione di gonadotropine (ormoni necessari alle gonadi per «fabbricare» estrogeni) e un'assenza di gonadotropine, il dottor Magli ha deciso di applicarle una pompa al Gn-RH collegata ad un microcomputer. È questo un metodo che viene usato in Italia da circa sei anni in 16

diversi centri, fra cui il Policlinico Gemelli di Roma, ma il dottor Magli insiste nell'affermare che il caso della signora Calvanese non ha alcun precedente. Dopo una terapia massiccia farmacologica alla donna è stato applicato al braccio sinistro un congegno che manda in vena ormoni e composizione di farmaci a dosaggio controllato e in grado di compensare le disfunzioni presenti.

Tutta l'operazione viene tenuta sotto controllo attraverso monitoraggi ed esami continui, finché avviene l'ovulazione. A questo punto la fecondazione degli ovuli avviene per via naturale, attraverso normali rapporti sessuali. Con questo sistema Rosa Calvanese è rimasta incinta, sapendo in precedenza che i tre ovuli ottenuti

Il ministro Ferri visita i fratelli cerebrolesi

Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri (nella foto) si è recato ieri in visita da Sergio e Giovanna Dell'Aversano, di 24 e 25 anni, i due fratelli cerebrolesi dalla nascita, protagonisti di una vicenda che ha fatto cominciare una gara di solidarietà «con la raccolta di 50.000 firme per impedire che vengano sfrattati dalle loro abitazioni per la costruzione di uno svincolo della tangenziale». Il ministro che aveva deciso di affidare ad un collegio di docenti dell'Università di Napoli il compito di svolgere una indagine urgente per salvaguardare la salute dei due fratelli, si è incontrato per alcuni minuti in privato con i genitori di Sergio e Giovanna. «La visita ai due ragazzi - ha detto Ferri - è una testimonianza di solidarietà umana e istituzionale. Non potevamo essere insensibili alle aspettative sociali e civili che si sono generate intorno a questo caso. «Si provvederà immediatamente - ha concluso Ferri - a localizzare la situazione nei suoi aspetti, cercando di trovare accomodamenti tecnici al problema, poi, in un secondo momento, si passerà alla fase applicativa, per la quale nessuna soluzione è esclusa, compresa l'opportunità di valutare una adeguata indennità di esproprio».



Il Pci: no di Taranto alla nave dei veleni

La segreteria della federazione comunista di Taranto ha ribadito il suo no all'arrivo della Despsea Carrier nel porto della città. Le conclusioni cui sono giunte le due commissioni - dice il Pci - confermano la posizione comunista: il movimento di avvicinamento e dell'arroganza con cui il governo e le forze di maggioranza locali volevano affrontare la questione nei mesi scorsi. Il Pci invita quindi il Consiglio regionale e le assemblee elettive locali a promuovere un referendum no all'attracco della nave e chiede al commissario «ad acta» di non dare inizio ai lavori prescritti dalla commissione e al governo ad assumersi le sue responsabilità garantendo l'attracco in tempi brevi in un porto già idoneo.

Un rudimentale ma potente ordigno è stato fatto esplodere da ignoti ieri all'alba, davanti all'ingresso dell'abitazione di un dirigente dell'Iva (ex Italsider), al quarto piano del civico 38 di via Orsini, al rione Tamburi. La deflagrazione ha divolto la porta dell'appartamento, distrutto numerosi vetri dello stabile e provocato un grosso foro sul pianerottolo, ma non ha causato danni alle persone: il funzionario dell'Iva, Gioacchino Leone, di 51 anni, che era in casa al momento dell'esplosione, è responsabile per l'azienda della manutenzione e delle discariche ed è fratello del delegato sindaco del rione Tamburi, Pietro Leone, socialista. Sulla matrice dell'attentato sono in corso indagini di polizia e carabinieri.

Esposi ordigno contro la casa di un dirigente Iva di Taranto

Al via la direttiva Seveso

Al via la direttiva Seveso

Il Consiglio dei ministri ha varato un decreto per l'attuazione della cosiddetta «direttiva Seveso». Il provvedimento riguarda le attività industriali che comportano l'uso di sostanze pericolose o che possono presentare rischi di incidenti dannosi all'ambiente. In particolare il decreto, presentato dal ministro dell'Ambiente Ruffolo, stabilisce l'obbligo per i responsabili delle aziende di dichiarare alla Regione e al prefetto, secondo modalità stabilite, il tipo di attività svolta. Stabilisce inoltre l'obbligo di informazione, addestramento ed equipaggiamento ai lavoratori addetti agli impianti.

Prime reazioni dal mondo della magistratura sul disegno di legge che vieta l'iscrizione dei giudici a partiti politici, approvato dal Consiglio dei ministri. I commenti, molto critici, vengono da Franco Ippolito e da Giovanni Palombantini, rispettivamente segretario generale e presidente di Magistratura democratica. «I casi e i rischi di collegamenti impropri di magistrati con centri di potere politico e con altri centri di interesse e di potere non si sono mai, assolutamente mai, manifestati sul terreno dell'aperta partecipazione dei giudici al dibattito politico - ha detto Ippolito - quando si sono verificati. Il terreno è stato quello dei legami acculti e dei collegamenti personali e riservati, non già quello del confronto aperto e pubblico». Per Palombantini introdurre per legge il divieto di iscrizione è un ulteriore segno della crisi della politica nel nostro paese e della crescente indifferenza, quanto meno, rispetto ai problemi veri della difesa dell'indipendenza della magistratura.

Al via la direttiva Seveso

Al via la direttiva Seveso

Al via la direttiva Seveso

Al via la direttiva Seveso

Al via la direttiva Seveso

Al via la direttiva Seveso

Ieri con una decisione a sorpresa riuniti in camera di consiglio i giudici del tribunale torinese. Ma la sentenza è prevista lunedì

«Temo che si deciderà d'affidarla a un'altra famiglia»: così dice Andreoli, psichiatra che ha sostenuto la necessità d'un ritorno a Racconigi



Il pm. Graziana Calcagno, sotto: la piccola Serena con Rossana Giubergia

A colpi di perizie si decide su Serena

Un'atmosfera quasi da «stato d'assedio» attorno al Tribunale per i minorenni di Torino, dove da ieri mattina fino a sera i giudici si sono chiusi in camera di consiglio per emettere la sentenza definitiva sul difficile caso di Serena Cruz. Si è trattato di una rissa a sorpresa attuata dai magistrati torinesi, forse per abbreviare i tempi, già lunghi, di una vicenda dolorosa che ha creato ansie e tensioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Lunga attesa ieri sul cortile di casa Urie di Scivetta, dove, al numero 325, accanto al «Fante Aperti», l'Istituto di educazione minorile, vi è l'edificio del Tribunale per i minorenni. Una piccola folla di giornalisti,

operatori televisivi e fotografi ha atteso per ore e ore che i giudici del Tribunale uscissero dalla camera di consiglio, dove si erano riuniti sin dalle prime ore del mattino. Lunga attesa anche ad una trentina di chilometri a sud di Torino, do-

ve, nel municipio di Racconigi, il «Comitato di solidarietà» in difesa di Serena Cruz, quasi in «seduta permanente», sta vivendo ansiosamente la situazione. In serata la camera di consiglio è stata aggiornata. Uno dei giudici, Giulia De Marco, uscendo ha comunicato: «Riprenderemo l'esame in un secondo momento per arrivare ad una sentenza, motivata». Di più non è stato possibile sapere. Quasi certamente, anche per motivi di ordine burocratico, non si potranno avere notizie certe, «definitive», prima di lunedì prossimo.

La sentenza o meglio, il decreto dei giudici dovrà infatti essere depositato in cancelleria, che però è chiusa sin da ieri pomeriggio e resterà chiusa sino a tutta domenica.

Dicono a Racconigi: «Questa improvvisa riunione, che era stata inizialmente programmata per i primi giorni della settimana prossima, ci ha preso un po' di contropiede. Sì, forse era una "mossa" prevedibile, anche per accorciare i tempi, ma francamente questa improvvisa decisione non ci piace troppo... non ci tranquillizza, anzi...». Cosa farete in caso di soluzione negativa? È stato chiesto ad un rappresentante del Comitato. «Ora come ora, proprio non lo sappiamo... Certo, non staremo con le mani in mano... Vogliamo che Serena torni a Racconigi, con Francesco e Rossana Giubergia e con il piccolo Nasario».

Comunque, ieri mattina, alla riunione in camera di consiglio del Tribunale per i minorenni di Torino, hanno preso parte anche l'avvocato Leonardo Strippoli (legale dei Giubergia) e lo psichiatra Vittorio Andreoli, che ha presentato e illustrato la sua perizia su Serena, già resa nota ai giornali nei giorni scorsi. La perizia del prof. Andreoli è stata esaminata con altre due perizie, redatte da uno psicologo e da un medico torinese, che hanno «osservato» la piccola filippina durante il suo soggiorno, tuttora in atto, nella comunità dove è stata condotta su decisione del Tribunale.

«La discussione si è dunque sviluppata attorno a queste tre relazioni tecniche. Secondo le relazioni degli esperti nominati dal Tribunale torinese, Serena, in questi giorni, appare in buone condizioni di generale tranquillità. Ma, sostiene il prof. Andreoli, ribadendo pareri già più volte espressi, è proprio su questa tranquillità che occorre riflettere... Potrebbe essere il sintomo, sostiene lo psichiatra veronese, di una pericolosa «rinuncia alla lotta, di apatia, di senso di smarrimento». Sempre il prof. Andreoli si è poi mostrato altrettanto pessimista sugli esiti del decreto dei giudici torinesi. «Mi è parso che l'ipotesi dominante - ha detto ieri pomeriggio, uscendo dal Tribunale - sia quella dell'affidamento di Serena ad un'altra famiglia... Comunque - ha preci-

sato ancora - io ho strenuamente sostenuto l'ipotesi del ritorno della bimba con i Giubergia, non soltanto nell'interesse di Serena, ma anche del piccolo Nasario. L'altro bimbo filippino adottato legalmente dai coniugi di Racconigi... Il rapporto tra i due bambini, fratelli adottivi, era ed è particolarmente forte. Il trauma del distacco inciderebbe, negativamente su entrambi». Una «battaglia» tra tecnici, dunque, l'udienza di ieri mattina, come l'ha definita l'avvocato Leonardo Strippoli. Una battaglia sempre più drammatica, le cui sorti sono ancora incerte. Purtroppo, a subire comunque le conseguenze, saranno soprattutto i due piccoli filippini.

BENATO ZANGHERI (capogruppo Pci alla Camera). «Si. Renderei Serena al Giubergia. Perché in questo caso fatti e sentimenti richiedono un'interpretazione liberale della legge».

TINA ANSELMINI (deputato Dc). «Non renderei Serena al Giubergia. Io sono pienamente d'accordo coi giudici. Infatti se i genitori avessero guardato all'interesse prevalente della bambina, avrebbero cercato di regolarizzare la posizione nei tempi necessari, senza creare un'ipotesi di fatto che danneggia Serena. Mi sembra che questa Italia piagnona non si renda conto del fatto che quando si leggono violazioni delle leggi si incrementa la possibilità di delitti nei quali non si cerca di dare ai bambini la famiglia adatta a loro, ma prevale la volontà della famiglia di avere un bambino».

MINO MARTINAZZOLI (presidente gruppo Dc alla Camera). «Mi comporterei come hanno fatto i giudici. Mi trovo perfettamente d'accordo con Bobbio. Ogni volta che si deve applicare una legge in una situazione difficile la regola risulta sgradevole. Ma va applicata ugualmente. Non si può dimenticare che all'origine c'è un comportamento illecito dei genitori».

OMBRETTA FUMAGALLI (Deputato Dc). «Io lascerei Serena col Giubergia. Una volta venuto se sono vere le notizie che riferiscono dell'integrazione della piccola con quel nucleo familiare, con quel mondo affettivo. Naturalmente verificando anche quali siano le vie legali più idonee a raggiungere questo obiettivo».

DOMENICO MODUGNO (cantautore, deputato Partito radicale). «Renderei subito Serena ai suoi genitori adottivi, al Giubergia. Non capisco perché ci si accanisca tanto contro di loro. Hanno agito contro la legge? È vero. Ma quanti altri atti contro la legge restano impuniti? Questo è stato comunque un atto d'amore. Allora perché solo in questo caso si afferma «dura lex sed lex»? Le leggi si fanno e si riferano, si perfezionano, si adattano alle situazioni».

MARIA ELETTA MARTINI (deputato Dc). «Io farei ricominciare daccapo al Giubergia. Per per quella che in questo caso sarebbe una regolare adozione della bambina. E senza spostarla fisicamente dalla casa in cui ha vissuto in Italia. Non penserei, invece, a provvedimenti eccezionali. Sono convinta che il Giubergia non abbiano «comprato» la piccola, ma pure la compravendita di bambini è una realtà. Dunque emanare una norma che in qualche modo agevoli sarebbe un fatto decisamente negativo».

MARIELLA GRAMAGLIA (deputato Sinistra indipendente). «Non ho il minimo dubbio. Renderei Serena al Giubergia. Sono consapevole del fatto che hanno mancato sul piano legale. Dico, infatti, che ci vogliono sanzioni per questi genitori in modo da sottolineare con questo atto che si è violata la legge. Ma, per favore, non si può pensare ad una sanzione sulla bambina, contro la bambina: è nullo l'altro che questo è l'utile crudeltà di allontanarla dagli affetti che ha trovato».

ROBERTA BREDA (deputato Psi). «Lascerei Serena coi genitori di Racconigi. Senza entrare nel merito dei tempi lunghi che la legge impone in Italia per adottare un bambino, dico che in questo caso il buon senso detta la soluzione. C'è una famiglia che con grande amore vuole la bambina e non ha rispettato la legge. Ma va ricordato che l'ha strappata ad un immondezzolo. Non ha ottemperato a normative ingiuste che rallentano la possibilità dell'adozione».

CAROL BEEBE TARANTELLI (deputato Sinistra indipendente). «Non so rispondere. Per farlo bisogna sostituirsi ai giudici. Una cosa è certa: questo caso mostra tutte le contraddizioni inevitabili nel rapporto tra una giustizia astratta, che comporta tempi lunghi, tra istanze di protezione collettiva e quelle della singola persona. Credo che la cosa migliore per la soggettività della bambina sia restare coi genitori. Per lei questa nuova separazione è un ulteriore dramma. Ma non si possono ignorare le leggi».

LAURA CONTI (deputato Pci). «Serena deve stare coi suoi genitori. I metodi per raggiungere questo obiettivo non mi interessano. Perché mi deve pagare la bambina per un reato commesso dai suoi genitori? Il signor Giubergia ha violato la legge? Bene: vada in galera. Ma non si diano altri colpi alle sicurezze della

bambina. E, inoltre, è probabile che sia la legge ad essere costruita in modo sbagliato. Forse va rivista».

GIORGIO GHEZZI (deputato Pci, docente di diritto dell'Università di Bologna). «Non renderei Serena l'affetto dei genitori. In casi come questo di violazione della legge dovrebbero essere previste sanzioni per gli autori del reato. Ma non possono tradursi in un danno forse irreversibile per la bambina. Forse questo è l'unico aspetto che Norberto Bobbio nel suo recente scritto, che per il resto condivido, non prende in considerazione».

MARCO PANNELLA (deputato Partito radicale). «Certamente trovare una soluzione, anche se transitoria, per rendere la bambina alla famiglia Giubergia. Perché ritengo che anche i magistrati dovrebbero ricordarsi che hanno il dovere di amministrare la legge con la diligenza del buon padre e della buona madre di famiglia».

ALDO ANIASI (deputato Psi). «Serena ai genitori. Le leggi vanno interpretate secondo sentimenti di umanità e di giustizia o, comunque, sempre nell'interesse dei minori. Si poteva ipotizzare una punizione per i genitori che hanno commesso un reato, ma tenendo conto del fatto che si tratta di un reato compiuto per amore. Non si può comunque colpire la bambina togliendola ad un ambiente che le ha dato affetto e sicurezza».

SERGIO SOAVE (deputato Pci). «Non ho dubbi. Serena deve restare al Giubergia. Conosco la storia, sono di Racconigi. Paga un'innocente con costi forse irrimediabili. O è sbagliata la legge o i giudici non l'hanno interpretata bene. Credo che una valutazione più attenta del caso in sé avrebbe dovuto orientare i magistrati: non c'è stato mercurio, si sarebbero potute applicare sanzioni penali nei confronti dei genitori, lasciando però la piccola alla famiglia».

ANGELA FRANCESE (deputato Pci). «Serena resti coi genitori italiani. Perché si aggiunge un altro dramma alla sua vita con questa separazione? Non è Serena che deve fare le spese degli errori dei genitori. E, comunque, sono possibili altre scelte da parte dei giudici. Ad esempio a Napoli in un caso non analogo, ma simile, la legge ha lasciato un bambino alla famiglia che ne aveva chiesto il riconoscimento naturale e che in seguito lo aveva nascosto, violando la legge, per impedire che in attesa della sentenza il piccolo finisse in un istituto».

ENZO BINETTI (membro della commissione Giustizia, Dc). «Serena col Giubergia. Sì perché, pur essendo obiettivi difficili di ordine legislativo, occorre incoraggiare e premiare un rapporto di adozione centrato sulle esigenze del minore abbandonato».

GIAN CARLO TESINI (deputato, responsabile scuola Dc). «Renderei Serena al Giubergia. Capisco le ragioni della legge. Ma in questo caso summum ius summa iniuria».

FLAMINIO PICCOLI (presidente dell'Internazionale Dc). «Farei in modo che Serena torni ai genitori di Racconigi, ma punirei il padre. Ho tre figli, so che quella di Serena è l'età in cui i traumi lasciano tracce indelebili, che resteranno per tutta la vita, che aggrano su tanti aspetti della persona. Insomma a mio avviso la giustizia burocratica è sbagliata».

ROBERTO FORMIGONI (deputato Dc). «Serena deve restare col Giubergia. Non è giusto infliggere anche questo dramma della separazione alla bambina. Certo facendo presente che i genitori hanno sbagliato. Il giudice non è un persecutore, dovrebbe invece verificare la serietà delle intenzioni di questi genitori».

ANDREA BUFFONI (deputato Psi). «Lascerei Serena col Giubergia se mi si dimostrasse che questo è l'interesse della bambina. Ma so che in questo modo si creerebbe un precedente gravissimo e non credo proprio che si debba legalizzare una situazione che ne incrementerebbe altre».

ANNA FINOCCHIARO (deputato Pci della commissione Giustizia). «Applicherei la legge e quindi non lascerei Serena alla famiglia Giubergia. Condivido l'impostazione della legge sull'adozione. Non deve prevalere il bisogno della coppia di avere un bambino sul diritto del bambino ad avere l'ambiente familiare più adatto a lui. Quanto alla vicenda di Serena siamo di fronte ad una situazione di fatto fondata sull'illealtà. E la responsabilità è dei Giubergia, preferisco non chiamarli «genitori»

La bambina contesa. Lei come deciderebbe?

CARLA GHELO MARIA ALICE PRESTI

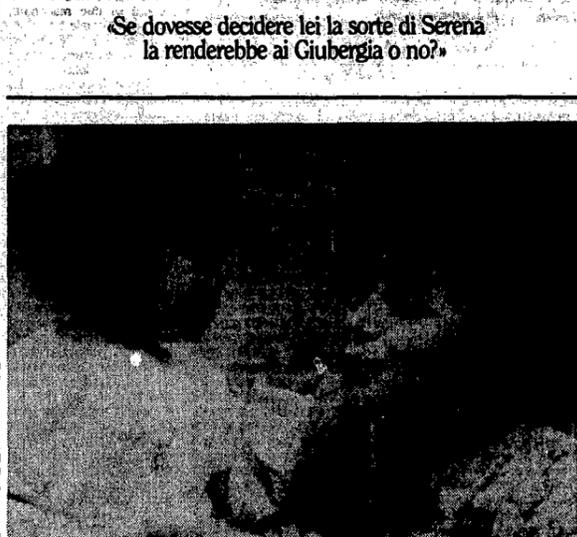
Serena Cruz, tre anni, caschetto nero-azzurro e labbra imbronciate, filippina, da settimane sotto i riflettori della cronaca, è diventata un caso che ha fatto scendere in campo i difensori delle ragioni della legge e quelli delle ragioni della bambina. I coniugi Giubergia di Racconigi, già genitori adottivi di un altro piccolo filippino, Nasario, hanno compiuto per Serena un'azione illegale. Il signor Giubergia dichiara di essere il padre naturale della piccola per aggirare le leggi sull'adozione italiana e filippina.

La piccola Serena viveva in un istituto, il suo nome era stato segnalato al Giubergia da un missionario. La bambina arriva in Italia nella prima metà del gennaio 1988. Il Tribunale dei minorenni comincia ad occuparsene, il Giubergia sostengono le tesi della paternità naturale. Da allora si va avanti a colpi di ricorso. Il 7 novembre 1988 il Tribunale dei minorenni data la probabile falsità della paternità naturale decide di affidare Serena ad un'altra famiglia e in appello la sentenza viene confermata.

A questo punto i coniugi presentano un'istanza di adozione e da un affidamento e il Tribunale dice «sì» il 21 febbraio 1989. Nasce il comitato che difende i diritti di Serena e il Giubergia si recano a Roma dai ministri Vassalli e Jervolino. Ma la legge è legge. E Serena deve lasciare quelli che ha conosciuto come i suoi genitori e il fratellino Nasario. «È in buona salute - dicono di lei - e non chiama i genitori. Davvero un «buon segno» della salute della piccola?»

Il destino di Serena è incerto. Si aspetta un'altra sentenza. Abbiamo raccolto tra personalità del mondo della politica, della cultura e dello spettacolo la risposta a questa domanda.

Se dovesse decidere lei la sorte di Serena la renderebbe ai Giubergia o no?



come altri fanno.

UGO STILLE (direttore de «Il Corriere della Sera»). «Renderei Serena ai genitori, ai coniugi Giubergia. Siamo di fronte ad uno stato di fatto a cui va posto rimedio nella maniera più umana possibile. Mi rendo conto che c'è un problema di rispetto delle leggi e quindi, pur decidendo di farla tornare alla famiglia, si potrebbe accompagnare questo atto con una presa di posizione che ribadisca i termini giuridici della questione per il futuro. Quella che propongo è una soluzione pragmatica di fronte al grave danno che la bambina subisce stando lontana dai genitori».

GIANNA SCHELOTTO (senatore Pci). «È giusto preoccuparsi di Serena. Ma è giusto preoccuparsi anche di tutti gli altri bambini. Restituire Serena ai Giubergia significherebbe aprire una sorta di «mercato dei bambini». Sia pure rendendomi conto dello strazio di questa bimba e cercando tutti i correttivi possibili, mi pare che cedere su questo punto significherebbe aprire tanti altri casi di piccole Serene. Mi comporterei esattamente come si sono comportati i giudici».

FRANCESCO GUCCINI (cantautore). «Cosa vuoi... da una parte il cuore, dall'altra la ragione. Il cuore dice: restituirla subito ai genitori adottivi. La ragione dice: non si può vivere secondo la legge del cuore, occorre fare i conti con la legge dello Stato in cui viviamo. Io cittadino e non giudice renderei Serena al padre ed alla madre di Racconigi».

ALFREDO ANTONAROS (scrittore). «Renderei senz'altro Serena ai genitori adottivi perché comunque le istituzioni assistenziali nel nostro paese sono peggio di un padre che mente e di una madre ossessiva. Nel caso si pensasse di affidare la bambina ad altri genitori ci troveremo di fronte ad un esempio che dimostra che la giustizia è più preoccupata di se stessa, della lettera delle leggi che dei sentimenti degli uomini con cui deve fare i conti».

ALFONSO DI NOLA (antropologo). «Lascerei Serena ai genitori adottivi. Su questo non ho dubbi. Siamo di fronte ad un tipico, ma non unico, caso di conflitto tra buon senso, legge morale e legge dello Stato. E, come spesso è avvenuto, non coincidono. La situazione del valore della legge viene a capovolgersi. Diventa illegale la legge riconosciuta dallo Stato e legale la richiesta del genitoro di tenere la bimba che hanno allevato».

GIULIO GIORELLO (filosofo della scienza). «Io penso che le leggi vadano sempre interpretate nello spirito ed in modo da tenere conto delle esigenze umane. Credo in un uso interpretativo e non letterale delle leggi e quindi anche per la piccola Serena ritengo non si debba escludere la possibilità di affidarla alla famiglia adottiva. Naturalmente non sono un giurista e non voglio quindi dare lezioni a nessuno in questo campo, ma ripeto: anche se sono stati commessi degli abusi non bisogna perdere di vista le ragioni umane».

ALMA CAPPIELLO (deputato Psi). «C'è la possibilità di dare Serena in preaffido al Giubergia, come si fa prima di ogni regolare adozione. Io sceglierei questa strada. È una storia molto dolorosa questa. Da parte della famiglia c'è stato un errore, certo. Ma la nostra legge per l'adozione è macchinosa, comporta lungaggini burocratiche, non sono molti i bimbi in stato di adottabilità e non sono bimbi piccoli. La legge, frutto di una mediazione politica, nell'applicazione ha evidenziato punti non positivi. Per questo molti si rivolgono all'estero, all'adozione internazionale. Però credo che qualsiasi legge dia la possibilità d'interpretazione. Il punto vero è l'interesse della minore, della bambina che dopo un anno si è adattata, si è affezionata alla nuova famiglia. È giusta l'eccezione del magistrato: se non ci troveremo davanti a tanti altri casi del genere. Ora però non capisco perché nell'interesse della bambina non si possa arrivare ai preaffi-

FRANCESCO BOCCA (giornalista). «No. Io non la restituirei. La legge sulle adozioni va rispettata. In questa vicenda viene fuori il solito modo degli italiani di appellarsi al sentimento, di usare giornali e tv per creare ondate di commozione. Non si può dimenticare che il signor Giubergia non si è comportato correttamente. Mi spiace per la bambina, ma se c'è una legge va rispettata».

FULVIA SERRA (direttore di «Linus»). «Restituirei Serena ai genitori adottivi. Immediatamente e senza alcun dubbio. Ma mi domando perché per questo caso si sono mossi mari e monti e tanti altri passano tra l'indifferenza generale. Ricordo il caso di un bambino di Milano tolto ai genitori adottivi, che nella struttura a cui era stato affidato rifiutava il cibo, era regradito fino allo stadio di disadattato. Allora il caso venne liquidato con poche righe nelle

MARCELLO PERA (filosofo della scienza). «Se fossi un magistrato farei rispettare la legge. Certo, se esistesse una via giuridica per restituire Serena alla famiglia adottiva la percorrerei, ma se non c'è senza dubbio sceglierei la legge. I giudici hanno detto le cose più giuste, se il prezzo per far tornare dal Giubergia la piccola Serena Cruz è un «buco» nella legge, è il ritorno al mercato dei bimbi poveri, allora devo dire che si tratta di un prezzo troppo alto».

LUIGI COMPAGNONE (giornalista). «Mi meraviglio che il padre adottivo di Serena Cruz non sia in galera. Un uomo che ha già un figlio, che compie un'azione illegale pur sapendo che si può ripercuotere (com'è effettivamente successo) sulla bambina non è forse il principale responsabile? So che la situazione di Serena in questo momento è drammatica, ma bisogna smetterla con i pietismi e ricordarsi chi ha scatenato tutto quello che è successo».

Da oggi in vigore gli accordi di pace che prevedono libere elezioni e quindi l'indipendenza in base alla risoluzione 435 dell'Onu

Festa grande a Windhoek Ma sul difficile processo di pace continuano a gravare le manovre dei vecchi padroni sudafricani

Gorbaciov arriva a Cuba Faccia a faccia con Castro per parlare a tutta l'America latina

Conto alla rovescia per la Namibia

Festa grande oggi a Windhoek. Dalle 6 di questa mattina è scattato il conto alla rovescia che porterà la Namibia alle elezioni generali il 1° novembre sotto il controllo delle Nazioni Unite, poi all'indipendenza dal Sudafrica. Dietro la gioia però spunta il timore delle manovre che Pretoria può imbastire per mantenere il controllo sul territorio più ricco del mondo, l'Eldorado dei diamanti e dell'uranio.

l'Angola, Cuba, Pretoria e gli Stati Uniti, pace che accolta con l'ovvio favore in tutto il mondo, avrà proprio in una cometa transizione all'indipendenza della Namibia il suo test principale. Trope volte il Sudafrica ha detto di volere questa indipendenza e troppe volte ha letteralmente preso in giro tutta la comunità internazionale in questi 71 anni perché oggi gli si possa credere sulla parola. Da Kaunda, presidente dello Zambia, a Mugabe dello Zimbabwe, a Chissano del Mozambico, tutti i leader dell'Africa australe hanno detto apertamente di voler verificare proprio sulla Namibia le reali intenzioni di pace di Pretoria in tutta l'area.



Le donne delle tribù di Ovahimba festeggiano il rappresentante dell'Onu che seguirà l'avvio dell'indipendenza della colonia

rappresentante legittimo del popolo namibiano una netta vittoria. Ma di creare fin d'ora le condizioni per una destabilizzazione della futura Namibia indipendente. Denuncia ad esempio il Consiglio delle chiese della Namibia (Ccn) che rappresenta 900mila abitanti su un milione e 200mila che ritirandosi nell'agosto scorso, l'esercito sudafricano ha nascosto enormi quantitativi di armi. Che nel nord del paese nella regione dell'Ovamboland (è ovambo il popolo etnico maggioritario per metà residente in Angola) il Sudafrica continua a costruire caserme e installazioni militari e continua ad arruolare giovani nelle Forze di difesa dell'Africa del sud-ovest (Sward), l'esercito locale completamente controllato da Pretoria. Che vengono muniti di documenti namibiani angolanizzati (il movimento di guerriglia antigovernativa dell'Angola fino a ieri finanziato dal Sudafrica) per ingrossare le file dei votanti contrari alla Swapo. E proprio per questo l'amministratore generale sudafriicano a Windhoek, Louis Pienaar, ha ridotto il periodo

di residenza sul territorio richiesto per ottenere con la cittadinanza il diritto di voto. Il Consiglio delle chiese vede in tutte queste manovre anche la precondizione per creare in un eventuale Namibia indipendente sotto governo Swapo una forza simile ai contras nicaraguensi, pronti a mettersi al soldo degli 80mila bianchi del territorio. Ancora in palese violazione della risoluzione 435 dell'Onu è l'integrazione dei famigerati «koovets», tremila professionisti della controguerra, nei ranghi della polizia namibiana il corpo doveva essere disciolto. A fronte di questo articolarsi su binari diversi della militarizzazione e del controllo sudafriicano il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha ben pensato di concedersi uno sconto sulle spese previste per l'indipendenza riducendo da 7mila uomini a 4.650 il contingente che dovrà sorvegliare il processo di transizione alle elezioni. Il risparmio è di 200 milioni di dollari secchi. Evidentemente l'affrancamento dell'ultima colonia d'Africa non li vale.

MARCELLA EMILIANI
Strane coincidenze della storia, mentre il mondo che conta è impegnato a liquidare con lo spirito di Yalta la più triste eredità del secondo dopoguerra (leggasi il nuovo corso delle relazioni Est-Ovest), nel fondo dell'Africa proprio oggi è iniziato il conto alla rovescia per chiudere definitivamente la partita con un «assurdo storico» datato 1918: primo dopoguerra di questo secolo del Progresso. Dalle 6 di questa mattina l'ultima colonia africana, la Namibia, potrà avviarsi alla propria indipendenza sotto l'egida delle Nazioni Unite. La transizione, lunga otto mesi, scadrà il 1° novembre prossimo in elezioni generali che doteranno il paese di un'assemblea costituyente e di un governo. Il tutto

secondo i dettami della risoluzione numero 435 dell'Onu che prevede il ritiro totale delle truppe sudafricane e la libera espressione della volontà popolare sotto il controllo di un corpo di spedizione delle Nazioni Unite l'Untag. Da Bismark a Pieter Botha, per l'Africa del sud-ovest il cammino è stato davvero lungo. E nonostante fin dal 1966 l'Onu avesse ritirato il mandato sul territorio concesso al Sudafrica dopo la sconfitta tedesca nella guerra del '15-'18, non è stato per le pressioni internazionali che il regime dell'apartheid si è deciso a concedere l'indipendenza alla sua «colonia fuoledge». È il prezzo pagato ad una pace regionale, che ha coinvolto

Nuova offerta del governo Rocard Corsica, s'incrina il fronte della rivolta

I sindacati corsi hanno risposto no alle ultime offerte del governo: mezzo milione annuo di indennità insulare contro le duecentomila lire mensili richieste. Ma il fronte sindacale non sembra più così unito. Alcune componenti danno segni di stanchezza. Michel Rocard non deflette dalla sua linea di fermezza: cede solo il minimo indispensabile per la riapertura delle trattative.

prima udienza in tribunale per processare due giovani arrestati durante i disordini due mesi di prigione ciascuno. Ma la regina è fragile. Il fronte sindacale si è forse incrinato al secondo mese di agitazione, ma la ripresa a Rocard è stata pur sempre un no. I sindacati inoltre potrebbero non riuscire a controllare l'infiltrazione di provocatori, che alle fronde preferiscono qualche colpo di fucile. Ne hanno già individuati e allontanati diversi nei giorni scorsi. E l'organizzazione nazionalista l'ex Fronte di liberazione, ha per la prima volta espresso la sua soddisfazione per la lotta del popolo corso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI
PARIGI. Se la prima proposta governativa (trenta franchi al mese di indennità semilivello giudiciale dai sindacati «un affrotto») era stata nulla più che benzina sul fuoco la seconda, avanzata giovedì sera dal ministro della Funzione pubblica Durafour, ha fatto un po' di strada in più. Beninteso i sindacati hanno risposto ancora «no» al mezzo milione annuo più settantamila lire per ogni figlio a carico offerto da Durafour, non alle considerazioni svolte da Michel Rocard irremovibile nella sua fermezza. «Che non si chieda - aveva detto il primo ministro - ai contribuenti del continente di farsi carico dei margini abusivi che finiscono nelle tasche di certi intermediari. Il problema non è di trasferire più soldi ma di trasferirli altrimenti». «La manovra del governo - hanno risposto ieri i sindacati del Sud dopo solo un'ora di riunione ad Ajaccio - è inaccettabile nella forma e nella sostanza. È inammissibile

le che si leghino i problemi della Corsica ai contribuenti francesi. I lavoratori corsi mantengono tutte intiere le loro rivendicazioni. Ma nel nord dell'isola la musica ieri non era la stessa se la Cgt continuava a parlare di «indennità insulare» di mille franchi al mese. Force Ouvriere, l'altro grande sindacato si limitava a rivendicare l'apertura di negoziati. Ed erano numerosi i sindacalisti che esprimevano commenti favorevoli all'offerta governativa colpita dalla differenza tra i trenta franchi mensili messi sul tavolo delle trattative sabato scorso e la ben più ragionevole cifra proposta giovedì sera. Nelle ultime quindici ore fino a ieri sera, a Bastia per la prima volta da molti giorni non si sono verificati incidenti. Niente pile di pneumatici dati alle fiamme niente attacchi alla prefettura niente sassate contro i gendarmi. E tra scorsa in tranquillità anche la

Il premier israeliano anticipa a Bush le sue «idee» sui territori Arafat presidente della Palestina Inviato di Shamir negli Usa

Arafat nominato formalmente presidente dello Stato palestinese indipendente, un gesto che rafforza il prestigio del leader dell'Olp proprio alla vigilia del viaggio del premier israeliano negli Usa. Shamir sente il bisogno di rendere più presentabile la sua politica e rilancia la ipotesi di elezioni nei territori occupati, mandando intanto un suo emissario in avanscoperta a Washington. Nei territori ancora scontri.



Un soldato sorveglia dei palestinesi arrestati a Hebron

GIANCARLO LANNUTTI
Yasser Arafat è stato nominato, presidente dello Stato indipendente di Palestina, proclamato nel novembre scorso, la nomina è stata ratificata dal Consiglio centrale dell'Olp, organismo intermedio tra l'esecutivo e il Consiglio nazionale palestinese al quale l'assemblea di novembre ad Algeri aveva delegato le nomine «istituzionali», inclusa la formazione di un governo provvisorio. Si tratta, certamente, di un gesto di valore essenzialmente politico, con un forte carattere simbolico, dato che lo Stato di Palestina è ancora da realizzare concretamente. Il nuovo Stato ha ottenuto tuttavia il riconoscimento formale di oltre 90 paesi, nelle ultime ore anche il Canada ha innalzato il livello della rappresentanza palestinese a Ottawa (provocando subito la protesta di Tel Aviv). La decisione del Consiglio centrale accresce dunque il prestigio ed il peso politico di

Arafat e dell'Olp proprio alla vigilia di importanti incontri diplomatici sulla crisi mediorientale. Lunedì il presidente Mubarak sarà a Washington, tre giorni dopo lo seguirà il premier israeliano Shamir. Lo Stato palestinese e il dialogo con l'Olp costituiranno il nodo centrale dei colloqui e, dopo tanti anni, un punto di esplicito dissenso fra Israele e gli Usa. Shamir ha inviato ieri a Washington un suo emissario, il segretario del governo Rubinstein, per anticipare - su richiesta del governo Usa - le «nuove idee» sul processo di pace che gli erano state sollecitate dal presidente Bush. Il successo di tali idee emerge da un'intervista dello stesso Shamir al «New York Times» in cui parla di elezioni nei territori occupati per designare i delegati a future trattative di pace, delegati che potrebbero anche essere «impazziti» dell'Olp. Ma di dialogo con l'Olp

Zita, l'ultima imperatrice, ora «tornerà a casa»

Fanno la fila per ricordare l'Imperial Regio governo? O l'Austria «felix», come la chiamava qualcuno? Forse, molto più semplicemente, i viennesi che attendono per ore di poter entrare nella cattedrale di Santo Stefano dove è esposto il feretro di Zita, vogliono soltanto rendere omaggio ad una donna e a un pezzo della loro storia. Oggi, i funerali ufficiali dell'ultima imperatrice austriaca.

Asburgo ha un'aria serena e guarda verso l'alto. Sotto prima di una serie di vessilli della Bibbia si legge «in ricordo di sua maestà Zita, imperatrice dell'Austria regina d'Ungheria principessa di Borbone e Parma nata a Pianore (Viareggio) il 9 maggio 1892 morta il 14 marzo 1989».

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI
VIENNA. Zita la «pacifista» era morta a 96 anni in una casa di riposo in Svizzera, a Zizers che dista solo pochi chilometri dal confine austriaco. Fino all'ultimo, era stata assistita da alcune suore. Il suo feretro, dopo essere stato esposto nel monastero di Klosterneuburg l'altra sera con una fiaccolata, era stato trasferito nella cupola e gotica cattedrale di Vienna. Ora è lì alla destra dell'altare maggiore, vicino alla lapide che ricorda Giovanni Sobieski, il capo della cavalleria polacca che salvò la capitale dell'impero dall'invasione turca. Sul davanti sono esposte poggiolate sopra due cusci-

ni non alcune decorazioni. Ai lati della bara coperta con un telo nero, prestano servizio di onore sei studenti negli antichi costumi dell'università hanno le sciarole sguainate con la punta rivolta verso terra. Altri studenti e studentesse non a bracciale incoltono no i visitatori e distribuiscono una specie di santino con sulla copertina un'antica immagine della Madonna «grande madre dell'Austria grande signora degli ungheresi e madre delle genti slave». Dentro, c'è una piccola foto di Zita e color L'ultima Imperatrice con il gran nasone degli

prevista per oggi alle 15 esatte alla presenza di Waldheim forse del re Juan Carlos di Spagna di una serie di ex re e pretendenti ai vari troni d'Europa di principi baroni del figlio Otto deputato democristiano europeo per il partito di Strauss e delle figlie Zita «ornerà a casa» definitivamente. Sarà infatti sepolta nel Pantheon degli Asburgo la cripta dei Cappuccini il Kaisergruft disegnata da Otto Wagner. È quell'ibrido mausoleo che i turisti conoscono bene un po' imperiale e un po' jugoslaviano nel quale sono sepolti Francesco Giuseppe Maria Teresa Francesco di Lorena Rodolfo (l'arciduca della misteriosa e tanto mitizzata vicenda di Mayerling) Maria Luisa moglie di Napoleone Maria Luisa di Parma e un gran numero di altri Asburgo.

Accostata a quelle di molte di loro, la vita di Zita appare più «normale», più semplice meno «imperiale» piena di difficoltà e di drammi. Figlia del duca Roberto di Borbone Parma Zita 19 anni si era

sposata con l'arciduca d'Austria Carlo. Gli Asburgo di antica origine feudale venivano dal cantone svizzero di Argov e avevano sempre chiesto ai figli di sposare donne sane e sempre pronte a «fabbrica re» figli per la dinastia. Ecco appunto Zita considerata una mediterranea un po' campagnola e di «provinciana» proprio come dicevano tutti la donna adatta a Carlo. Fu dunque come al solito un matrimonio combinato nel quale l'amore non doveva entrare in alcun modo. Nella bellissima foto delle nozze Carlo ride di gusto e Zita invece sorride appena con un'aria mesta. A fianco il «grande» Francesco Giuseppe la guarda con aria sorniona e soddisfatta. Gli Asburgo comunque sembrano non portare fortuna alle donne della casata. Sissi andata in moglie a Francesco Giuseppe all'età di 16 anni, venne uccisa nel 1899 a Ginevra da un anarchico. Una sua sorella era morta in un incendio a Parigi e suo figlio Rodolfo era stato trova-

to come si sa suicida accanto alla bella Marie Vetsera. A Sarajevo il 28 giugno 1914 l'arciduca Francesco Ferdinando erede al trono e la moglie venivano uccisi dal nazionalista serbo Gavrilo Princip. Zita come d'altra parte la stessa Sissi si era quindi trovata a vivere in un clima di lutti e di ansie di paure e di dolori. Subito dopo la scomparsa di Francesco Giuseppe, nel 1916 dopo ben 68 anni di regno dispotico e duro (e gli italiani lo sanno bene) Carlo il marito di Zita sale al trono. Sono già tempi difficilissimi l'impero è in guerra e migliaia di soldati austriaci ungheresi cechi serbi croati polacchi (tutti gli uomini validi dell'impero insomma) muoiono al fronte del primo e devastante conflitto mondiale. È una immane tragedia che sconvolge il mondo. Nell'impero inoltre c'è il sacrosanto risveglio delle «nazionalità» e le prime grandi ribellioni operiste, sull'esempio di quanto avvenuto in Russia con la Rivoluzione



L'ultima imperatrice d'Austria, Zita von Habsburg. In un'immagine dei festeggiamenti del suo 95° compleanno

Polonia verso l'intesa Dal Poup via libera all'accordo con Solidarnosc

Il partito appoggia il processo di riforme e di intesa. Questo ha deciso il undicesimo plenum del Comitato centrale del Poup...

Secondo il governo jugoslavo gli incidenti sono stati provocati da gruppi di separatisti albanesi

Belgrado: «Organizzati» i disordini in Kosovo

«Quanti hanno preso parte ai disordini in Kosovo hanno dimostrato un alto grado di organizzazione, preparazione e aggressività»...

Si temono nuove violenze Ufficialmente i morti sono 24 ma Radio Lubiana parla di 140 vittime

serbo, minoritario in Kosovo rispetto a quello albanese i cambiamenti costituzionali sono stati il detonatore della sommossa...

Festa per i 100 anni della Torre Eiffel

Tutto era come 100 anni fa, ieri, a Parigi dove si sono svolti i festeggiamenti per il secolo di vita della Torre Eiffel...

Mozambico Liberati 4 rapiti dal Renamo

Quattro funzionari della Croce Rossa internazionale, sequestrati per due settimane dai guerriglieri mozambicani del Renamo...

In Giappone ucciso missionario cattolico

Un missionario cattolico canadese è stato trovato morto nella canonica di Kawasaka, a sud di Tokio...

Tokyo prima condanna per lo scandalo Recruit

Si è concluso con una condanna il processo avviato dalla magistratura di Tokyo contro il dirigente dell'impresa Recruit...

«Il pluripartitismo non serve» ha detto ai direttori dei giornali Gorbaciov commenta il voto «Una vittoria per la perestrojka»

La gente non perdona «disattenzione, malgoverno, la difesa delle fortezze burocratiche». E, anche, chi va finito sulla strada della perestrojka...

La repressione si è espressa anche in un elevato numero di arresti. Sono 254 i manifestanti bloccati dalle forze di sicurezza durante i disordini...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERAI

MOSCA Una «pietra miliare» il segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov, incassa il risultato elettorale del 26 marzo come una ulteriore tappa dell'avanzamento dell'intero processo democratico...

La gente, infatti, non perdona disattenzioni, malgoverno, la difesa a conservare le fortezze della burocrazia, la gente «giudica i dirigenti di ogni rango dai fatti concreti, dagli atti, dalla loro posizione civile»...

Lo sostiene una ricerca finanziata dal governo degli Stati Uniti «È l'ex capo del Kgb l'avversario più forte del leader del Cremlino»

Secondo un cremlinologo americano, il rivale politico da cui Gorbaciov deve guardarsi di più non è Lagaciov ma l'ex capo del Kgb Chebrikov...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Nel 1988 Gorbaciov poteva restare vittima di un colpo di Stato senza spargimento di sangue come quello che aveva deposto Kruščiov nel 1964...

Urss, dirottamento fallito «Faccio saltare l'aereo» Il giovane sequestratore catturato con un blitz

MOSCA Un blitz degli agenti del Kgb ha sventato un tentativo di dirottamento a Baku, capitale dell'Azerbaigian...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VIRGINIA LORI

L'organizzazione integralista musulmana Juna El-Hao ha rivendicato a Beirut l'assassinio dell'imam di Bruxelles, Abdullah Al-Ahdel, e del suo collaboratore Joseph Hazelwood...

L'Ucraina «boccia» il Pcus Eletto per un soffio il potente Scerbiskij membro del Politburo

MOSCA Sarebbe stato eletto per il rotto della cuffia Vladimir Scerbiskij 71 anni membro del Politburo del Pcus e primo segretario in Ucraina...

Lo sostiene una ricerca finanziata dal governo degli Stati Uniti «È l'ex capo del Kgb l'avversario più forte del leader del Cremlino»

Secondo un cremlinologo americano, il rivale politico da cui Gorbaciov deve guardarsi di più non è Lagaciov ma l'ex capo del Kgb Chebrikov...

Urss, dirottamento fallito «Faccio saltare l'aereo» Il giovane sequestratore catturato con un blitz

MOSCA Un blitz degli agenti del Kgb ha sventato un tentativo di dirottamento a Baku, capitale dell'Azerbaigian...

Lo sostiene una ricerca finanziata dal governo degli Stati Uniti «È l'ex capo del Kgb l'avversario più forte del leader del Cremlino»

Secondo un cremlinologo americano, il rivale politico da cui Gorbaciov deve guardarsi di più non è Lagaciov ma l'ex capo del Kgb Chebrikov...

Una sconvolgente testimonianza sul Mozambico

GIANFRANCO RASTRELLI

L'uccisione di due missionari italiani e il rapimento di altri due in Mozambico...

zambico in particolare nella zona dove negli ultimi giorni è avvenuto l'attacco dei guerriglieri...

È proprio nella stessa provincia di Quelimane a mille chilometri a nord della capitale Maputo...

Nell'ottobre dello scorso anno il dottor Matteo Rebonato, 34 anni, un compagno italiano della Cgil...

Con questo tragico evento è nato un enorme cimitero, di soli bambini che forse è il più grande...

Questi sono fatti veramente sconvolgenti, che richiamano la necessità di non lasciare solo questo paese...

L'Italia è impegnata più di ogni altro paese occidentale nella solidarietà economica e finanziaria...

È vero che nella cultura dello stupro le donne non c'entrano, esse figurano come oggetti o metafore...

Il sesso si esprime attraverso il corpo, non può essere abbandonato a sventure naturali...

Anch'io odio la fragilità, ma credo che un pensiero fragile sia quello che mette in campo rottura, conflitto, critica...

Pur dando molto valore ad un intervento legislativo contro la violenza sessuale, credo però che sia molto più importante...

Il governo del paese, da alcuni anni, ha messo in opera una specie di "perestrojka africana"...

Ecco perché bisogna riflettere anche sulla quantità e qualità del sostegno politico, economico e sociale...

Il primo problema è quello di contribuire a porre fine alla guerra e alle azioni criminali e banditesche...

Ma non mi convince l'esito che Luisa Muraro propone per tale discorso e, in particolare, quello che con un termine consapevolmente riduttivo...

Luisa Muraro «spera» che la sessualità maschile violenta sia un fatto di cultura più che di natura...

PS - Mi sia permesso rivolgere un appello richiesto dal direttore dell'ospedale di Quelimane, un giovane e valoroso medico mozambicano...

Nelle case italiane troppo spesso i genitori, specie se credenti, inducono nei figli dannosi tabù sessuali...

Quanti guai fa la famiglia...

Caro direttore quando una donna subisce violenza sessuale e deve denunciare il fatto al processo...

Ora a provocare nella donna questa repulsione a parlare di questi fatti sono i tabù sessuali...

Alla coppia, quando si sposa, vengono offerti dalla Chiesa come modello Giuseppe e Maria...

Caro direttore, ti scrivo in un momento di profonda amarezza, per parlarti di quanto i nostri compagni maschi devono ancora fare...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale...

Caro direttore, ho letto con interesse l'articolo pubblicato il 24 marzo in cui Luisa Muraro recensiva l'opera di Eva Keuls...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Un patrimonio da custodire (Col fucile? Con la divisa?)

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Intrecciare con l'altro sesso un conflitto rivelatore

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

ELLEKAPPA



Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Caro direttore, sono un compagno artigiano stanco di essere evasore fiscale e ho deciso di scrivere le mie ragioni...

Non consigliare militare ma direttore del Gabinetto

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

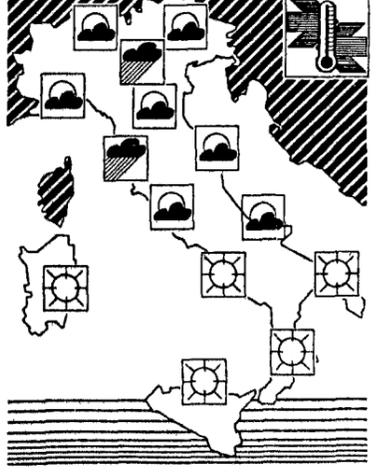
Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

Caro direttore, sono un ragazzo di diciott'anni studente dell'Istituto tecnico per geometri e, se mi è consentito, vorrei esprimere un personale giudizio relativo al servizio militare...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il vortice depressionario in spostamento dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia interesserà con fenomeni di instabilità le regioni settentrionali e quelle centrali della nostra penisola...

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in other countries.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Borsa
-0,1%
Indice
Mib 1.026
(+2,6%
dal 2-1-89)

Lira
Giornata
calma
nelmo Sme
Il marco
733,31 lire

Dollaro
Stabile
tra le monete
europee
In Italia
1.388,13 lire

ECONOMIA & LAVORO

Banche, la perestrojka di Amato non convince

ANGILO DE MATTIA

L'onorevole Amato, in una intervista a *La Stampa* ha annunciato soddisfatto che la perestrojka nel sistema creditizio è ormai in marcia. L'intervista è ricca di spunti interessanti anche per quello che appare non si dice o si dice con minore enfasi? In nanzitutto egli afferma che le due Bnl - Credit e Comit - devono rimanere di proprietà pubblica e che l'eventuale ipotesi di ulteriore modifica degli assetti e delle partecipazioni di Mediobanca è solo un'idea di Cuccia, quindi non condivisa da Amato.

Non si può che essere d'accordo anche se la collocazione di queste banche dipende tutta da una adeguata programmazione strategica che gli dovrebbe finalmente varare e attuare progressivamente. Tuttavia a ben vedere Amato parla delle due Bnl e non di quella terza il Banco di Roma, significa che per quest'ultimo è prevista la sottrazione alle Partecipazioni statali o se il progetto è acquistato da parte dell'IMI del 20% circa? Quanto alla Banca nazionale dell'Agricoltura Amato adombrava in maniera non sufficientemente chiara la teorica possibilità che la Federcrisorzi ceda la sua quota per ottenere in cambio, per impulso del socio ricostituente che l'acquirebbe e che entrerebbe negli organismi deliberativi della banca, particolari forme di finanziamento. Aggiunge tuttavia Amato di aver parlato con il Credit e che quest'ultimo non ha intenzioni di vendere anche se il rischio c'è.

Cosa significa ciò? Dispone il ministro di ulteriori elementi per valutare questa indiretta forma di conflitto d'interessi? E di quali?

Quanto al progetto San Paolo Crediop Amato lo definisce asserendo tra l'altro di non volere né erigere la forza Tesoro né assumere il ruolo del padrone delle ferrovie. Il fatto è che questa vicenda assume i caratteri che tutti conoscono proprio perché il Tesoro si è finora presentato con un piano strategico operativo per lo «sue» banche a differenza di qualsiasi proprietario privato (non del le ferrovie) un piano cioè che riguardi innanzitutto le banche che la proposta di legge in discussione alla Camera prevede di ricapitalizzare (Bnl Banco Napoli Banco di Sicilia Banco di Sardegna) e che non degerarchizzi la prima banca italiana quali è la Bnl. Non è in campo certa mente una visione veterosistematica ma il futuro della Bnl e quello delle possibili sinergie con Inps e Ina - che non può certo ridursi alla minimalistica affermazione che questi ultimi potranno ricapitalizzare Bnl - non possono essere una subordinata dell'accordo San Paolo Crediop sul quale tutta via vanno ancora forniti adeguati chiarimenti. Dalla forza del rischio è che si passi ad un capanno di canne non si capisce nell'interesse di chi infine altri due punti. Il fatto è che Amato con caratteristiche simili a Mediobanca sarebbe un buon affare per il sistema. Parla il ministro di caratteristiche proprietarie od «operative»? La differenza ovvia mente è enorme. A che per sa? La strategia dei gruppi multifunzionali implica anche per l'IMI una partnership pubblica-privata come per Mediobanca e perché? Sono domande alle quali sarebbe corretto che a questo punto Amato desse risposte in sede parlamentare dove condurre l'individuazione delle linee generali delle trasformazioni bancarie.

Quanto alle nomine solo con una raffinata autonomia si può dire che la Amato che il puzzle delle grandi presenze è quasi a posto come se solo ieri fossero sorti i casi di prorogatio e non ci fossero di mezzo invece anni di proroghe e anni di solleciti ad adempiere da ultimo quelli del capo dello Stato.

Ieri la quotazione è crollata - La speculazione dà vincente, per ora, il conte Auletta e il suo alleato Monti

Il Credito italiano prosegue il suo assedio: per fare cosa? Ora se lo chiede anche il governo che richiama i ministri interessati

«Giochi» di Borsa sul titolo Bna

Mentre in Borsa la nappazzione dei titoli Bna ha coinciso con un vertiginoso crollo delle quotazioni della banca di Auletta, segno che la speculazione assegna per il momento la vittoria di tappa al banchiere romano e al suo alleato Attilio Monti, il governo ha approvato una delibera con la quale si impegna ad assumere una strategia complessiva sul futuro delle banche pubbliche.

DARIO VENEZONI

MILANO. In piazza degli Affari è accaduto quel che di versi avevano previsto all'inizio della sanzione pubblica dell'alleanza tra il conte Auletta Amense e l'ex petroliere Attilio Monti che garantisce all'attuale assetto proprietario della Banca Nazionale dell'Agricoltura una certa solidità e la speculazione ha di colpo mollato i titoli della banca esponendoli a un vero e proprio tracollo di prezzo.

Subito sospesi per eccesso di ribasso fin dalle prime battute dopo due giorni di assestamento si è discusso con decisione della Consob i titoli Bna sono stati trattati in fine seduta accusando perdite vistose -18,64 lazione ordinaria -10,37 quella di risparmio. Un massacro annunciato del resto fin dai giorni scorsi. Era infatti chiaro che era stato lo stesso Auletta a imporre la so-

spensione dei titoli Bna nel delicato periodo in cui tratta va con Monti.

Il meccanismo utilizzato è di concettuale semplicità. Essendo in circolazione un ristrettissimo margine di azioni - la stessa Consob ammette che il flottante Bna è inferiore al 10% - è bastato che Auletta si offrisse di acquistare piccole partite a prezzi da capogiro per far schizzare alle stelle le quotazioni. E con un investimento di pochi milioni si è ottenuta la sospensione.

Ora realizzata l'intesa che consente all'attuale gruppo di controllo di tirare il fiato (almeno fino al prossimo aumento di capitale) i titoli rimanenti possono tornare in circolazione. E con un po' di sùole saranno sempre quote di minoranza. E suona assurda in questo contesto la quotazione «da amatore» pagata dalla commissionaria romana Euroinvest per la quota

messa alla asta dall'Inai, una quotazione almeno il 20% superiore a quella di ieri. Qual che dubbio deve averlo anche il presidente della Euroinvest Mano Diana il quale ha orgogliosamente dichiarato che continuerà a comprare azioni Bna in Borsa senza peraltro fare il nome del cliente per il quale opera.

Quanto al Credito Italiano illustre protagonista di buona parte di questa strana vicenda in Borsa si dà per certo che non vengano da lui gli acquisti a questi livelli di prezzo. Il Credit è un gigante in mezzo a tanti comprimari (per non dire che siano) e alla lunga avrà ragione lui. Di certo non si può a cuor leggero respingere una offerta di sviluppo delle banche pubbliche è tutto un altro discorso. Ed è infatti su questo che insistono le opposizioni di sinistra che più volte hanno richiamato il governo e l'In ai loro elementari

signora Ida Gradozzi intestataria di un importante 9% del titolo Bna e da sempre alleata di Auletta vuole a complicare ulteriormente il quadro. Restano compatti gli eredi di ladella delle solenni dichiarazioni di solidarietà con il conte?

Come si vede il Credit ha più d'un motivo per mettersi tranquillo ad attendere gli eventi. La Banca dell'Agricoltura ha bisogno di molti miliardi più di quelli che i suoi attuali proprietari possiedono. Prima o poi dovranno passare la mano e in quel momento la banca di Rondelli si sarà conquistato un posto di prima fila.

Che cosa tutto questo abbia a che fare con una ragionevole strategia di sviluppo delle banche pubbliche è tutto un altro discorso. Ed è infatti su questo che insistono le opposizioni di sinistra che più volte hanno richiamato il governo e l'In ai loro elementari

dovere di indicare una prospettiva certa al comparto del credito pubblico.

Un segnale in questo senso è giunto con qualche ambiguità dallo stesso esecutivo. È stato il ministro dc Cirino Pomicino ad annunciare che il governo su sua proposta ha approvato una delibera che prevede che prima di andare avanti nella definizione degli assetti societari delle banche ci sia una relazione di Amato e di Fracanzani in modo da «garantire che il governo assuma una linea chiara e comprensibile in materia». Sacrosanta esigenza a patto che tale linea venga informata sollecitamente il Parlamento e che questo intervento di Cirino Pomicino (non nuovo a passi del genere come la vicenda Mediobanca insegna) non segni l'avvio della tradizionale campagna di spartizione tra i partiti della maggioranza.

Polo ferroviario, si rinvia D'accordo per comprare ma non su chi lo farà

Polo ferroviario ancora in alto mare dopo l'ennesimo appuntamento «delimitativo» tra il ministro per le Partecipazioni statali Fracanzani ha concluso le ulteriori audizioni con i manager dell'Iri e dell'Eni rinviando la decisione definitiva sull'acquisto della Fiat Savigniano con relativa cessione alla Fiat dell'Alfa Avio a una prossima auspicata rapida decisione del Cipi. Il Comitato interministeriale sulle politiche industriali.

In realtà un'opzione del ministro a favore dello scambio appare già evidente ma nella confusione e nel perdurante disaccordo si è preferito così prisa con una decisione collegiale. E si è rinviata un'altra decisione di fondo che fino a ieri veniva data per prioritaria rispetto all'acquisizione della Fiat Savigniano. L'assetto cioè del polo pubblico il rapporto tra Breda dell'Eni e Ansaldo dell'Iri.

Proprio su chi delle due debba prevalere nel nuovo assetto su chi debba acquisire l'azienda privata se occorre o



Carlo Fracanzani

Artigiani a congresso a Roma Convince i politici la Cna formato moderno

GILDO CAMPESATO

ROMA. La scenografia è essenziale ma rigorosa. Nes un cedimento alla coreografia «movimentista» ma una forte sottolineatura degli aspetti imprenditoriali sin nei minimi particolari. Sul palco uno slogan che ricorda che il mercato unico europeo è alle porte video e computer un po' dappertutto hostess con mappababili tableaux di colore curiosamente intonato a quello delle moquette offerte di proposte finanziarie per tutti i gusti. Ma dove sta la Cna che quarant'anni fa con pochi mezzi e tante speranze cominciò a far proseliti nel mondo degli artigiani orientati a sinistra? Dov'è quella specie di Cgil dell'imprenditoria minore che chiedeva la tessera più in base ai legami dell'ideologia e del comune sentire che all'offerta di servizi e di rappresentanza economica? Sta ancora lì in quell'Auditorium della tecnica di Roma dove si svolgono in questi giorni il 14° congresso della Cna. Ma sta come sfondo come radice storica che non si rinnega ma che non rappresenta più il tutto. L'organizzazione «naturale» degli artigiani socialisti e comunisti del dopoguerra ha al-

largato i propri orizzonti. Ed anche i propri associati. Certo artigiani comunisti e socialisti costituiscono ancora il «nucleo forte» dell'organizzazione. Ma come ignorare i tantissimi che non hanno tessere in tasca o punti di riferimento ideologici in testa? Oppure i socialdemocratici i repubblicani i liberali e persino i dc democristiani che alla Cna fanno capo?

È il segno che in questi anni «la Cna ha saputo diventare una grande organizzazione autonoma democratica unitaria capace di rappresentare gli interessi di quell'arcipelago di forze e mestieri diversi in un programma in cui coincide il più alto interesse di categoria dell'artigianato e delle piccole imprese con quelli generali del paese». Il commento è di Alberto Provantini responsabile del Pci per il settore. Ma è un riconoscimento ribadito più volte da un po' di tempo. «La Cna ha saputo diventare una grande organizzazione autonoma democratica unitaria capace di rappresentare gli interessi di quell'arcipelago di forze e mestieri diversi in un programma in cui coincide il più alto interesse di categoria dell'artigianato e delle piccole imprese con quelli generali del paese». Il commento è di Alberto Provantini responsabile del Pci per il settore. Ma è un riconoscimento ribadito più volte da un po' di tempo.

Un segno che in questi anni «la Cna ha saputo diventare una grande organizzazione autonoma democratica unitaria capace di rappresentare gli interessi di quell'arcipelago di forze e mestieri diversi in un programma in cui coincide il più alto interesse di categoria dell'artigianato e delle piccole imprese con quelli generali del paese». Il commento è di Alberto Provantini responsabile del Pci per il settore. Ma è un riconoscimento ribadito più volte da un po' di tempo.

Un segno che in questi anni «la Cna ha saputo diventare una grande organizzazione autonoma democratica unitaria capace di rappresentare gli interessi di quell'arcipelago di forze e mestieri diversi in un programma in cui coincide il più alto interesse di categoria dell'artigianato e delle piccole imprese con quelli generali del paese». Il commento è di Alberto Provantini responsabile del Pci per il settore. Ma è un riconoscimento ribadito più volte da un po' di tempo.

Gran consulto a Washington sul caro-dollaro

ROMA. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ed il Governatore della Banca d'Italia C. Ciampi arrivano questo pomeriggio a Washington per imbarcarsi in una settimana di consultazioni sulla gestione del credito internazionale. Il motivo formale è la presentazione da parte del Fondo monetario internazionale delle previsioni mondiali aggiornate a marzo. Secondo gli osservatori del Fmi tuttavia non v'è sostanziale novità: la crescita dei paesi industrializzati nel 1989 potrà essere del 3,3% quella dell'inflazione del 3,8%.

I paesi in via di sviluppo dove vive la maggior parte della popolazione mondiale pagheranno un modesto sviluppo del 3,4% con una inflazione del 4,2%. Ma anche questo sembra divenuto un dato accettato come «normale».

Si discuterà dell'inflazione ma non di quella dei paesi in via di sviluppo, bensì degli Stati Uniti e degli altri paesi con monete di uso internazionale. Il rialzo dei tassi d'interesse sul dollaro attuato come risposta al rialzo dell'inflazione negli Stati Uniti rilancia allarme per il debito dei paesi dell'America Latina e dell'Africa. La situazione è così drammatica che il segretario al Tesoro James Baker ha ritenuto utile dichiarare ten che gli Usa non abbandoneranno l'America Latina proponendo di negoziare caso per caso il proseguimento delle riforme economiche una reale riduzione del debito e nuovi afflussi di capitale in futuro.

Intanto il rialzo dei tassi sul dollaro aumenta il debito le banche trasformano in nuovo debito gli interessi non pagati. Il Messico paga

iniziano oggi le riunioni della sessione primaverile del Fondo monetario e della Banca mondiale. I paesi in via di sviluppo hanno riunito il «Gruppo dei 24» che concluderà i lavori domani. I paesi che hanno i voti di controllo nella istituzione hanno riunito il Gruppo dei Sette i cui lavori si prevede concludano do-

mani (ma si ritroveranno poi lunedì nel Gruppo degli Undici) che ha i poteri formali di decisione sull'uso del pool di risorse costituito a latere del Fmi) il 3 e 4 aprile si riuniranno il Comitato interinale del Fondo monetario e il Comitato per lo sviluppo cui partecipa il direttore della Banca mondiale.

RENZO STEFANELLI

la rendita del denaro su chi paga le imposte si afferma a livello mondiale. C'è una di scandalo fra chi ha creduto alle teorie sul libero mercato ma la difficoltà non sta nel principio. Poiché gli Stati Uniti hanno il 20% del Fondo monetario l'accoglienza avrà per il 180% sugli altri paesi membri. I giapponesi pagano volentieri sono anzi disposti ad aumentare la loro quota nel Fmi. Si propongono di usare anche questa via per accrescere la loro penetrazione nel mercato mondiale. Gli europei recalcitrano (anche se Stoltenberg preannuncia il compromesso).

La Francia ha proposto una emissione di Dfr di 100 miliardi di lire (Dsp) 1 a devolvere in interamente al costituendo Fondo di garanzia. Quindi creazione monetaria collettiva e rinuncia alla spartizione pro quota. La ripartizione dell'onere non cambia ma avviene attraverso l'offerta di nuovi mezzi di pagamento.

Ciò che angustia gli stessi proponenti è che non si risolve il problema di fondo. L'assenza di credito tra i Pvs per i canali bancari ordinari. Bisognerebbe dimezzare i tassi bancari a livello mondiale. Per dimezzarli bisogna combattere l'inflazione nei paesi industriali con l'arma del fisco anziché con la stretta monetaria. Già sappiamo però che il disavanzo del bilancio federale degli Stati Uniti un anno fa al centro delle discussioni ora è scomparso dall'agenda pur operando in modo sempre più costruttivo sul mercato mondiale dei capitali. A fine 1988 gli Stati Uniti saranno indebitati di 500 miliardi di dollari con l'estero.

Il paese più ricco ormai contiene il pane al più povero razionandogli la liquidità monetaria. Nella dichiarazione di ieri James Baker evoca il lesodo di capitali dai paesi in via di sviluppo. Se Brasile, Messico, Venezuela, Argentina ecc. avessero il controllo sul proprio risparmio il loro debito estero non esisterebbe. Baker li invita come il Fondo monetario a offrire ai capitali gli stessi privilegi che trovano negli Stati Uniti. In Svizzera nei paradisi fiscali. E non distanzia dei livelli di sviluppo all'origine della diversità di bisogni sociali: viene così cancellata una frase. E ancora cronaca la rivolta di Caracas che ha ispirato il Piano Brady e già sembra dimenticata.

Gli interessi rappresentati dalle banche statunitensi non sono conciliabili con soluzioni eque del problema del debito. La giustizia chiede quindi decisioni politiche che per se efficaci dovrebbero anche essere dolorose.

La Fiom firma definitivamente l'accordo per Pomigliano



Presente il segretario generale Angelo Airolodi (nella foto) la segreteria nazionale della Fiom in una lettera inviata all'Alfa Lancia ha sciolto definitivamente la riserva sulla firma dell'accordo integrativo di Pomigliano nonostante non tutti i temi contenuti siano di «piena soddisfazione». Per la Fiom alcuni punti «non possono essere considerati risolti definitivamente» e nella gestione dell'accordo - dice la lettera - «intendiamo verificare la possibilità di soluzioni più rispondenti alle attese». Ad esempio il rublo delle Upa (i fa mostri reparti-contino) la riorganizzazione produttiva, gli «occhi dei contratti di formazione-lavoro l'assetto del turno notturno dove la deroga all'esclusione delle donne se non utilizzata per la Fiom «è da considerarsi dissolta».

Approvato il decreto di proroga dell'Rc auto

Il Senato ha ieri dato voto favorevole al decreto-legge che proroga al 30 aprile 1989 le tariffe dei premi e le condizioni generali di polizza per le assicurazioni auto (Rca) il provvedimento passa ora alla Camera per la conversione definitiva in legge.

Favorevole la maggioranza che giustifica il provvedimento con la necessità di avere un po' di tempo a disposizione in modo da valutare i dati dell'inflazione per stabilire le nuove tariffe. Contari i comunisti «La proroga - ha sostenuto Menotti Galeotti - è inevitabilmente destinata a prolungare una situazione di incertezza e di precarietà normativa che danneggia gravemente il sistema assicurativo e gli utenti che da tempo reclamano la riqualificazione del sistema e il suo adeguamento agli standard europei». Galeotti ha pure ricordato che da mesi è giacente al Senato una proposta di legge del Pci per la riforma della Rc auto.

Aumenta l'indennità di disoccupazione: dal 7,5 al 15%

Aumento dell'indennità di disoccupazione - dal 7,5 al 15% della retribuzione giornaliera - e proroga della cassa integrazione - fino al 31 maggio 1989 - per i dipendenti delle aziende Capi. Lo ha deciso il Consiglio

dei ministri approvando un decreto legge presentato dal ministro del Lavoro Rino Formica. Il decreto comprende altri due importanti interventi: la proroga dei termini per il ricorso ai prepensionamenti e la proroga della cassa integrazione per i lavoratori del Mezzogiorno. Si tratta - informa un comunicato del ministero del Lavoro - di un provvedimento ponte che ha lo scopo di saldare la precedente situazione normativa con quella che risulterà una volta che la Camera avrà approvato il disegno di legge riguardante la riforma della cassa integrazione e il mercato del lavoro per il quale il Senato ha dato già la sua approvazione.

Nuovo decreto per le aree siderurgiche

Il governo ha approvato ieri un decreto legge recante misure di sostegno e di rein-

dustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia. Il provvedimento che riterà analogo decreto non contenente i termini costituzionali tiene conto di talune indicazioni emerse in sede di discussione parlamentare. In particolare si prevedono modifiche alla legge Marcora sulle cooperative che viene rifinanziata - per favorire la sua applicazione alle aree di crisi siderurgica e sempre in questa prospettiva sono state introdotte nel decreto le norme applicative del regolamento comunitario Resider che prevede incentivi per la reinvestitura nelle stesse aree. Per quanto riguarda la proroga del prepensionamento delle aziende siderurgiche private che era stata favorevolmente valutata dal Parlamento, il governo presenterà immediatamente apposito emendamento al disegno di legge sulla riforma della cassa integrazione attualmente all'esame della Camera.

Unipol: raccolta premi salita del 14%

Nel 1988 la raccolta premi dell'Unipol assicurazioni ha raggiunto 917 miliardi di lire il 14% in più del 1987. Questo risultato è emerso nel corso della riunione del consiglio di amministrazione della compagnia aderente alla Lega coop presieduta da Enea Mazzoli tenutosi ieri a Bologna. Nel lavoro diretto i premi hanno sfiorato 880 miliardi 151 nel ramo vita (+40% 377 miliardi nel ramo Rc auto (+7,6%) 352 miliardi negli altri rami danni (+11,6%). La consistenza degli investimenti e delle disponibilità liquide supera al 1/12/88 1.414 miliardi (239 in più dell'esercizio precedente). In relazione ai numerosi cambiamenti di poltrone che dovrebbero interessare nei prossimi mesi i vertici della impresa il consiglio di amministrazione si è limitato ad affermare che «saranno i soci dell'Unipol a provvedere al rinnovo dell'organo amministrativo alla sua naturale scadenza».

FRANCO BRIZIO

Pagamento delle minipensioni L'Inps: «Basta con le file per prendere 5mila lire al mese»

ROMA. Sono più di 650mila i pensionati che prendono meno di 50mila lire al mese. Si sapeva delle minipensioni che risentano il ridiolo ma le cifre ufficiali fanno un'impressione. Sono state rese note sia dall'Inps che dal ministero del Lavoro informando che saranno adottate procedure per semplificare la riscossione. Ad esempio vi sono quasi 73mila persone che si presentano regolarmente agli sportelli postali o bancari per incassare al massimo cinquemila lire di pensione facoltative supplementare o autonome. A prunederle fino a 50mila lire i lavoratori dipendenti sono più di mezzo milione. Insomma file e disagi assolutamente sproportati rispetto all'esiguità delle somme riscosse. Non solo ma il pagamento di tali pensioni sottolinea il mancato dell'Inps «comporta per

l'istituto «onerosi e dempimenti e costi amministrativi connessi alla necessità di adottare le stesse procedure previste per le altre pensioni».

La questione venne sollevata già qualche tempo fa in occasione del varo della ristrutturazione dell'Inps negli incontri tra il ministro Formica e il presidente dell'Istituto Miltello. Lo stesso ministro sollevò una soluzione e ieri il consiglio di amministrazione dell'Inps ha incaricato la direzione generale di mettere a punto una proposta operativa. L'indicazione è di permettere «l'interessato di optare per la liquidazione in capitale delle rendite più modeste (incassare in una volta quanto gli spetta invece che poco al mese) e per gli importi maggiori di cui le sole rate semestrali anticipuate».

Guarino illustra il piano per Genova. Quasi d'accordo il console Batini

Una Spa. E l'efficienza va in porto

Nell'auditorium dell'hotel Michelangelo affollato di camalli e di lavoratori di altri porti, il professor Giuseppe Guarino, già ministro alle Finanze dell'ultimo monocoloro Fanfani, ha spiegato ieri pomeriggio la sua proposta per il porto di Genova: una public company in regime di concessione, i portuali in prospettiva diventando dipendenti a tutti gli effetti. La proposta riscuote unanimi apprezzamenti.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Guarino parla forbitto, segue a braccio le trentanove cartelle che condensano la sua proposta per il porto di Genova, si stacca spesso dal testo dall'oscillare per brevi chiose che arricchiscono l'esposizione, come un docente preoccupato di accrescere l'interesse attorno alle proprie tesi. I portuali, qualche centinaio, non si perdono una sola parola. Non commentano, ascoltano attenti. Fino a pagina 35, quando a stento trattengono un ap-

plauso spontaneo. Giuseppe Guarino sta spiegando che l'attuale controversia sul porto non è marginale, che oggi si ha l'impressione che la lotta alle compagnie sia rivolta ad eliminare un elemento costitutivo dell'assetto della catena per puntellare gli altri, che proprio per effetto della segmentazione del lavoro portuale, i lavoratori, non si perdono una sola parola. Non commentano, ascoltano attenti. Fino a pagina 35, quando a stento trattengono un ap-

scritto, stacca le parole: «In tal caso - dice - non si attua la concorrenza nel porto ma, spezzettandolo, si distrugge il porto come impresa». Prandini è servito. L'ipotesi di lavoro esposta da Guarino («Non la verità assoluta, ma un contributo») prende le mosse dallo scenario di una portualità in trasformazione, con la scomparsa delle barriere geografiche e la prossima cancellazione, nel 1992, dei vincoli giuridici, il dogana. Data la sua vicinanza con Milano e la Valle padana, il porto di Genova ha una vocazione specifica, che va salvaguardata con una legge speciale (che sostituisca la legge speciale che ha sancito la costituzione del Cap, il Consorzio ora governato dall'ammiraglio Fracese al posto del mal rimpiazzato presidente D'Alessandro). Contrariamente a quanto accadeva in precedenza, la competitività di Genova oggi può essere

«Basta con il blocco» Un summit del governo

ROMA. Per Genova la prossima settimana superverrà a palazzo Chigi. Alla riunione parteciperanno oltre al ministro della Marina mercantile, Prandini, anche i ministri del Trasporto, del Lavoro, degli Interni e dell'Industria. Obiettivo: studiare ogni iniziativa necessaria a far ripartire a lavorare il porto. La notizia è stata data dallo stesso Prandini ieri al termine del Consiglio dei ministri. Nonostante che, seppur in modo assai faticoso, va avanti la trattativa tra i sindacati e l'ammiraglio Fracese, commissario del Consorzio del porto di Genova (lunedì nuova riunione), e la Compagnia dei portuali illustrava a Milano assieme all'ex ministro Guarino le sue proposte: assai innovative, Prandini ha avuto termini ultimativi: «Nel porto di Genova non si lavora da tre mesi e quindi il diritto sciopero è garantito, non è garantito inve-

te il diritto al lavoro». In che modo il superpatto convocato per la prossima settimana pensano di sbloccare la situazione? Si penserà anche ad un ricorso alla precezione? Prandini - ha dichiarato Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - dovrebbe piuttosto occuparsi di facilitare un'intesa a livello locale che sblocchi una situazione sicuramente difficile. Occorre sgonfiare eventuali atti di forza. Il ministro ma anche la compagnia dei portuali si devono far carico di questa responsabilità. Intanto, ieri una sorta di ultimatum è venuta anche dall'ammiraglio Fracese il quale ha inviato una lettera agli utenti del porto e ai sindacati. In cui si dice che la riunione di lunedì ha un senso solo se porta ad una «migliore e rapida applicazione» dei decreti.



Il terminale dei containers del porto di Genova

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato giudica per ora chiuso la scalata alla Banca Nazionale dell'Agricoltura se è vero che ieri i tre valori della Bna sono stati rinviati per eccesso di ribasso insieme ai due valori della Bonifiche Sile, mentre le Crediti hanno chiuso con un ribasso dell'1,28%. La seduta, dopo una partenza vivace, si è alquanto rissata pur riuscendo a mantenere la quota in positivo. Il Mib che alle 11 segnava un progresso dello 0,8% ha

Tutte in ribasso le Bna

però chiuso in perdita a 0,10%. Le Flat hanno avuto qualche buono spunto chiudendo in progresso dello 0,67% e con le Sna Bpd in aumento di circa il 2% che rimedia in parte le cadute dei giorni scorsi. Più contraddittorio l'andamento delle Montedison che chiudono con un lieve incremento. In forte aumento le Pirelli (+2,65%) premiate forse per l'annuncio di una grossa commessa Usa sui cavi e dell'avvio della produzione di pneumatici

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Abbiccuratorie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) listing various financial instruments with their denominations and market values.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) listing various financial instruments with their denominations and market values.

OBLIGAZIONI

Table of bonds (OBLIGAZIONI) listing various financial instruments with their denominations and market values.

TITOLI DI STATO

Table of government securities (TITOLI DI STATO) listing various financial instruments with their denominations and market values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds (FONDI D'INVESTIMENTO) listing various financial instruments with their denominations and market values.

I CAMBI

Table of exchange rates (I CAMBI) listing various international currencies and their values relative to the Italian Lira.

ORO E MONETE

Table of gold and coins (ORO E MONETE) listing various precious metals and their market prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market (MERCATO RISTRETTO) listing various financial instruments with their denominations and market values.

TERZO MERCATO

Table of the third market (TERZO MERCATO) listing various financial instruments with their denominations and market values.

Da lunedì
a Parigi il Csa assegnerà i cinque canali
del satellite Tdf1.
La spunterà il trio Berlusconi-Bouygues-Kirch?

Un libro
tre pièce teatrali e una mostra ripropongono
l'ironia e il provocante
«delirio» del drammaturgo franco-argentino Copi

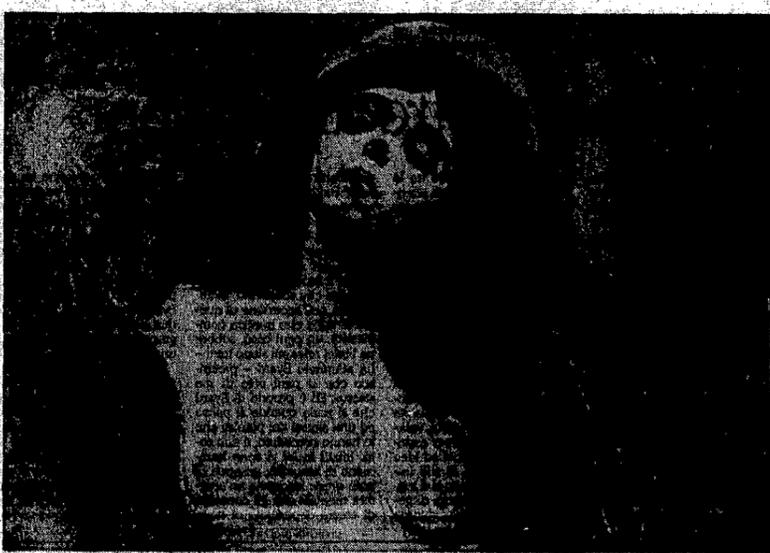
Ved' retro

CULTURA e SPETTACOLI

All'ombra del sole nero

Cos'è la depressione? «Il lutto incompiuto dell'oggetto materno» risponde, in un libro, la semiologa e psicoanalista Julia Kristeva. E prova a indicare le possibili vie d'uscita

LETIZIA PAOLOZZI



«Madonna», un quadro di Munch dipinto tra il 1893 e il 1894

edito da Feltrinelli.
Psicoanalisi e semiologia diventano dunque gli strumenti, sapientemente usati, per scrutare il passaggio dalla malinconia a quella moderna malattia che è la depressione.
La Kristeva si appoggia a tre casi clinici. Tre casi di donne depresse. Quasi che, ma non lo dice, le donne fossero baciate, anzi predilette da quella stella «nera».
Così scrive: «Non si insistere mai troppo sull'immenso sforzo psichico, intellettuale e affettivo che una donna deve fare per trovare l'altro sesso come oggetto erotico; se già la scoperta della sua

vagina invisibile richiede da parte della donna un immenso sforzo sensoriale, speculativo e intellettuale, il passaggio all'ordine simbolico è contemporaneamente a un oggetto sessuale di un sesso diverso da quello dell'oggetto materno primordiale rappresenta un'elaborazione gigantesca in cui una donna investe un potenziale psichico superiore a quello che si richiede dal sesso maschile».
Kristeva analista di donne e quindi, inevitabilmente, traduttrice della depressione femminile. Giacché il modello affettivo originario, l'indativo della dialettica interper-

sonale è nella relazione con la madre. Non unica e assoluta esperienza, ma la prima. E quella esperienza, in positivo o in negativo, riapparirà nella dinamica dei rapporti sociali. Affettivi. Emotivi.
Ecco perché molto si giocherà intorno all'oggetto perduto: alla perdita affettiva, alla rinuncia, alla rottura, inghiottite nella voragine della perdita di senso delle cose. A meno che. A meno che non se ne venga fuori. Operando una traduzione; una trasposizione con l'aiuto del linguaggio. In questo caso la malinconia si rivelerà, si potrebbe rivelare fruttuo-

sa; in grado di produrre opere di grande valore simbolico.
Come il Cristo morto di Holbein, esposto al Kunstmuseum di Basilea, metafora della scissione; fra vita e morte, senso e non senso, una replica intima e trattenuta delle nostre melanconie; il testo di Gérard de Nerval *Et desolado*; l'idea del «dopo» in Dostoevskij, via d'uscita tra i due poli reversibili della svalutazione e dell'odio, di sé e dell'altro; infine, *Hiroshima mon amour* di Marguerite Duras, un testo nel quale si gioca «l'alone mortifero di ogni passione».
Quando non vengono in

aiuto le opere, «se non sono capaci di tradurre o di metaforizzare, taccio e muoio».
Va da sé che si presentano varie «astuzie» possibili; non si tratta di astuzie della ragione, bensì del narcisismo. C'è per esempio il rinnegamento: del proprio lutto e della stiticità legata a una condizione di orfanellaggio.
C'è il trionfo masochistico: non ho bisogno di alcun oggetto erotico; è stato che alla perdita di chi mi ha abbandonato lo sofferisco sostituendola, con un figlio del quale mi dichiaro insieme padre e madre.
Riconoscimento: si tratta di soluzioni precarie e assolutamente provvisorie. Più in generale lo preferisco siglare un patto con il passato. Per mezzo di quel legame indissolubile, eterno, sono sicura di restargli fedele. Anzi, kantianamente, restero fedele a un tempo, a un'epoca, piuttosto che a un luogo preciso, a una città, a un amore, alla figura di un/a amante.
Il ricordo preservato e covato con questo patto indissolubile, manca confini precisi. Importa invece che si collochi nel mio immaginario. «Abituato di questo tempo mutilato, il depresso è necessariamente un abitante dell'immaginario».
Di fronte a un simile destino, anch'esso femminile per eccellenza, che parla di «lutto incompiuto dell'oggetto materno», l'irruzione del dolore ha una soluzione?
L'uomo occidentale risponde di sì. Convinto com'è di poter tradurre sua madre, per tradirla e l'intendere. Trasparla, per liberarsene.
Marx e Freud, i loro sistemi, avevano già riconosciuto l'importanza del regno dei segni, della discorsività. Dominare i segni: questo si prefigge quel melanconico in potenza che è il soggetto occidentale.
Perché il viaggio nella depressione può trasformarsi nella possibilità «di una trasformazione rivoluzionaria del pensiero e delle forme artistiche». D'altronde, parlare per non morire è ciò che gli uomini e le donne fanno da quando la parola ha liberato corso nel mondo.



Un disegno di Dokoupil

Mostre
Dokoupil
la scoperta del disegno

MAURO CORRADINI

Una scoperta. Poche sono le sue sculture in Italia. C'è un'opera, intitolata a Kroc, nel 1984, dopo aver frequentato le scuole d'arte di Colonia, è diventato professore all'Accademia di Düsseldorf, dividendo il suo tempo tra le città di Colonia, Tenente e Madrid. Siamo parlando di Jan Georg Dokoupil, presente con una nutrita serie dei suoi ultimi disegni (1988-89) presso la Galleria Minini di Brescia. La sua attività attuale, infatti, temporaneamente abbandonata la pittura, pare rivolgersi essenzialmente al recupero dell'espressività, attraverso il disegno.
Il disegno, mai fermo o definito, un disegno che elabora sia presenze pittoriche, con l'uso attento del carboncino, sia spazi di ridefinizione della figura, attraverso la penna. Ma il disegno non è soltanto un aspetto tecnico e l'aspetto stilistico, diciamo, dell'artista; tutto, preso a recuperare il mondo di inquietudini ed elaborazioni espressionistiche sulla vicenda dell'uomo.
La «dimensione» dell'individuo, all'interno di un dato contesto socio-culturale, la relazione sulla «scena» umana, che, senza appoggiarsi all'imitazione, rimanda la lezione dell'espressionismo mitteleuropeo e segnatamente koloschiano, sembra essere lo spessore nuovo di questa improvvisa e repentina presenza nel panorama della vita dell'arte contemporanea.
Una forza irruente, un espressionismo alla Baselitz, ma senza sotterfugi o evasioni; un espressionismo che punta direttamente alla qualità del «dire», con una veemenza che sembra recuperare certi andamenti metafisici che non potremmo che richiamarci il mondo praghese.
L'operazione di Dokoupil non sfugge alla dimensione attuale della ricerca. Anche l'attenta cecoslovacca dimostra ampiamente di aver meditato la lezione delle avanguardie, si articola con le immagini su vocaboli che richiamano il mondo praghese e riconoscono la verità millenaria. Consapevole dunque dei tempi, ma consapevole delle inquietudini della moda, non trascura quella presa diretta, quel contatto quotidiano con il lavoro dal vero, riducendo gli aspetti narrativi a tutto vantaggio degli aspetti espressivi. Così le figure, in questi studi ed elaborazioni quasi liberatorie che si concedono da oltre un anno, rappresentano ampiamente il travaglio di una cultura che, dopo aver salutato i coralli con le avanguardie, si è ritrovata il debito con l'altra pagina della storia dell'arte, con quella pagina che, rifuggendo dagli Ederi formali delle avanguardie, ha voluto misurarsi con le coordinate dell'esistenza.
Fuori dalle etichette e dalle mode - Dokoupil tenta di riportare il discorso là da dove era partito con l'espressionismo di inizio secolo, senza cadere né nelle inquietudini esistenziali, né nelle narrazioni di stampo descrittivo, che finiscono per essere descrizioni tautologiche di se stesse. E, in questa ricerca, l'artista cecoslovacco, sta scrivendo una pagina nuova, che varrà la pena di seguire nelle sue evoluzioni.

Archeologia subacquea tra avveniristiche proposte e trafugamenti quotidiani
Antonio Di Stefano, ricercatore di punta, racconta come è nata una nuova scienza

Con il treno sott'acqua a visitare Baia

ELA CAROLI

BAIA. A, perant Baia, crimen amoris, equis! La meditazione di Propertio - che si aggrava lo sprofondamento dei lidi di Baia con i crolli di case fanciulle e soprattutto della sua Cinzia - tardo a colpire, ma fu inesorabile; già nel III secolo i bradisiati avevano cancellato mezza città, col palazzo dei Cesari, le ville di Cicerone, Crasso, Ortesio, le terme... Inabissati anche i moai e gli edifici pubblici, e quelli sulle colline adibiti a cimiteri, svani ogni ricordo di quella vita voluttuosa che i potenti della classe politica romana - qui ironicamente soprannominati piscinari, perché avevano ville con piscina - avevano trascorso, tra otto filosofi e banchetti. La riscoperta di quel «mare di marmo» è storia recente; a meno di otto metri di profondità, le strade, i pavimenti a mosaico, gli affreschi, le case, il ninfeo dei Claudii, soprattutto le magnifiche statue in marmo di Ottavia, di Antonia Minore, di Dioniso e degli Ulisidi, son venuti alla luce grazie all'archeologia subacquea, ancora da molti considerata più che una disciplina un'avventura eccitante.
«L'archeologia subacquea è ad una svolta; superato l'a-



Volto di Ottavia, statua romana ritrovata a Punta Epitaffio

lo primo corso di archeologia subacquea d'Europa, all'istituto di studi liguri. Di sessanta allievi provenienti da mezza Europa finimmo il corso solo in tre, tutti napoletani.
Nino Lamboglia fu il primo ad applicare le metodologie archeologiche terrestri al lavoro in immersione...
Si, il reticolo di riferimento, la Sorbona per aspirazione... ma lui non si immergiva, era un teorico e uno stratega. Preparava disegni esattissimi. Disegnò nel '59 una meravigliosa *Forma maris antiqui* con tutte le linee di costa, le rotte, le presenze antropiche del Mediterraneo nell'antichità... E pensare che ha fatto una tragica morte cadendo in mare con la sua auto, alla Maddalena, di notte; a lui ora è intitolato il museo archeologico dell'isola...
Parliamo di un altro tuo illustre maestro scomparso, Alfonso De Franciscis.
È stato un altro di quegli uomini che hanno fatto diventare questa disciplina una scienza così importante e affascinante per la conoscenza del mondo antico. Con lui sulla nave *Sesia* nel '69 ho fatto lo scavo delle prime due statue qui a Baia, sotto punta Epitaffio, dopo aver individuato il ninfeo

dei Claudii.
La città sommersa era già stata rivelata con le fotografie aeree fatte da Giorgio Bucher nel '32...
Si, questa storia ha più di trent'anni; ma grande svolta fu negli anni '80-'81 con i finanziamenti della Fondazione Thyssen e dell'archeologo Bernard Andreae. Quei recenti milioni furono comunque insufficienti, anche se a noi sembravano una fortuna. Con Piero Gianfrotta, allora giovane archeologo, calcolammo che per le nostre trentamila ore passate sott'acqua, dato che ogni minuto di lavoro veniva a costare seimila lire, avevamo lavorato gratis per una cifra superiore almeno di seicento milioni.
E la storia della nave romana di Bacoli?
È una triste storia. All'epoca del ritrovamento venne il ministro, ci assicurò fondi per il completo recupero... il racconto la fine: di quella nave oneraria con diecimila anfore di vino *Falerum* ora non c'è proprio nulla, lo puoi vedere tu stessa se ti immergi poco fuori del porticciolo di Bacoli; legno polverizzato, un mare di cocci... e qualche anno fa l'archeologo Fausto Zevi ha ritro-

vato le anfore di Falerum in un elegante grande magazzino di Tokio; le vendevano a quattrecentomila lire l'una!
Scandaloso...
Ma no, lo non mi meraviglio. In Belgio ho visto, in un'agenzia di viaggi, un'altolante proposta di vacanza alle Eolie comprensiva di scavo subacqueo a Filicudi!
Si può monetizzare il valore dei reperti?
Certamente: solo le statue di Baia sono state valutate 18 miliardi.
Tu sei l'ideatore e il progettista dell'avveniristico progetto Nemo...
Si, come Arcostudio, lo studio di progettazione mio e di mia moglie, Marisa Maselli, e come Centro studi subacqueo - il nostro presidente è Armando Carola - abbiamo presentato il progetto Nemo alla Regione l'anno scorso, e aspettiamo i finanziamenti per lo studio di fattibilità.
Il progetto prevede tunnel di vetro, treni elettrici subacquei che dovrebbero portare il pubblico a visitare la città sommersa.
Si possono prevedere quattromila visitatori al giorno, in otto ore. Sarebbe un sistema mu-

seale straordinario; ed è fattibilissimo, bisogna studiare solo il sistema logistico per «scaricare» le acque dal piano, per il resto l'acqua qui non è inquinata. Il Consiglio d'Europa si è dimostrato sensibile ad una valorizzazione della zona flegrea. Ma l'unica cosa che sento dire dalla Soprintendenza è che bisogna fare il Museo archeologico nel castello di Baia. Bisogna essere più lungimiranti!
Cosa faresti allora degli 80 mila metri quadri del castello aragonese?
Abbiamo proposto, nel progetto, di fare un centro di restauro per il materiale umido, e centro di documentazione con scuole di archeologia subacquea con stages al posto; si aprirebero centinaia di posti di lavoro collegati alla ricerca in immersione.
Ed ora a cosa lavori?
Ho in serbo una grossa sorpresa. Per ora c'è la Carta archeologica subacquea flegrea, il grande lavoro di ricostruzione delle linee di costa antiche, la mappa dei reperti, il porto di Miseno - doppio, interno ed esterno, per la flotta romana di trirami - insomma la ristrua del territorio antico, che come architetto fotografico, è la cosa che più mi esalta.

Gli Oscar sotto il tiro della Walt Disney



La Walt Disney non ci sta. I tre Oscar per il suo *Chi ha incontrato Roger Rabbit* non le sono bastati e ha perfino chiamato in tribunale, con una banalissima accusa, l'Academy Award, l'istituzione che ha attribuito le celebri statuine. Motivo: nessuno ha chiesto alla società il permesso di usare il personaggio di Biancaneve che compariva nel lungo numero introduttivo di presentazione della «notte delle stelle». La Walt Disney Corporation ha fatto sapere di aver prima chiesto delle accuse, e poiché l'Academy ha fatto orecchio da mercante, è partita la citazione in tribunale. «Siamo rimasti di stucco e delusi», ha detto il presidente Frank Wells, «quando abbiamo visto sul palcoscenico per dieci minuti abbondanti il personaggio di Biancaneve usato in lungo e in largo senza che nessuno ci avesse chiesto l'autorizzazione». Intanto, dal fronte dei vincitori arrivano notizie più confortanti. Esultano Metro (*Rain Man*) e Paramount (*Sotto accusa*), anche se forse solo la Paramount ricaverà un vero vantaggio dalla statuetta a Jodie Foster. *Rain Man* è da troppo tempo in programmazione per poter guadagnare ancora molti soldi. Ed esultano anche le reti televisive americane che hanno avuto un ottimo pubblico: circa 27 milioni di spettatori.

La Finanza alla Biennale Portoghese: «Tutto normale»

La Guardia di Finanza ha «visitato» gli archivi amministrativi della Biennale di Venezia. Ma non si sa ancora quali siano i problemi di ordine contabile che hanno provocato l'incidente. Nel pomeriggio di ieri, poi, il presidente dell'Ente veneziano Paolo Portoghesi ha diffuso una nota nella quale cerca di calmare le acque: «La Biennale attende un rifinanziamento statale che gli consenta di svolgere i propri compiti istituzionali. L'ispezione della Finanza si riferisce alle attività del periodo 1978-82; da allora la Biennale ha varato serie di regolamenti che ne stabiliscono le procedure interne». Resta il fatto che la Biennale sta vivendo un momento particolarmente difficile, dovuto alla scarsa rispondenza tra gli indirizzi culturali generali e i preventivi di spese per le attività.

Anche il Pulitzer va a un libro da Oscar

Uno dei film che l'altra sera ha vinto un Oscar si è aggiudicato anche, indirettamente, un premio Pulitzer. Si tratta del romanzo di Anne Tyler da cui è stato tratto il film *Turista* per osco, premio per la miglior attrice non protagonista (Geena Davis). Gli altri premi: a Glenn Frankel del *Washington Post* per i servizi dal Medio Oriente, a Bill Keller (*New York Times*) per gli articoli sull'Urss. Per la biografia, il riconoscimento è andato al famoso biografo di Joyce, Richard Ellmann per la biografia postuma di Oscar Wilde. Per la storia hanno vinto il biografo di Luther King, Taylor Branch e lo studioso della guerra civile James McPherson.

Gene Kelly (76 anni) ricoverato in ospedale

Una polmonite ha fermato l'irretrievable Gene Kelly, a 76 anni ancora sulla breccia. L'attore (*Contando sotto la pioggia*, *Un americano a Parigi*) è stato ricoverato in un ospedale di Los Angeles, ma starebbe meglio. Forse lunedì potrebbe uscire. Per dare un'idea della sua prestanza, il 24 marzo avrebbe dovuto andare in scena un suo nuovo spettacolo teatrale, che ovviamente, per colpa del malanno, è stato rimandato.

Una sposa di 19 anni per il bassista del Rolling

Bill Wyman, il quasi cinquantenne bassista del Rolling Stones, a giugno sposa Mandy Smith, modella, 19 anni, attuale fidanzata. I due si conobbero sei anni fa, quando la futura moglie del bassista frequentava ancora le scuole medie e aveva tredici anni. Nel dare la notizia, il press-agent del chitarrista ha commentato: «È naturale che siano entrati felici. Qualcuno ha ricordato un caso simile, di molti anni fa, quello di Jerry Lee Lewis».

August Strindberg debutta a Cosenza

Ha preso l'avvio a Cosenza, al Teatro Rendano, una nuova edizione della *Signorina Giulia* di August Strindberg, per l'adattamento e la regia di Enzo Siciliano, con Firenze Marchionni e Giorgio Cristofari. Lo spettacolo proseguirà le repliche in Calabria fino al 15 aprile e poi, dal 18 al 30, passerà a Milano, al Teatro di Porta Romana. La produzione è realizzata dal Teatro Stabile di Calabria.

GIORGIO FABRE

RTRE ore 19.30

Eltsin a 7 giorni nel mondo

A Mosca hanno cercato di uccidermi per tre volte...

RAIUNO ore 20.30

Musica sull'Orient Express

Sarà il mitico Orient Express il protagonista questa sera...

Da lunedì a Parigi il Consiglio dell'audiovisivo deciderà a chi assegnare i cinque canali del Tdfl.

Favorita l'alleanza a tre fra Berlusconi, Bouygues e Kirch. Ma anche Canal Plus sembra avere delle buone carte da giocare.

A caccia del satellite francese

A chi andranno i cinque canali disponibili del satellite Tdfl? I concorrenti sono una quindicina...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

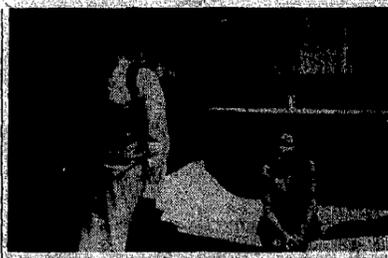
PARIGI. Il nuovo Consiglio superiore dell'audiovisivo si gioca la credibilità...

L'attribuzione dei canali è l'inizio di un rimestamento profondo dell'audiovisivo europeo...

Il trio chiede di avere tutti e cinque i canali necessari di strutture omogenee...

André Rousselet, presidente di Canal Plus, è forse il concorrente più pericoloso per i tre moschettieri privati...

codificatori: se per i suoi concorrenti la spesa prevista a carico dell'utente è di un milione e mezzo di lire...



Ugo Fangareggi e Lorenza Indovina in «Amico americano»

Primeteatro. «Amico americano» Un killer per Fassbinder

NICOLA FANO

Una vicenda, insomma, non troppo lontana dal Colapuzza di Finster. Ma il canovaccio di Fassbinder...

La rassegna Jaki Byard, il jazz a «tre dimensioni»

VANNI MASALA

REGGIO EMILIA. Serata centrale dell'undicesima rassegna jazz nella città emiliana...

Il pianista Keith Jarrett, nell'ambito di un festival di musica classica...

regionali. Insomma, due tra le principali passioni degli attentisti reggiani si sono fuse tra loro...

creatività senza essere impersonale. Altrettanto originale è il suono del sax di Charlie Mariano...

Tutto finirà male, ovviamente: si scoprirà che la vittima è una donna. Vince vorrebbe più soldi...

SCEGLI IL TUO FILM

Table listing film titles and times for various channels like Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC.

Table listing programs for Raiuno and Raidue channels.

Table listing programs for Raidue channel.

Table listing programs for Raitre channel.

Table listing programs for TMC channel.

Table listing programs for Odeon channel.

Table listing programs for Raiuno channel.

Table listing programs for Raidue channel.

Table listing programs for Raitre channel.

Table listing programs for Rete channel.

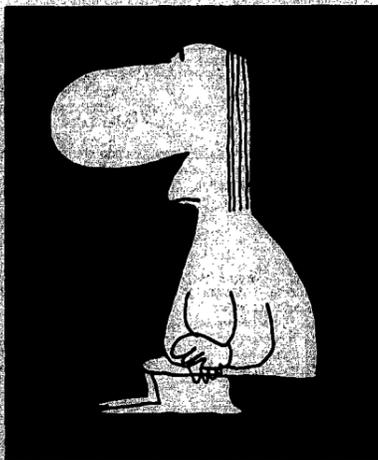
Table listing programs for Radiogiornali channel.

Tre pièces teatrali, una mostra e un libro ripropongono l'arte e il teatro del geniale drammaturgo franco-argentino

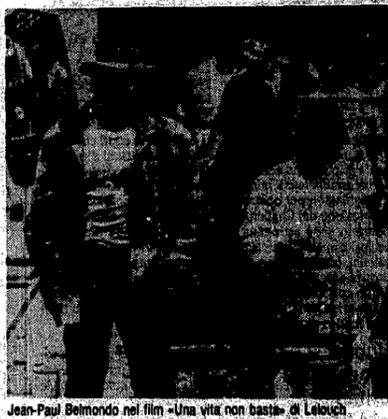
L'amore e il sesso, la nascita e la morte ma anche il potere e la religione in uno sguardo diverso, sensibile e irreverente

Eva-Copi e il suo lucido delirio

Un libro che raccoglie undici commedie, tre spettacoli realizzati da Nuova Scena e dal Teatro della Tosse (*Una visita inopportuna*, *Il frigo*, *Eva Peron*), una mostra di foto e disegni a Genova ripropongono l'irresistibile teatro di Raul D'Amonte Taborda, in arte Copi, a più di un anno dalla sua scomparsa. Ecco perché l'opera del drammaturgo franco-argentino è così attuale.



cupata dei soldi, il tutolare l'ibiza, l'infermiera per somniferare la morfina... In mezzo a tutto questo lei Eva-Eva, la celebre pettegata, platinata con i capelli raccolti in rotolo, che indossa e si toglie vestiti e gioielli, a rappresentare, continuamente, se stessa e la sua morte. Il tutto ribaltato dallo spirito di Copi, che ci fa vedere dal buco della serratura i suoi personaggi, magari nel sesso. E anche qui Raul D'Amonte non si smentisce: Eva non sta morendo, ma fa solo scena tant'è vero che, in vece sua, con la sua parrucca, i suoi vestiti, i suoi gioielli a essere esposta al culto popolare sarà proprio la infermiera colpita alla schiena da un pugnale. Fuori di metafora insomma, per il kantiano Copi le dittature non muoiono mai... Messa in scena come una piccola bottega degli orrori da Tonino Conte, nelle scene di Guido Fiorato, *Eva Peron* ac-



Jean-Paul Belmondo nel film «Una vita non basta» di LeLouch

Primefilm. «Una vita non basta» Belmondo, il povero ricco

Una vita non basta. Regia e sceneggiatura: Claude Lelouch. Interpreti: Jean-Paul Belmondo, Richard Anconina, Lio, Marie Sophie L., Beatrice Agenin, Daniel Gelin. Fotografia: Jean-Yves Le Mener. Francia, 1988.

Sam Lion, leone tra i leoni, ne pensa una delle sue: spacciandolo per un capace manager conosciuto prima della morte, lo spedisce a Parigi a rintracciare in senso letterario, gestito in modo fallimentare dal figlio gay. Un po' come l'Eddie Murphy di *Una poltrona per due*, il figlio yuppie radizza le finanze e si invaglisce, ricambiato, della figlia di Sam Lion: però è un fantoccio, o meglio crede di esserlo, fino a quando...

Una vita non basta (ma il titolo francese, *Itinerario di un ragazzo vizioso*, è più sofisticato) è un Lelouch al più sofisticato: il suo 28 film non sarebbero altro, insomma, che il riflesso di emozioni e sensazioni ben precise, cronologicamente inquadrate. Prende questo recente *Una vita non basta*, accolto in patria da un successo senza precedenti: Sam Lion, il personaggio interpretato da Belmondo, incarnerebbe ciò che Lelouch non ha trovato la forza di fare, cioè abbandonare tutto — ricchezza, donne, figli, professione — per vivere un'altra vita.

L'idea alla base del film, quella che ha spinto il regista di *Un uomo e una donna* a scriverlo senza preoccuparsi delle analogie con *Il fu Mattia Pascal*, è questa: storia di un cinquantenne che si accorge di amare voracemente la vita, ma non la propria. Ne consegue che Sam Lion, genio della nettezza urbana cresciuto, bastardo, in un circo dove imparò le meraviglie dell'arte circense, decide con la scusa di una regata solitaria di elisabirsi e darsi per morto. Mentre figli e moglie sotterrano la bara vuota, il nostro uomo viaggia come una troia da un capo all'altro del mondo (San Francisco, Singapore, Tahiti) dichiarando così i propri fantasmi. Intanto cresce la barba e gli abiti diventano sempre meno eleganti, un borsellino spiegazzato fa il resto, restituendoci un «povero ricco» che cambia addirittura identità per nascondersi nell'Africa nera. Ma è proprio lì, nella savana, che il nostro fuggitivo viene riconosciuto da un ex dipendente, tale Al Duverier, brutto ma baciato da una strana simpatia. Che farà ucciderlo perché non parli?

Costruito attorno all'addossata grinta di Jean-Paul Belmondo e alle stupefazioni di Richard Anconina (l'allestito che il maestro avrebbe voluto come figlio), *Una vita non basta* va visto come un invito a prendere, quando servono, le scorciatoie e come un monito a chi, sentendosi appagato, fatica a mettersi in discussione. Ma si può anche ridere, soprattutto nella prima parte, dove l'*esprit* poetico di Lelouch non rinuncia a quelle ridicole ellissi romantiche che hanno fatto la fortuna della casa.

MARIA GRAZIA GREGORI

GENOVA. Ironico, immaginoso, velenoso Copi. La bella mostra in scena al Museo Sant'Agostino di Genova (a cura di Carla Peiroli) ci mostra i molteplici volti di Raul D'Amonte, in arte Copi, morto a soli quarantotto anni di Aids, corionisti, teatrali, interprete dei suoi stessi personaggi, naturalmente femminili. Le celebri donne sedute, i suoi polli parlanti e svagati, i gay che discutono d'amore e di Aids, le madri che chiacchierano sulle propensioni sessuali dei figli e, insieme, i volti maschili dal pesante trucco femminili che gran bestia, contemporaneo, che gran confusione carnevalesca e crudele ci viene incontro da queste tavole e foto e ancora più dai ritratti di Raul-Copi, il volto ben aperto sul reale che sorride ironico e desideroso anche nei momenti più gravi della malattia.

L'anima argentina di Copi ci colpisce in ogni suo disegno come ci colpisce nella scrittura di *pièces* sovente fulminanti a uno o più personaggi che lo hanno avuto quasi sempre protagonista e ci cattura nella grafia infantile che si ricava dai suoi autografi esposti in vetrina. Naturalmente in vetrina ancora di più sul palcoscenico dove trova la sua glorificazione e dove le creature nate dalla sua fantasia acquistano vita anche se è vero che pure le sue vignette sono del vero e propri colpi di teatro.

Ha fatto dunque benissimo il Teatro della Tosse ad organizzare un vero e proprio omaggio a Copi, di cui la mostra fa parte, e all'interno del quale sono state presentate anche due *pièces*, *Il frigorifero* con Enrico Campanelli regia di Nicholas Brandon e ora *Eva Peron*, regia di Tonino Conte. Non solo, ma l'omaggio a Copi si concluderà sabato 8 aprile con un incontro al quale parteciperanno molti dei registi (ma ci sarà anche la madre) che hanno messo in scena testi dell'autore argentino: da Lavelli a Chenti, da Gagliardini a Misiroli, tutti coordinati da Franco Quadri che ha anche curato per Ubaldini la bella edizione delle sue commedie.

Dopo *Il frigorifero* è di scena al Teatro della Tosse *Eva Peron*, storia poco seria della morte (per cancro) della «madonna del desamozado» peronista, scritta nel 1967 molto tempo prima, dunque, del grande successo del musical di Broadway a lei dedicato, *Eva Peron* contiene al mille per mille la caratteristica base

del teatro di Copi: l'ossatura da commedia borghese, scardinata da uno spirito sghignerato, mortuario e ironico tutto giocato in travesti per mettere alla berlina uno dei grandi miti della fantasia popolare argentina, ma anche per irridere a una dittatura da operaista e dove Peron (che Conte fa interpretare a un'attrice travestita) è rappresentato con la sua infanzia, con la sua pigrizia impotente, con le sue emicranie le sue manie per i montacarichi e per le portiere.

Intorno tutto l'apparato di un potere assurdo, costretto ad assistere alla morte annunciata di Eva la regina del gran serraglio: la madre solo prec-



Una scena di «Eva Peron». In alto, la celebre «donna seduta» di Copi

Un estremista salvato dalla cultura gay

STEFANO CASI

A riportare alla ribalta la graffiante drammaturgia di Copi — insieme alla ripresa di suoi testi a teatro — è la pubblicazione di undici sue *pièces* a cura di Franco Quadri (*Copi. Teatro*, Ubaldini, lire 40.000). La traduzione è dello stesso Quadri, di Oreste del Buono, e di Luca Coppola e Giancarlo Prati, i due uomini di teatro rimasti vittime la scorsa estate di una mortale aggressione tuttora avvolta nel mistero: e alla loro memoria è dedicato il libro.

Il volume rappresenta qualcosa di più di un semplice omaggio a Raul D'Amonte Taborda alias Copi. Si tratta, piuttosto, di un necessario contributo per comprendere e riscoprire l'opera di un grande artista del palcoscenico (era anche interprete dei propri lavori) e di una voce originale dell'aspetto più «teatrale» della cosiddetta cultura gay.

Se c'è una parola per definire il suo teatro questa è *delirio*: ovvero instaurare un meccanismo di scarico rispetto alla realtà, senza aver paura di superare ogni limite. E in questo il teatro di Copi è differente dal teatro dell'assurdo, dove tutto rimane perfettamente calibrato e (accettate le premesse assurde) logico. Nelle commedie di Copi nulla è calibrato, dalla prima *pièce* (già pubblicata in Italia dalla Milano Libri) *La giornata di una sognatrice* (1968) alla sorprendente *Una visita inopportuna* (1968), dove l'autore si lancia in una pirrotecnica pseudo-autobiografica, con un malato di

Aids come protagonista. O meglio: l'equilibrio si basa proprio sull'eccesso, sullo sbandamento improvviso e irresistibile, sempre affiancato da una terribile crudeltà. Vincendo «normali» che si sfilano in eventi mostruosi e incomprensibili, personaggi perennemente transessuali, anzi dal sesso in continua e imbarazzante trasformazione: simboli inquietanti di una personalissima mitologia (elettrodomestici, postini, telefoni e tanti, tanti topi) sono la caratteristica della drammaturgia di Copi.

Alla lettura, i dialoghi delle commedie sono ancora più impressionanti: non ci sono attori travestiti in splendidi costumi da Loreta Strong o Eva Peron a mitigare la crudeltà in una sorta di follia: rimangono

solo loro, le parole, crude e terribili nella lucidità e nell'impudenza, tra bestemmie, volgarità, insulti pesantissimi e deiezioni raccapriccianti, che si innestano su esilaranti storie di sesso e di morte. Le parole di Copi, alla lettura, assomigliano alle battute dei suoi famosi fumetti: personaggi impossibili che dialogano senza senso apparente, trascinandolo il lettore ad accettare una logica allucinante dove i rapporti umani (e animali) sono lo specchio deformante di una natura ferrea.

Ma il teatro ventennale di Copi è soprattutto un'occasione di divertimento, dove il «delirio» non si trasforma mai in incubo. E qui è l'omosessualità dell'artista a far evitare possibili cadute nel cattivo gusto.

In particolare, grazie a quel tipo di sensibilità che Susan Sontag ha definito *camp*, ovvero una sferzante autoironia basata sugli eccessi e sulla teatralità estroverosa; ma anche una sorta di kitsch consapevole ed esagerato, che è in gran parte patrimonio della cultura gay di questi ultimi decenni.

Delitti, deformità, mutilazioni, sequenze che non hanno nulla da invidiare al cinema dell'orrore, si trasformano così in innocue allucinazioni, troppo strapalmate per essere prese sul serio, come nel fantasmagorico romanzo *Il ballo delle cheche* (Bompiani, 1978). Ma, nello stesso tempo, sono proprio i grandi temi della vita ad essere messi a fuoco dalla debordante fantasia inaccabata e plosiva di Copi:

L'attrice e il regista Michel Deville parlano del loro film «La lettrice», presto nei cinema

Leggendo leggendo (insieme a Miou-Miou)

La lettrice di Michel Deville (il regista di *Dossier 51*, di *Pericolo nella dimora*, di *Paltoquet*) è stato un grande successo in Francia, nell'88, e ora sta per uscire in Italia (distribuzione Cecchi Gori Classic). È interpretato da una bravissima Miou-Miou, nel ruolo di una «lettrice» che si identifica in mille personaggi letterari. Regista e attrice sono venuti in Italia. Ecco cosa dicono.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Sia per arrivare il film più «francese» del 1988. «Francese» perché molto intellettuale, molto raffinato, molto snob, ma non privo di un suo fascino devilliano. Lo firma Michel Deville, regista amato dai cinefili ancorché defilato rispetto alle correnti «à la page» del cinema d'Oltralpe: ha l'età dei maestri della Nouvelle Vague (è del 1931) ma non è mai stato uno di loro, pur essendo un cineasta sofisticato, più di artigiano come Lautner, De Briega, Bertrand Blier, Miller, Dery, ecc.

Il film, dunque, si chiama *La lettrice*, è stato un grande successo in Francia e ora affronta un'uscita contemporanea in Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Deville è venuto a presentarlo insieme alla protagonista, la bella e brava Miou-Miou, che indirettamente conferma: «Tutti all'estero dicono che è un film molto «francese». Non so bene cosa significhi, ma forse è proprio questa personalità, questa caratterizzazione così precisa che la «viaggia» il film».

La lettrice è un film nel film, un'opera «metacinetografica», ispirato a un romanzo del romanzo (di Raymond Jean, scrittore poco conosciuto al di fuori della Francia). Traduzione: la protagonista è una donna

che legge un libro, in cui si parla di una donna che a sua volta legge libri a persone che l'hanno assunta come «lettrici». Tutti i vari «strati» della vicenda vengono visualizzati sullo schermo, in un intreccio di avventure e di incontri tutti impemati sulla figura di Miou-Miou, capace di sdoppiarsi (con un intenso lavoro sulla recitazione, soprattutto sulla voce) nei numerosi personaggi di Constance, della «lettrice» Marie e delle eroine letterarie da loro evocate.

Che cosa è piaciuto, a Miou-Miou, di questo personaggio? «Il suo essere senza problemi. La sua armonia tra spirito e corpo. È una persona che immagina molto, e che ha una totale disponibilità per le storie degli altri». E Deville, come l'ha scelta? «Per amore... sognavo di lavorare con Miou-Miou da quando l'ho vista, tanti anni fa. In uno spettacolo ad un café-théâtre in cui c'erano anche Gérard Depardieu e Patrick Dewaere, che poi sarebbero stati suoi partner nel *Santissimi*. Ho aspettato a lungo prima di trovare il ruolo

giusto da proporre. Quando ho letto i romanzi di Raymond Jean ho pensato subito a lei. Forse, addirittura, ho fatto il film perché potevo farlo con lei, e non viceversa».

Miou-Miou, nel film, legge libri su libri: Prévert, Tolstoj, la Duras, Marx, Sade, Maupassant, Baudelaire, Lewis Carroll... Nella vita, quali scrittori le piacciono? «Da piccola amavo le fiabe. Possibilmente crudeli. Poi ho maturato un amore, più che per gli autori, per l'«oggetto libro» in sé: mi piace toccare i libri, guardare le copertine... comunque, fra gli scrittori, amo Rilke, Steinbeck (i suoi primi romanzi sono frizzanti come lo champagne), Marguerite Duras, John Irving e, per distendermi, Simone. Inoltre ho letto molti libri della psicologa Françoise Dolto, che ha scritto cose bellissime sulla psicologia dell'infanzia: leggerla è come ritornare bambini, riscoprire se stessi. La «lettrice» del film non è, in effetti, una sorta di psicoanalisi alla rovescia? Invece di ascoltare, è lei a parlare, ma ha una sua funzione «terapeutica» sulle persone a cui legge... «Forse, lo però non racconto cose mie, come fanno i pazienti in analisi, ma leggo storie altrui. Il vero personaggio attivo è chi mi ascolta. È un rapporto, una reazione che si stabilisce fra testo e ascoltatore, e di cui io sono solo un tramite».

Michel Deville considera *La lettrice* un film *letterario*, più che *psicologico*? «Penso che sia un film in cui la letteratura è finalmente il soggetto, e non un pretesto, un linguaggio diverso a cui rubare semplicemente una storia. È un film sulla comunicazione, sul potere della parola. Perché tutto nella vita comincia con la parola. Era difficile trasformare in immagini il romanzo di Jean, lui stesso era molto scettico, ma sono felice di esserci riuscito. Un altro grande romanzo che potrebbe consentire un'operazione analoga è *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Anche lì, dentro, dietro quelle parole, si nasconde un grande film sulla letteratura. Chissà... Chiediamo a Deville un para-



Michel Deville e Miou-Miou a Roma per «La lettrice»

Intervista Patty Pravo la droga e l'avvocato

ROBERTO GIALLO

MILANO. Blonda di quel biondo che fa impressione, filiforme e quasi eterea. Patty Pravo torna in scena. Lo fa per festeggiare il nuovo contratto (l'ennesimo della sua tormentata carriera): tre anni con la Fonit! C'era che parlano tra due settimane con un album nuovo, *Oltre l'Eden*. Prima della musica, della carriera, delle chiacchiere di rito, però, tocchiamo la posizione giudiziaria. Di Patty, infatti, si sono occupate ancora una volta le cronache a causa di un'inchiesta, istruita dal magistrato veronese Papalia, relativa a strani traffici di cocaina nella città veneta nella quale si sono trovati in veste di indiziati alcuni personaggi noti, tra i quali il giocatore del Verona Canigiani e, appunto, Patty Pravo.

In merito alla questione interviene Diego Gullò, avvocato romano, quasi incredibile per l'insperato momento di notorietà: «In seguito a intercettazioni telefoniche e pedinamenti è saltato fuori da quest'inchiesta il nome della mia cliente. Invece si trattava solo di contatti professionali, discorsi su serate e concerti e una festa di capo d'anno. Posso dire senza tema di errore che dal punto di vista delle responsabilità penali per Patty il caso è chiuso». Dovrebbe fermarsi qui, «avvocato», invece esagera. «D'altronde non si capisce perché da Roma una dovrebbe andare fino a Verona per consumare cocaina».

Tranquillizzati i presenti sulle questioni legali, il discorso scivola su Patty, la sua fama di artista «maledetta», quasi una piccola Marianne Faithfull di casa nostra. «La droga è un fatto personale. Quanto alla cocaina — dice Patty — non la amo proprio, è la droga di una borghesia che non mi piace». Ma qualche volta, dal Piper ai giorni nostri, qualche contatto ce l'avrà pur avuto. «Ma sì» — dice — a volte si fa anche per cortesia, per non offendere gli amici. Ma Patty è tutt'altro che sulla difensiva e se la cava più che egregiamente quando le domande incalzano: «Prima di partire per gli Stati Uniti, anni fa, subii un vero linciaggio morale. Quanto alle foto nude, scusate, ma perché no? Se un paparazzo scatta mentre prendo il sole non posso nemmeno fargli causa, e allora meglio così, erano belle foto, e ben pagate».

Tornando alle sfortune professionali, invece? «Sì, sfortune ne ho, avute, compresa una tournée saltata per strani motivi, camion con le gomme tagliate, cavi recisi, pistole e altro». E il plagio della canzone *Pigramente signora* di Sanremo '87? «Si disse che era un pezzo di Dan Fogelberg. Vero anche quello — dice Patty — ma io non c'entro nulla, qualcuno carpi la mia buona fede». Insomma, quella che si dice una carriera travagliata, che ora sembra ripartire con buoni successi in Spagna e Francia, il disco in arrivo, passaggi televisivi già in carnet.

Quanto ai tour — dice Patty — mi piacerebbe partire alla grande, ma si vedrà. Quel che è certo è che vorrei andare in Unione Sovietica; fui la prima ad andarci nel '66, suonai per l'Armata Rossa e ne conservo un ottimo ricordo». *Oltre l'Eden*, di prossima uscita, presenta cinque pezzi firmati dall'interprete e segna la ripresa della collaborazione con il produttore Paolo Dossena, che già lavorò con Patty quindici anni fa.

Satelliti Usa lanciati da vettori cinesi

Due satelliti australiani «Aussat» di costruzione americana saranno messi in orbita nel 1991 e 1992 da vettori cinesi del tipo «Lunga marcia Lm2». Australia e Stati Uniti diventano così i primi clienti occidentali dell'industria spaziale cinese. Lo ha annunciato il ministro australiano degli Esteri in visita a Washington per ottenere il benestare americano. Fino all'esplosione del Challenger avvenuta nel 1986 e nella quale perirono sette astronauti americani, l'Australia dipendeva esclusivamente dalla Nasa per la messa in orbita dei suoi satelliti. L'interruzione del programma spaziale americano dovuta alla tragedia ha spinto l'Australia a cercare un accordo con la Cina: ma poiché i suoi satelliti sono di costruzione americana, è stata costretta a chiedere agli Stati Uniti una licenza di esportazione verso la Cina.

Nuovo programma britannico per l'Antartide

La Gran Bretagna ha in programma di aumentare, entro i prossimi cinque anni, le strutture e i centri di ricerca per il suo programma antartico. Lo ha annunciato a Londra John Knill, presidente dell'Ente nazionale britannico per la ricerca ambientale «Nerc». Il nuovo piano quinquennale del Nerc prevede la creazione di un centro di ricerca oceanografica all'università di Southampton, sulla costa meridionale della Gran Bretagna. Il nuovo centro assorbito il laboratorio del Nerc di Wormley, vicino Londra, e sarà la base per la nuova nave oceanografica per l'Antartide «James Clark Ross». Anche la zona antartica che si potrà esplorare sarà più vasta perché a Rothera sarà costruita una pista di atterraggio che permetterà di usare aerei più grandi. Le altre iniziative in programma riguardano le trivellazioni nell'oceano e la topografia oceanica, il riciclaggio dell'anidride carbonica negli oceani, studi sull'atmosfera, sulla biologia delle popolazioni, sulla microbiologia ambientale e fisica minerale.

Il massacro delle foreste nigeriane

La giungla del sud-est della Nigeria è seriamente minacciata. Vista dall'alto sembra invulnerabile, ma ampie zone brulle sono il segno della desertificazione: si brucia la vegetazione per ottenere terreno agricolo e così si annienta per sempre la foresta. In meno di venti anni la giungla sarà un deserto, afferma Philip Hall, direttore del Nigerian Conservation Foundation (NCF). Negli ultimi cinquant'anni è stato distrutto più del 50 per cento della originaria giungla nigeriana, a vantaggio dell'industria del legno, dello sviluppo urbano e della crescente richiesta di terreno coltivabile. Un'ulteriore deforestazione modificherebbe gli equilibri ambientali, con gravi conseguenze per gli insediamenti costieri di mangrovia, e le riserve ittiche della Nigeria e del Camerun, le più ricche dell'Africa occidentale. «Le foreste del Cross River sono passate attraverso 200 milioni di anni di cambiamenti climatici, dando vita a una ricca tipologia di animali, uccelli e insetti, unici in Africa», dice Julian Caldecott, che dirige il progetto del Wwf per la salvaguardia di questa zona.

G.B. torna a colpire il virus delle foche

Il flagello che l'anno scorso ha ucciso migliaia di foche lungo le coste dell'Europa settentrionale sta ritornando a colpire. Lo hanno affermato i responsabili del servizio protezione animali britannico «Rspca», dopo il ritrovamento di quattro foche morte su una spiaggia della contea del Norfolk. L'allarme giunge dal paese che ha visto quest'anno uno degli inverni più caldi della sua storia. Quattro foche sono state trovate morte nei giorni scorsi sulla spiaggia di Blakeney Point, una delle colonie di foche più a sud lungo le coste orientali del Regno Unito, a neppure 200 chilometri da Londra. Tutte e quattro sono state uccise dal virus delle foche che secondo alcuni scienziati sarebbe legato all'inquinamento del Mare del Nord.

Il trapano per l'occlusione dei vasi sanguigni

Un nuovo tipo di fresa in diamante montata su un trapano ad alta velocità rivoluzionerà il trattamento delle occlusioni dei vasi sanguigni periferici e delle arterie coronariche permettendo di liberare senza i rischi che si corrono usando le tecniche attuali basate sul laser o sui strumenti a lama. Anche i risultati saranno superiori. Lo afferma il cardiologo americano Robert Ginsburg, della facoltà di medicina dell'università californiana di Stanford, dove la nuova tecnica è stata messa a punto. Il trapano è simile a quelli ad alta velocità usati dai dentisti; la fresa in acciaio temperato a forma di pallone di rugby ricoperta di scaglie di diamante. Inserita in un tubo di plastica flessibile o in un catetere può essere introdotta nelle arterie coronariche o in quelle delle gambe. Una turbina ad aria compressa, che permette alla fresa di ruotare a 150 mila giri al minuto, riduce i depositi di grasso in minuscoli frammenti che sono poi eliminati naturalmente dall'organismo.

NANNI RICCOBONO

Una fusione cento anni fa? Alcuni fisici di Parma organizzano un pesce d'aprile

Nel lontano 1835 un fisico dell'università di Parma, Macedonio Melloni osservò un fenomeno che somiglia in modo impressionante alla fusione di Fleischmann e Pons. I dottorandi del dipartimento di Fisica di Parma hanno inviato ieri una lettera sul tema. È falsa. È un pesce d'aprile. I buontemponi hanno scritto che, dopo aver fatto una elettrolisi dell'acqua contenente sali, usando un filo di platino e un piatto di platino e, dopo aver osservato la comparsa degli anelli del cavalier Newton, il nostro fisico ottocentesco tentò un nuovo esperimento. E qui cominciano le somiglianze: non avendo a disposizione un elettrodo di platino «ne usai uno fornito dal nostro macchinista del gabinetto di fisica, il quale mi assicurò possedere il metallo le stesse qualità del platino (ndr. trattasi molto probabilmente del palladio che è molto simile al platino)». L'elettrolisi avvenne nell'acqua di mare e Melloni si accorse che «l'apparecchiatura si scaldò in modo insolito tanto che l'acqua voleva bollire». Anche qui c'è una somiglianza con l'esperimento dello Utah che è caratterizzato da una forte emissione di calore. Il dipartimento di Fisica di Parma che ha confezionato la lettera vi aveva anche scritto un commento ad hoc: «Non vogliamo certo rivendicare la paternità della fusione a freddo, ci sembra interessante anche per i non addetti ai lavori, constatare che spesso in Fisica notevoli scoperte vengono fatte più volte prima di essere riconosciute».

Secondo annuncio Un altro scienziato, Steven Jones ha ottenuto la reazione «a freddo»

«Ecco un'altra fusione»

Rompono il voto del silenzio anche quelli della «seconda» fusione nucleare. Ieri a New York il professor Steven Jones della Brigham Young University ha rivelato in un colloquio scientifico i risultati di un esperimento di fusione «a freddo» simile ma non identico a quelli condotti alla Utah University. In questo c'è una misurazione diretta dei neutroni liberati. Ma non si ricava affatto energia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Un'ora di seminario scientifico coi colleghi della Columbia University. Poi un'altra sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti. Dopo una settimana esatta di stretto voto del silenzio, anche il professor Steven Jones ha deciso di parlare sui risultati dei propri esperimenti di fusione nucleare, prima che vengano ufficialmente pubblicati da «Nature». L'ha fatto ieri a New York, dove era volato da Provo, capitale mormone dell'Utah e sede della Brigham Young University. Ha rivelato di essere anche lui riuscito, come Pons e Fleischmann alla Utah University, a riprodurre una fusione nucleare (notizia già anticipata sabato scorso dal nostro giornale). E di essere riuscito addirittura a misurare direttamente (e non solo indirettamente, come dicono di aver fatto i colleghi alla Utah) i neutroni liberati dalla fusione. Ma i risultati di questa «seconda fusione», con molti elementi di similarità ma niente affatto identica a quella che era stata annunciata e aveva fatto tanto scalpore nei giorni scorsi, hanno un bilancio energetico assai meno soddisfacente: la quantità di energia ricavata è minima.

L'intervento di Jones era particolarmente atteso negli ambienti scientifici di tutto il mondo perché viene considerato il «caposcuola» della fusione nucleare a freddo (e a buon mercato), cioè senza ricorrere a temperature di decine di milioni di gradi che richiederebbero - se e quando sarà possibile realizzarle - consumi spaventosi di energia o ad acceleratori dal costo fantasmagorico per cercare di far andare a sbattere uno contro l'altro gli atomi di idrogeno. Delle ricerche di Jones ormai si parla da anni, mentre l'annuncio della scoperta di Fleischmann e Pons era venuto come un fulmine a ciel sereno e, anche per questo, aveva suscitato un muro di inattesa scetticismo tra gli scienziati.

Molta della ricerca di Jones e dei suoi collaboratori, da quel che si ricava dai saggi sinora pubblicati dalla Brigham Young University, si indirizza verso gli «ioni», particelle subatomiche prodotte in un reattore acceleratore, che si cerca di far funzionare alla stregua di «detonatori» della fusione. Ma c'erano anche accenni alla ricerca di vie molto più semplici e simili a quelle che discendono da quest'anno a quella della Utah. Ad esempio, sin dal 1986 Jones e un suo collega, il dottor Clint Van Sclien, avevano pubblicato su una rivista di fisica un saggio in cui si speculava di «piezo-fusione», cioè della possibilità che i nuclei dell'atomo di deuterio (l'idrogeno doppio dell'ac-

qua pesante) potessero essere fusi per «compressione», anziché col calore o costringendoli a «sbattere» uno contro l'altro.

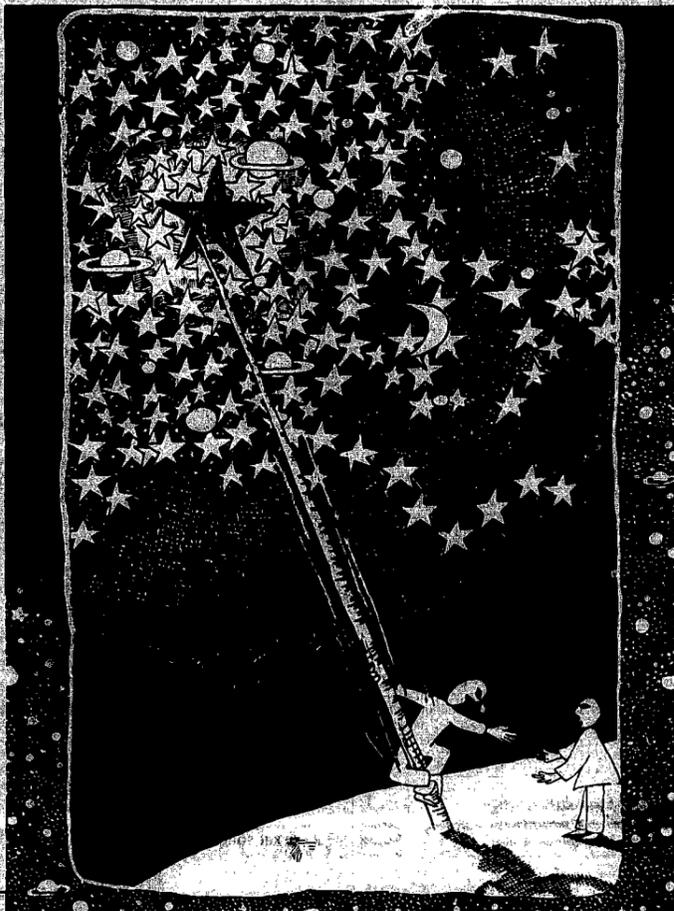
Ma nel riassunto di una conferenza scientifica che originariamente Jones avrebbe dovuto pronunciare in maggio, si legge anche qualcosa di più: «Abbiamo anche accumulato considerevoli prove su una nuova forma di fusione nucleare che occorre anche senza muoni quando isotopi di idrogeno vengono caricati in solidi cristallini. Dove il riferimento ai «solidi cristallini» sembra indicare un medium molto simile alla struttura cristallina di palladio utilizzata dai colleghi della Utah University nella loro fusione. Quel che in un caso e nell'altro sembra agire è la proprietà del palladio - e di altri metalli come il litio o il titanio o il niobio - di sopprimere la tendenza magnetica che porta gli atomi di idrogeno a respingersi l'un l'altro, anziché attrarsi e fondersi producendo energia, liberando neutroni».

L'esperimento di Jones a Provo pare sia riuscito a superare tanto che, se non è stato considerato il punto più debole dell'esperimento di Pons e Fleischmann a Salt Lake City, cioè sia riuscito a misurare direttamente (e non solo indirettamente, attraverso i raggi gamma) la tendenza magnetica che porta gli atomi di idrogeno a respingersi l'un l'altro, anziché attrarsi e fondersi producendo energia, liberando neutroni.

Non solo in Italia all'Enes, ma almeno in una dozzina di centri di ricerca negli Stati Uniti, compreso il «tempio» della ricerca atomica dell'Alamos National Laboratory in New Mexico, stanno in queste ore scetticismo tra gli scienziati. Lo sperimento di cui hanno letto sui giornali. Ma pare finora senza successo.

E la ricerca dal seminato dei chimici e dei fisici trabocca a quello dei geologi, e dalla pratica alla teoria pura. Ad esempio uno dei fisici della Brigham che ha una fonazione da geologo ha una avanzata ipotesi che le proprietà di fusione dei cristalli possano spiegare la presenza di elio sulla terra. E in un'altra università, quella dell'Arizona, un fisico teorico, Johann Rafelski, fa sapere di star completando i calcoli per un saggio che dà una giustificazione teorica a quanto è ancora scientificamente inspiegabile nelle fusioni della Utah e della Brigham.

Metodi diversi Le similitudini e le differenze con il primo esperimento



Reazione debole Ancora difficile da utilizzare

BORIS KADOMTSEV

I fisici di molti paesi da circa trent'anni lavorano all'obiettivo della sintesi controllata dei nuclei leggeri, che promette di essere una fonte di energia illimitata. E tale problema non è stato ancora risolto non perché non siano note le sue condizioni di svolgimento, ma perché sul piano tecnico è estremamente arduo riprodurlo.

Di fatto, per far sì che i nuclei dell'idrogeno e dei suoi isotopi (deuterio e trizio) si avvicinino, sprigionando una notevole quantità di energia, è necessario vincere enormi forze di resistenza elettrostatica, poiché essi hanno carica uguale. La via più concreta, se non l'unica, per superare la barriera dell'incompatibilità consiste, secondo la maggioranza dei ricercatori, nell'avvicinare i nuclei ad enormi velocità. Ossia la loro energia cinetica deve essere molto elevata e ciò è possibile, a quanto pare, solo a temperature altissime, dell'ordine di milioni di gradi. Ma affinché la produzione di energia superi il consumo necessario per riscaldare le particelle, occorre che nell'unità di tempo reagisca un numero di nuclei abbastanza elevato.

La reazione di sintesi si verifica spontaneamente quando l'emissione di calore dovuta alla reazione stessa supera le perdite. Ma è possibile che Fleischmann e Pons abbiano trovato una via per aggirare l'ostacolo? Una di queste, la cosiddetta catalisi muonica della reazione termonucleare, che potenzialmente esclude la necessità di temperature molto elevate, è stata avanzata sin dal 1953 dall'accademico sovietico Zeldovic. Quattro anni dopo tale reazione è stata effettivamente registrata dal gruppo di Alvaro nella camera di idrogeno a bolle (con deuterio e acqua).

È risultato tuttavia che la probabilità delle necessarie interazioni nucleari è troppo piccola, mentre la vita del muone, la particella che svolge il ruolo di catalizzatore nucleare, è troppo breve perché il processo proceda in crescendo. È vero che grazie agli sforzi del personale dell'Istituto unificato per le ricerche nucleari di Dubna, in Urss, che ha continuato ad occuparsi del problema, la strada della catalisi muonica assume oggi nuova importanza e offre delle speranze. Ma si è ancora lontani, secondo gli addetti, dall'attuazione concreta di tale sistema. È stato effettivamente

trovato un sistema fondamentalmente nuovo che consente di realizzare con il metodo Fleischmann e Pons il sogno di ottenere energia pulita? La notizia da New York è certamente sensazionale. Ma le informazioni scientifiche sono troppo scarse per trarre sicure conclusioni. Perché avvenga un'intensa reazione di sintesi, occorrono tecnologie estremamente sofisticate. Reazione molto debole possono avvenire in condizioni non eccessivamente difficili. Ad esempio, nei generatori a neutroni viene utilizzato un bersaglio metallico a temperatura ambiente saturato di trizio. Tale bersaglio viene colpito con un fascio di particelle accelerate di deuterio che hanno poche probabilità di entrare in reazione di sintesi con i nuclei di trizio. Lo ripeto, le informazioni sono troppo scarse per trarre conclusioni sulla attendibilità della scoperta.

«Ci provammo anche noi ma nessuno ci ha creduto»

«Noi alla fusione fredda c'eravamo già arrivati, molto prima di Steven Pons e Martin Fleischmann. E c'è anche un brevetto, quello presentato da Omero Speri, nel 1974 all'ufficio centrale brevetti del ministero dell'Industria. La rivelazione ad effetto viene da Roberto Monti, fisico, ricercatore del Cnr-Tesre di Bologna, che, insieme al professor Renzo Boscoli, chimico, conduce da anni studi alternativi sulla struttura dell'atomo e su quella interna del sole. Dopo un passaggio televisivo al «Maurizio Costanzo Show» Roberto Monti, ieri, ha dato appuntamento alla stampa per fare il suo annuncio. Era accompagnato dal direttore del mensile «Frieda», Vincenzo Sparagno e da Paolo Brunetti, della rivista semestrale «Seagreen», che da più di un anno pubblicano articoli del fisico di Bologna. «La fusione fredda ha sempre occupato un ruolo marginale nella fisica moderna - dice Monti -. Eppure vanta precursori illustri, come il padre della bomba atomica, Enrico Fermi. Finora, gli studi miei e del professor Renzo Boscoli sono stati accuratamente confinati dalla comunità scientifica. Alcuni anni fa abbiamo sottoposto all'Enes una ricerca sul «Modello cromatico di fusione nucleare» ma Umberto Colombo, che pure è un chimico, ancora ci deve rispondere. Analoga fortuna abbiamo avuto con il Cnr. Per Monti e i suoi collaboratori ormai la strada è aperta. Secondo noi su un punto non ci devono essere dubbi - dice -. In futuro si scopriranno molte vie per arrivare alla fusione «fredda» mentre quella termonucleare, finora ampiamente finanziata, continuerà a darci appuntamenti ogni 30 anni».

Rubbia: «Interessante, ma resto perplesso»

GINEVRA. All'inizio lo tradisce un po' d'emozione, la mano trema nel seguire il profilo della curva di rendimento energetico della sua incredibile reazione. Ma Martin Fleischmann deve aver studiato a lungo questo momento, in breve recupera scova ed indica senza timore un errore su una tabella. Ed eccolo prendersi la sua rivincita di chimico, costretto a ruminare eresia già masticata dai fisici, scienziati sempre alla frontiera dell'ignoto. Narra un piccolo apologo. Chiarissimo. «Nessuno, aumentando la temperatura a piacimento, riuscirebbe ad ottenere sodio e cloro puri dal normale sale da cucina (una combinazione di sodio e cloro)». L'elettrolisi, non le sue piccole celle e le banali batterie, vi riesce senza spendere un granché di energia. Ma, battute a parte, nulla di nuovo concede Fleischmann alla scaltipante platea di fisici. Le uniche novità, chissà se con intenzione, le

concede a beneficio dei colleghi elettrolitici. Rivela il sale utilizzato nella cella di elettrolisi, è l'idrossido di litio. «Inoltre non cercate segreti nella forma dell'elettrodo di palladio: non abbiamo preso in considerazione nessuna geometria e porosità particolari». E poi via ad illustrare gli stessi grafici con le stesse parole che ha concesso ieri agli amici dell'università di Losanna. Dal turbinio di domande alla fine dell'esposizione non possono che emergere gli stessi problemi, gli stessi nodi, le stesse sconcerate lacune nella completezza dell'indagine ormai noti. Ma è forse perché nessuno riesce a scovare una qualche plateale incongruenza nel suo lavoro, o solo perché ammirati dal coraggio di questo minuto chimico inglese venuto con la fede di Daniele a farsi sbranare nella fossa dei leoni, che alla fine i fisici si abbandonano ad un lungo, caloroso

applauso. Alla successiva conferenza stampa Fleischmann si concede come usa un trionfatore. Si arrabbia solo quando gli chiedono di Jones, che nell'università mormone dello Utah avrebbe raggiunto risultati analoghi. Qualcuno gli chiede se lo conosce. «L'ho visto un paio di volte. Se collaboro con lui. «Le nostre due università sono molto vicine, qualche scambio di informazione c'è stato». Se c'erano patiti tra loro e se sono stati rispettati. La risposta è enigmatica. Ma non troppo. «Se qualcuno non ha rispetta-

ma aula magna. Vinti dalla sua personalità, e dalla sua sicurezza. Non convinti dai suoi dati e dalle sue ipotesi. Carlo Rubbia si è reso interprete dei dubbi di tutti, dicendo: «È un esperimento interessante, importante, ma c'è ancora molto da capire. Resto perplesso».

misurare il calore prodotto dall'esperimento. L'altro mistero di questo autentico thrilling scientifico è la presenza di neutroni, raggi gamma e trizio: ma in quantità piccolissime. I neutroni sono un miliardo di volte meno di quanto prevede qualsiasi teoria di fusione nucleare. «Sono così pochi perché quello che abbiamo trovato è un nuovo processo di fusione. Tocca a voi fisici scoprirlo e nel caso modificare le basi teoriche della meccanica quantistica», rilancia Fleischmann. Tra i fisici qualcuno come Carlo Rizzuto, tra i massimi esperti italiani di struttura della materia, riconosce che sappiamo troppo poco del comportamento del deuterio quanto si trova costretto ad ammassarsi in piccoli spazi per poter escludere fenomeni quantistici del tipo di quelli ipotizzati dal chimico inglese. Ma i più scettici consigliano calma e gesso. «Tenta e lode

in fantasia» chiosa Fubini, decano del Cern. Prima verifica la ripetibilità dell'esperimento e poi lanciarsi nella formulazione di ipotesi più o meno rivoluzionarie. Costi alla fine di questo tour della Svizzera alla ricerca del consenso il bilancio per Martin Fleischmann è interloquente. La verità è che troppe sono le lacune nella procedura sperimentale. Scarsa accuratezza nel rilevamento dei neutroni e nessun tentativo di verificare la presenza di elio, un prodotto obbligato in una qualsiasi ipotesi di reazione. «Non avevamo i mezzi» si scusa Fleischmann. E a Carlo Rubbia che gli chiede perché non è stata tentata la più banale delle verifiche, la ripetizione dell'esperimento in acqua normale, Martin Fleischmann ribatte: «Non abbiamo avuto tempo e poi rischiavamo di rovinare gli elettrodi di palladio». Troppa sconcertante ingenuità in un chimico di chiara fama, mister Fleischmann.

Ieri ● minima 5°
● massima 26°
Oggi Il sole sorge alle 6,52
e tramonta alle 19,35

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



Il ministro Carraro

Le imprese avranno un mese di più per finire le opere: lo ha stabilito il governo nel nuovo decreto approvato ieri

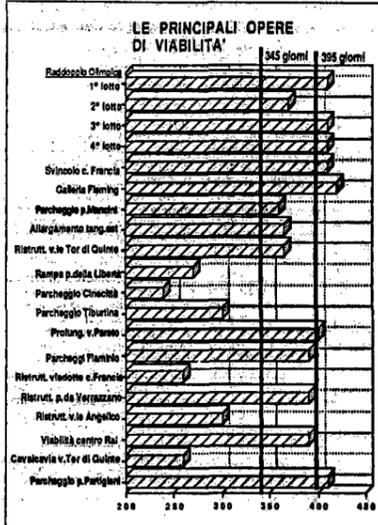
Il ministro si lava le mani «La crisi politica a Roma blocca il progetto? Noi non possiamo farci nulla»

Filo d'ossigeno per i Mondiali

«Il Comune ha un mese in più di tempo per chiudere i cantieri, ma se la crisi della giunta farà saltare i lavori il governo non può farci nulla». Così, dopo aver approvato il nuovo decreto sui Mondiali in sostituzione di quello scaduto ieri, il ministro Carraro ha risposto alle domande sulle conseguenze delle dimissioni della giunta sui lavori per il '90. Collura polemizza stizzito, Marianetti fa il sibillino.

«Insomma, niente new look per la finale dei campionati del mondo? Nel marasma delle dichiarazioni e delle controbattute sulla crisi, piove una sibilina nota di Agostino Marianetti, segretario provinciale del Psi. «Se possiamo prendere decisioni sui Mondiali? Una giunta dimissionaria deve occuparsi dell'ordinaria amministrazione - afferma il leader del garofano romano, ma va oltre - Può però fare dell'altro qualora esistano fondamenti di legittimità, giuridica e istituzionale e consenso politico. Cosa significa? Difficile dirlo, anche se il dissenso politico unito all'urgenza»

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.



Sui Mondiali il governo offre una chance al Comune, ma se ne lava contemporaneamente le mani. Il nuovo decreto è stato ripresentato e approvato ieri dal Consiglio dei ministri, e sostanzialmente ricalca quello appena scaduto. Un mese in più di tempo per chiudere i cantieri: non più il 31 aprile '90, ma a fine maggio. Per il resto che se la sbrighino le amministrazioni locali: questo il senso delle dichiarazioni del ministro per il Turismo e spettacolo, Franco Carraro.

«Se le situazioni cittadine non consentono di realizzare quanto previsto - ha bruscamente sottolineato il ministro - noi non possiamo farci nulla».

«Insomma, niente new look per la finale dei campionati del mondo? Nel marasma delle dichiarazioni e delle controbattute sulla crisi, piove una sibilina nota di Agostino Marianetti, segretario provinciale del Psi. «Se possiamo prendere decisioni sui Mondiali? Una giunta dimissionaria deve occuparsi dell'ordinaria amministrazione - afferma il leader del garofano romano, ma va oltre - Può però fare dell'altro qualora esistano fondamenti di legittimità, giuridica e istituzionale e consenso politico. Cosa significa? Difficile dirlo, anche se il dissenso politico unito all'urgenza»

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.

Mense
Ci regala il «Sabato» ai passanti

In carta patinata, foto a colori e titoli da guerra fredda, hanno distribuito il loro «credo». La versione di Ci sull'affare mense ieri è arrivata nelle mani di tanti romani. Frotte di giovani adepti hanno regalato ai passanti, in giro a fare spiccioli e fermi davanti alle fermate degli autobus, centinaia di copie dell'estratto della loro rivista «Il Sabato», uscita due giorni fa in edicola. Nell'inserto, con il titolo di copertina «Forti e rossi», è riportato un servizio di Alessandro Banfi in cui si sostiene che per anni le cooperative vicine al Pci (quelli ndr) hanno sottratto soldi pubblici gestendo la refezione scolastica della capitale. Solidali con l'ex sindaco Pietro Ciullo, che non ha certo perso tempo nel far conosciuti i suoi giovani pupilli, i giovani imprenditori di Ci hanno messo sotto accusa anche qualche «eretico» dc. A cominciare da Elio Mensurati.



Come è bello il sole... della patria

«Tepore primaverile» un bel sole e tanta voglia di sdraiarsi per un attimo e prendere la tintarella. Un gruppo di turisti ha scelto per questo ieri mattina un'aiuola a piazza Venezia, davanti al glorioso Altare della Patria. Tutte in fila, si sono stese a godersi il sole.

Proteste contro i nuovi ticket sanitari
Si batte cassa nelle corsie
A villa Fulvia i malati insorgono

«Quei ticket sono ingiusti, ammalarsi non è un lusso». Con i tagli alla sanità, in corsia arriva la rivolta. Molte Usl stanno già organizzandosi per riscuotere le nuove tasse, alcune hanno già presentato il conto ai malati. È il caso della Usl 10 che ha chiesto di pagare 5 giorni anticipati di degenza, della clinica Ior e di villa Fulvia, che ne hanno chiesti 15. La Cgil ha raccolto 10mila firme di protesta.

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.

Da oggi il latte costa 1320 lire

L'aumento del latte, 95 lire in più sui soldi lasciati alla casa, è previsto per stamattina. Più caro anche il mezzo litro, che da 655 lire passa a 715. Ma latterie e aziende del settore sono sul piede di guerra contro il caro latte, che oltre a penalizzare i consumatori danneggia anche gli addetti ai lavori. Ieri hanno presentato un ricorso al Tar, il Tribunale amministrativo del Lazio, per contestare la validità dell'aumento deciso dal Comitato interministeriale prezzi.

Roma capitale Redavid critica il decreto

Ha accolto il decreto con rammarico, Gianfranco Redavid, socialista, assessore alla cultura, avrebbe preferito che il decreto su Roma capitale avesse dentro molte più cose. A cominciare dalla proposta di acquisto della ex panetteria militare nei pressi di piazza Vittorio, tutte accantonate dalla commissione Ambiente della Camera. «Mi auguro che in aula - ha detto l'assessore - i parlamentari di Roma e del Lazio si facciano interpreti delle esigenze della capitale impegnandosi a reintrodurre gli emendamenti accantonati».

La Provincia difende villa Ada

Il comitato ristretto della commissione Ambiente e territorio della Camera ha eliminato anche l'emendamento relativo all'acquisizione di villa Ada. «Non è possibile preparare la città ad accogliere i mondiali in questo modo. Villa Ada è una necessità vitale per la scadenza del '90 e per la città», ha dichiarato l'assessore provinciale del Pci, Renzo Carella che ha auspicato che la Camera riveda la decisione della commissione.

Presentato il libro del pretore Albamonte

Si intitolò «Sistema penale e ambiente», vuole far incontrare in modo del tutto nuovo quei due diversissimi mondi. È il libro scritto dal pretore Adalberto Albamonte, magistrato di Cassazione, presentato ieri sera dal ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli. Il tema di fondo del libro è l'ambiente come valore, da tutelare nella sua globalità e la necessità di un nuovo approccio giuridico che non frammenti più la questione ambientale in mille rivoli giuridici spesso non comunicanti tra loro. Obiettivo dell'autore è l'organizzazione di un sistema unitario che renda possibile l'applicazione delle norme penali.

Termini Fgci polemica sul vertice antidegrado

vocato dall'ex sindaco Pietro Ciullo per affrontare i problemi della stazione Termini. «Non è possibile concepire la città divisa tra un cielo che va mantenuto pulito e limpido e un inferno periferico» hanno continuato i giovani comunisti sottolineando l'urgenza di strutture di assistenza capaci di garantire a tutti una vita dignitosa.

Coni Scioperano gli addetti alle pulizie

«Spedire i barboni e gli emarginati fuori dai luoghi turistici della città e spingerli nelle periferie, significa concepire Roma come una sorta di universo dantesco». La Fgci romana spara a zero sul vertice antidegrado convocato dal Pci. «Non è possibile concepire la città divisa tra un cielo che va mantenuto pulito e limpido e un inferno periferico» hanno continuato i giovani comunisti sottolineando l'urgenza di strutture di assistenza capaci di garantire a tutti una vita dignitosa.

Obbligò il piccolo Stefano (5 anni) a drogarsi
«Dodici anni per papà cocaina»
Dura condanna chiesta dal pm

Dodici anni di carcere per «papà cocaina», al secolo Antonio Lancia, per una lunga serie di reati il più grave dei quali è quello di aver costretto Stefano, il figlio di 5 anni di Daniela Tirelli, la sua convivente, a «sniffare» cocaina. La dura condanna è stata chiesta ai giudici della quarta sezione del Tribunale dal pubblico ministero Giuseppe Tavolara. La sentenza è attesa per questa mattina.

denunciò, drammaticamente, proprio la madre Daniela al posto di polizia dell'ospedale San Camillo. Si presentò accompagnata dalla madre e con il figlio in braccio, con gli occhi pesti, lividi in varie parti del corpo. «Sono state le botte», disse al medico di guardia, poi raccontò la vicenda della droga fatta «sniffare» a Stefano. Daniela aveva conosciuto Antonio Lancia durante una festa nell'hotel Sheraton. Era in onore di Rocco, il figlio dell'imputato. La donna, che in quel periodo lavorava alla Rai, era stata ingaggiata per ballare. «Ci siamo innamorati subito - ha detto Daniela - e sono andata a vivere con lui insieme con il mio bambino. Tutto è andato bene per qualche mese, fin quando lui cominciò a essere violento, nervoso, a soffrire di gelosia e a picchiarmi per un nonnulla».



Il piccolo Stefano con la madre

qualche mese, fin quando lui cominciò a essere violento, nervoso, a soffrire di gelosia e a picchiarmi per un nonnulla».

Arrestata
«Spacciavo per fare un regalo»

«Lasciatemi stare, devo mantenere mio figlio, domani compie nove anni e io volevo fargli uno splendido regalo». Queste le parole pronunciate davanti ai carabinieri da Patrizia Natali, 35 anni, incensurata, per giustificare il possesso di 15 dosi di eroina, 25 di hashish e della non modica cifra di un milione, trovati dai militari nella sua automobile. La donna è stata arrestata dai carabinieri mentre era intenta a spacciare stupefacenti all'Eur, quartiere della periferia meridionale della capitale. Dopo un'accurata perquisizione sono state trovate altre trenta dosi di eroina nella sua abitazione. A questo punto la madre romana, interrogata, avrebbe anche detto che suo marito, un venditore ambulante, non guadagna abbastanza per vivere e mantenere la famiglia.

Arte da passeggio

IL 6 APRILE PRIMO INSERTO GUIDA ROMA ANTICA

L'inchiesta sulla 180 Bilancio dell'applicazione dopo l'incriminazione dell'ex giunta regionale

I manicomi resistono
Le cliniche convenzionate
hanno finanziamenti
le strutture pubbliche no



Un'immagine del S. Maria della Pietà, risalente solo a qualche anno fa

40mila «matti» in cerca di casa

La 180 è entrata solo nelle aule dei tribunali, non negli ospedali. Dopo i primi rinvii a giudizio per distrazione di fondi a vantaggio di cliniche convenzionate, emessi dal giudice contro la giunta regionale di cinque anni fa, breve viaggio nelle stanze del fallimento della riforma psichiatrica. 40mila malati di mente e poche strutture pubbliche

FABIO LUPPINO

Il malato di mente a Roma continua ad essere un fatto privato. Ad 11 anni dal ripristino in vigore della legge sulla riforma dell'assistenza psichiatrica non c'è nulla di quasi garantito dal servizio pubblico. Trionfano le cliniche convenzionate, una forma educata di manicomio, grazie anche a fondi «distorti» dalla 180. Per il resto il dramma continua ad essere vissuto tra le pareti domestiche. Le Case-famiglia comunitarie alloggi i centri diurni, i centri diurni e cura, le comunità terapeutiche sono pochissimi e con il personale all'osso. Eppure le persone bisognose di assistenza psichiatrica sono oltre 40.000. «Abbiamo dovuto attendere quasi cinque anni prima che la Regione recepisse con una propria legge la 180», dice Fausto Antonucci, primario alla Usl Rm3. «Un altro anno per la delibera di applicazione. Secondo quella normativa che è del '85 ci dovevano essere un centro diurno ed una casa famiglia ogni 50mila abitanti ed una comu-

nità terapeutica ogni 100mila. Le cifre che abbiamo davanti sono deludenti. L'assessore regionale alla sanità continua a dire che il problema non è finanziario ma i soldi non si spendono». L'assenza delle strutture in termini residenziali è spaventosa. Sono solo 21 strette dalla carenza di personale e caducità delle strutture. Sette sono nella Usl 12/6 nella Usl 3 nulla nelle Usl 7/8/9 pure molto grandi. «Sempre nel 1985 l'assessore Zianotti - continua Antonucci - preparava una delibera per la soluzione delle situazioni più urgenti prevedendo l'apertura di altri centri per la diagnosi e cura che servono per i casi più gravi. In quattro anni ne è stato istituito solo un altro rispetto ai tre previsti».

Dal Comune in 11 anni non è partito alcun segnale verso l'applicazione della 180. «L'ultimo consiglio comunale con il quale il giorno problemi sanitari - sostiene Augusto Battaglia consigliere comunale comunista - risale a sette

I SERVIZI PSICHIATRICI A ROMA

Usl	Cam (1)	Str (2)	Sped (3)	Casa di cura (4)	Op (5)	Coop	Univer-sità	Totale
Rm 1	3	2	-	-	-	-	-	5
Rm 2	3	2	-	-	-	-	2	7
Rm 3	3	6	-	2	-	-	-	11
Rm 4	2	1	1	-	-	-	-	4
Rm 5	2	1	-	-	-	-	-	3
Rm 6	1	1	-	-	-	-	-	2
Rm 7	1	-	-	-	-	-	-	1
Rm 8	2	-	-	-	-	-	-	2
Rm 9	2	-	-	1	-	-	-	3
Rm 10	1	1	1	2	-	-	-	5
Rm 11	2	-	-	1	-	-	-	3
Rm 12	6	7	1	6	1	2	1	23
TOTALI	21	21	3	11	1	2	3	66

LEGENDA: (1) Centri di giorno; (2) Strutture intermedie residenziali (comunità Day-hospital, Casei diurni ecc.); (3) Servizi psichiatrici di diagnosi e cura; (4) Ospedali psichiatrici.

mesi fa. Sono state accantonate delibere che prevedono l'incremento delle piante organiche delle Usl. Il superamento della Santa Maria della Pietà. Siamo indietro nelle strutture di recupero nei servizi territoriali negli interventi sociali e terapeutici».

Tra indifferenza fuga delle istituzioni spesso il rifiuto da parte della gente pesante ed oscuri interessi economici si consumano nella capitale il dramma dei malati di mente

Mentre non si spezza il filo che tiene in piedi le cliniche convenzionate il personale che lavora a Roma nell'assistenza psichiatrica continua a rimanere bassissimo. Ci sono 156 medici, 180 psicologi, 58 assistenti sociali e 199 infermieri. E ci sono altri drammi nella comunità terapeutica che potrebbero uscire e tornare ad una vita quasi normale - dice Margherita Rossetti pre-

sidente del Sarp - Chi gli dà una casa adeguata chi li aiuta nel loro reinserimento? Si assiste solo ad un indecoroso spreco di risorse. Chi è uscito sta per la strada. Secondo una ricerca fatta insieme dalla Caritas e dal Labos il 52 per cento dei barboni della città sono dei malati di mente. In parte usciti fuori dai vecchi manicomi ed abbandonati a se stessi. In parte però lo sono diventati dopo una vita di disperazione sui marciapiedi della città.

Legge dimenticata tra giudici e soldi sprecati

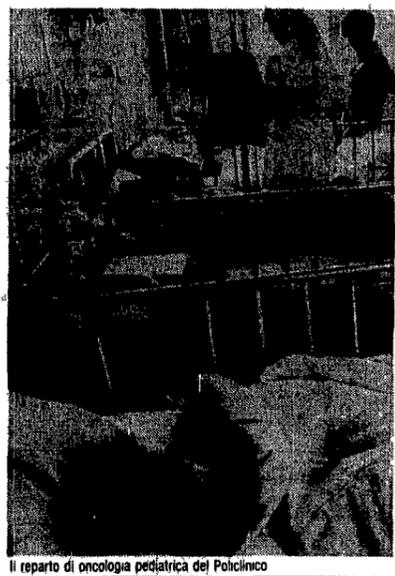
Le parole «perpetro» e «distrazione» dal 1978 hanno caratterizzato la non applicazione della legge 180. Il rinvio a giudizio chiesto l'altro ieri dal sostituto procuratore Lina Cusano per numerosi esponenti della giunta regionale che tra 182 e 185 avrebbero «distorto» 187 miliardi per la degenza psichiatrica favorendo 15 cliniche private giunte al termine di un istruttoria aperta nel 1986.

Il 6 giugno 1986 il giudice istruttore Riccardo Morra in via di una raffica di mandati di comparizione agli esponenti della giunta guidata dal socialista Gabriele Panizzi. In quell'occasione l'allora capogruppo regionale del Psi Bruno Landi con una lettera inviata all'Unità esprimeva scetticismo per la vicenda che toccava il suo compagno di partito. Invece rendeva «nell'elenco del paradosso non sempre positivi che contrassegnano la vita delle nostre istituzioni e rendono talora penoso per chi ha ancora degli ideali lo stesso impegno politico». L'indagine del sostituto procuratore in tre anni ha trasformato i

mandati di comparizione in rinvii a giudizio.

4 maggio 1988. Dopo aver compiuto un accurato sopralluogo nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni il sostituto procuratore Giuseppe Andruzzi inviava quattro mandati di comparizione al vicepresidente e a tre infermieri e una comunicazione giudiziaria al primario nei primi di aver legato al letto con le scette di contenzione strette ai polsi e alle caviglie un paziente gravemente malato ed il secondo di non aver segnalato alla magistratura l'episodio in questione. Non solo. L'indagine del sostituto procuratore mise in luce l'uso sistematico delle bande di contenzione di massicce dosi di psicofarmaci.

8 ottobre 1988. Trentadue componenti dei comitati di gestione e dirigenti sanitari delle Usl di Roma e Provincia ricevevano un ordine di comparizione da parte del pm Giancarlo Armati. Il magistrato scoprì che per tutta la regione c'erano a disposizione solo 45 posti letto per i servizi psichiatrici. □ F. L.



Il reparto di oncologia pediatrica del Policlinico

Continua l'occupazione del reparto pediatrico La protesta a Oncologia «Qui è un inferno»

«La mattina qui è un disastro. Più di venti bambini sono assistiti con il day hospital. I posti letto sono 9, così c'è chi fa le frustazioni sulle sedie chi sui tavoli. L'emergenza è scattata il 28 marzo. La caposala ha deciso di bloccare i ricoveri perché non rimasti solo tre infermieri. È una mamma del reparto occupato a parlare il reparto di oncologia pediatrica del Policlinico Umberto I che è collassato per mancanza di personale. Cinque gli infermieri in malattia due a con tratto trimestrale con scadenza 6 aprile. Degli otto dottori sei sono borsisti stipendiati dall'Associazione per la lotta contro i tumori infantili. Anche i due televisori il videoregistratore e qualche sedia colorata che animano le due stanzette del reparto sono forniti dall'Associazione. In-

ma fino adesso tutto è andato avanti per «miracolo» a colpi di tumi massacranti per mamme e infermieri e di elargizioni. «Il Messaggero» ha donato una camera sterile necessaria per il trapianto del midollo osseo continua la signora ma non può funzionare senza la presenza costante di due infermieri. Risultato due bambini sono partiti per Lione ma uno è arrivato in Francia troppo tardi. Quando i nostri bambini hanno bisogno di fare la Tac o la risonanza magnetica per verificare lo stato di diffusione del tumore devono rivolgersi ad una clinica privata e pagare da 500.000 lire a un milione. Qui non ci sono le attrezzature e i bambini devono aspettare più di venti giorni. Troppo tempo. C'è pochissimo spazio i bambini stanno ammucchiati l'uno ac-

canto all'altro quando qualcuno di loro è in preda a dolori atroci gli altri rimangono sconvolti dalle sue grida. Non c'è un posto dove ricoverare i malati terminali. Mia figlia non chiede più nulla quando si accorge che un suo amico chetto non c'è più. E gli infermieri? «Lavoriamo non stop», dice uno di loro sempre a contatto con i farmaci chemioterapici. Altra mente fessici senza la minima protezione. Ogni mattina le mamme sfilano con cartelli e striscioni per i viali del Policlinico. Prospettive? «Nessuna», rispondono forse tramite il prefetto si otterrà una deroga del blocco delle assunzioni. Altrimenti i bambini andranno in altri reparti con personale non specializzato lasciando la caposala Velia Nicolò l'unica che riesce a confortarli in questa situazione da incubo».

Piazza del Parlamento Ustionato (leggermente) operaio intrappolato in un tombino bloccato

Uno scoppio improvviso e poi tanto fumo. Momenti di panico ieri pomeriggio in piazza Montecitorio per un cortocircuito verificatosi in un cunicolo sotterraneo dove due operai stavano lavorando. Uno di loro, Massimiliano Calicchia, è rimasto imprigionato in un tombino ed è stato liberato dopo qualche decina di minuti dai vigili del fuoco. I due sono stati medicati all'ospedale San Giacomo per leggere ustioni al volto e alle mani.

Il cortocircuito che si è verificato intorno alle tre del pomeriggio li ha colti di sorpresa. Calicchia però è riuscito a raggiungere velocemente il cunicolo mentre il suo compagno è rimasto bloccato da un diaframma interno che divide il passaggio tra due tombini. Calicchia ha dovuto attendere invece l'arrivo dei vigili del fuoco. Tanta paura ma nessuna ferita seria. Medicati al S. Giacomo per ustioni di primo e secondo grado i due operai sono stati subito dimessi. Ne avranno per una decina di giorni. Panico anche nella piazza per lo scoppio e per il fumo sprigionato dal tombino immediatamente è stata bloccata la circolazione delle auto per facilitare l'intervento dei mezzi di soccorso.

Falso allarme «Correte c'è una rapina» Panico alla Rinascente ma era solo uno scherzo

Hanno voluto fare l'immane burla del primo aprile con un giorno d'antico. Ma questa volta si è trattato di uno scherzo di cattivo gusto che ha fatto scattare l'allarme nella zona di piazza Fiume e ha terrorizzato decine di persone. Alle 18 di ieri sera infatti un uomo ha chiamato il 113 per avvertire che alla Rinascente c'era stata una rapina.

«Sono il direttore della Rinascente di piazza Fiume ha detto l'uomo al quinto piano sono arrivati alcuni rapinatori. Correte». Subito è scattato l'allarme. Sul posto sono arrivate macchine della polizia e dei carabinieri. Sono usciti gli agenti con i mitra splanati. Per catturare i rapinatori si era levato in volo anche un elicottero. Alla vista di tutti quei poliziotti alcuni clienti della Rinascente si sono spaventati e hanno cominciato a correre. Una telefonata preoccupata è arrivata in questura perfino da una telefonata preoccupata degli Stati Uniti sopra la quale volteggiava l'elicottero. Si era temuto che ci fosse un'emergenza per qualche azione terroristica. Dentro la Rinascente invece non c'era stata alcuna rapina. La telefonata giunta al 113 era uno «scherzo».

Arrestato dopo un inseguimento Sequestra e minaccia la sua ex convivente

Non riusciva a sopportare l'idea di essere stato cacciato di casa dalla sua convivente. Non voleva vivere senza di lei. Così Gabriele Musilli 26 anni alle spalle una lunga serie di condanne giuridiche di menzogna si è presentato con una scusa da Stefania Di Stefano 31 anni si è fatto aprire e una volta dentro si è rifiutato di uscire e ha costretto la donna a rimanere con lui la notte e il giorno seguente. L'ha picchiata e terrorizzata. Gabriele Musilli è stato poi arrestato da un poliziotto che l'ha bloccato dopo averlo visto sfrecciare con un'auto a viale Don Bosco. Accanto a lui la donna terrorizzata che era stata costretta a seguirlo.

I due avevano vissuto insieme per circa un anno a via Foligno dove la donna ha un appartamento. Poi la crisi e Gabriele Musilli è stato mandato via da casa. Giovedì pomeriggio è andato dalla donna. «Aprimi - le ha detto - sono venuto per prendere alcune cose che avevo dimenticato». Stefania Di Stefano ha aperto e l'uomo una volta dentro ha chiuso la porta a chiave ed è rimasto per la notte intera nonostante la donna gli avesse ripetutamente chiesto di andarsene via di lasciarla in pace. La mattina seguente Musilli ha costretto la sua ex convivente a seguirlo. È salito sulla Panda della donna ed è andato in un prato di via De-

metnade. Lì ha tirato fuori una lametta. «Se mi lasci mi taglio le vene» le ha detto. Poi l'ha obbligata a salire nuovamente in macchina con lui e si è messo a guidare a velocità sostenuta per metterle paura. La corsa è stata interrotta da un agente di polizia che ha riconosciuto Gabriele Musilli al quale era stata ritirata la patente. C'è stato un breve inseguimento che si è concluso a piazza Cavalieri del Lavoro quando la Panda è finita contro una 127. Appena l'agente è sceso la donna è subito corsa da lui per cercare protezione e ha raccontato delle violenze subite. L'uomo è stato accusato di rapina sequestro di persona minacce e guida senza patente.

Ladro di pensioni Voleva incassare l'assegno di un pensionato Finisce in manette

Tempo fa avevano rubato un gran numero di assegni bancari destinati ai pensionati per un valore di alcuni miliardi. Ieri un componente della banda che rubava i soldi degli anziani è stato arrestato dagli agenti del primo distretto diretti da Gianni Carnevale. In mano il «corpo del reato» un assegno di 400.000 lire che l'uomo aveva cercato di farsi cambiare in una banca di Largo Argentina.

Ieri mattina Giampiero Villa 58 anni da Milano a Roma alloggiato in un residence del Portuense alcune condanne per truffa nel passato si è presentato all'agenzia 6 del Credito Italiano a largo

Kodak Express
SERVIZIO 1 ORE

ZOOM 80-200
PER TUTTE LE MARCHE
A PARTIRE DA L. 160.000

POMEZIA
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91.25.240

TORVAIANICA
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91.57.645

VIDEO CLUB FUTURO
NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA
NOLEGGIO HI-FI
VIDEOREGISTRATORI
A PARTIRE DA L. 600.000

POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

LIBRERIA RINASCITA
Edizioni La Luna
Produzione Numero Uno International

Dalla realtà al libro, dal libro al film

MERI PER SEMPRE

Con Aurelio Grimaldi, autore del libro sul carcere minorile di Palermo

DOMENICA 2 APRILE alle ore 11
discutano di attualità, cinema e altre cose:

Michele Piccolo protagonista del film
Sandro Petraglia sceneggiatore
Marco Riel regista
Stefano Nalli sceneggiatore

00186 ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3
Tel. 679460-679637

Mutui a tutti

PER OGNI ESIGENZA, ANCHE A PROTETTATI SENZA REDDITO
CON POSSIBILITÀ DI ANTICIPAZIONI IMMEDIATE

CON RISOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA
(separazione, divorzi, pignoramenti)

Tel. 06/6543622-9650937

MIVAT
IL TELEVISORE ITALIANO

ALTA QUALITÀ
via satellite - bilingue - televideo

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/b - TEL. 39.66.08

MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
ultimi volumi pubblicati

Maurilio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Le cause e le fonti
Gli effetti su clima, vegetazione e animali

Maurilio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Le cause e le fonti
Gli effetti su clima, vegetazione e animali

Maurilio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Le cause e le fonti
Gli effetti su clima, vegetazione e animali

Ogni volume Lire 10.000

Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Tognoli «Non sono il tutore di Roma»

Non ho perso, perché non sono il tutore di Roma capitale. Questa in sostanza, la replica del ministro delle Aree urbane, Carlo Tognoli, alla notizia pubblicata ieri dai giornali, della cancellazione dal testo del decreto su Roma capitale, approvato giovedì dalla commissione Lavori pubblici e ambiente della Camera, dell'articolo 1, che nella precedente stesura dava al ministro la responsabilità del coordinamento delle opere...

Si è aperto ieri in assise il processo contro i killer di un dissidente libico ucciso in piazza Cavour

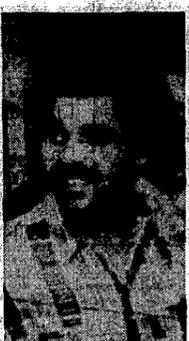
I due «giustizieri» hanno detto d'aver sparato in nome del colonnello. Altri due imputati latitanti

«Assassini, ma per Gheddafi»

Siamo i giustizieri della Jiamahiria e abbiamo ucciso un traditore nel nome di Gheddafi. Said Ali Tarhauni e Omar Ghammoudi, alla prima udienza del processo per l'omicidio di Jousef Krebesh, hanno raccontato come è nato, come è stato organizzato e realizzato l'agguato contro il dissidente libico il 26 giugno 1987 a piazza Cavour. Latitanti altri due imputati: Jaber Zaghoued e Omar Tabounah Musa.



Il corpo senza vita di Jousef Krebesh sul marciapiede di via Lucrezio Caro. In basso: Said Ali Tarhauni e Omar Ghammoudi, i due «giustizieri libici» arrivati da Tripoli per uccidere il dissidente



hanno dichiarato i due imputati presenti in aula - è stata trovata la «copertura» del dissidente, in una sede sulla via Laurentina. Noi siamo arrivati dalla Libia il 27 maggio e abbiamo aspettato il segnale del contatto avvenuto. L'agguato è infatti scattato quando un agente del controspionaggio, dopo essersi infiltrato nell'organizzazione del Fnsi, riuscì ad attirare Krebesh ad un appuntamento. All'angolo tra piazza Cavour e via Lucrezio Caro il 26 giugno alle 13 in punto.

Krebesh, che era arrivato da un viaggio ad Alessandria d'Egitto due giorni prima, cadde nella trappola alle 13 in punto. Puntuali furono anche i killer. Sull'Audi verde attendevano il dissidente; quando sbucò a piedi dall'angolo della strada Said Ali Tarhauni e Omar Ghammoudi scesero in fretta dall'Audi, attraversarono a piedi via Lucrezio Caro e scaricarono le pistole contro il com-

mercante libico. L'Audi verde avrebbe dovuto fare il giro dell'isolato e riprendere i due killer che cercarono di scappare a piedi su via Quirino Visconti. Fu una fuga breve. Un killer, dopo aver gettato la pistola, finì la braccia di Sergio Condottario, un agente di polizia che, appena smontato dal servizio, faceva la spesa in una fruteria; il secondo fu catturato dagli agenti di guardia sotto l'abitazione del presidente della Repubblica, proprio in via Quirino Visconti. Il processo dovrà stabilire, nella prossima udienza prevista per il 15 aprile, anche la storia delle pistole usate per l'omicidio: una Walter Ppk e una Beretta calibro 9. La prima, calibro 38, risultò acquistata da un funzionario delle linee aeree libiche a Londra. La seconda faceva parte dello stock venduto al nostro ministero della Difesa: non si sa come è finita nelle mani dei killer libici.

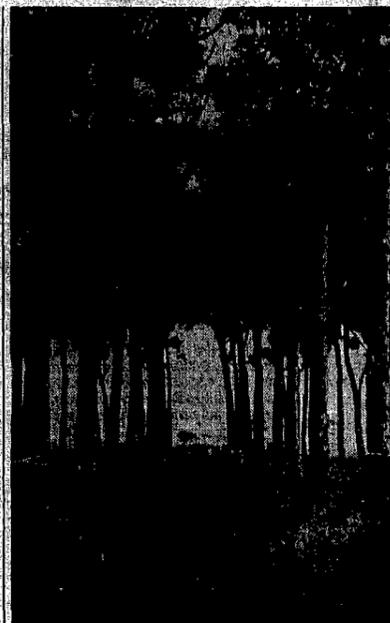
Denuncia del sindacato Otto cantieri a rischio sequestrati dal pretore a Bracciano e Anguillara

BRACCIANO. Sono da ieri sotto sequestro due cantieri di costruzioni a Bracciano e sei ad Anguillara. Lo ha deciso il pretore di Bracciano Massimo Moriconi dopo le denunce del sindacato dei lavoratori edili Filea-Cgil del comprensorio di Civitavecchia. Nei cantieri della via Anguillarese, di Pignone, del centro storico dei due comuni del lago mancavano infatti le strutture di sicurezza più elementari. Non ci sono i parapetti dei ponteggi, le reti di protezione per prevenire la caduta degli operai, le «mantovane» che evitano la caduta di oggetti da lavoro e di materiali sui passanti; non ci sono le tavole «ferma-piede» sulle passerelle di collegamento fra i ponteggi. Ma il campionario di inadempienze, riscontrato dal pretore Moriconi, è molto più ampio. Ad offriglielo è stata la dettagliata documentazione fotografica e in videocassetta presentata dai sindacalisti della Filea-Cgil che proprio in questi giorni stanno completando un dossier sulla sicurezza nei cantieri di costruzioni nei comuni appartenenti alla Usl Rm 22.

La situazione che abbiamo riscontrato è molto grave - sottolinea Augusto Ferraoli, segretario della Filea-Cgil del comprensorio di Civitavecchia - ma purtroppo non è circoscritta ai cantieri messi sotto sequestro dal pretore. Nell'88 abbiamo presentato più di quaranta segnalazioni e numerose denunce alla magistratura senza che ci sia stato alcun seguito. Ora il nuovo pretore di Bracciano dimostra la giusta sensibilità nei confronti di un problema che, troppo, per troppo tempo, hanno sottovalutato. La Usl Rm 22 diretta da Sante Esigibile (quello della sepoltura dei feti ndr) ha sempre brillato per la sua lontananza. L'accusa è precisa e riguarda le gravi violazioni alla legge antinfortunistica che sarebbe stata evasa anche nei comuni di Manziana, di Trevignano e di Canale Monterano. Un fenomeno che si allarga a macchia d'olio e che si estende al comprensorio di Civitavecchia e alla stessa Ladispoli. Proprio dalla cittadina balneare nel periodo di Natale è partita la denuncia della Filea-Cgil che ha portato al sequestro di ben quindici cantieri e alla più vasta operazione che ora sta interessando i comuni del lago di Bracciano. La situazione sembra invece sotto controllo nei comuni di Civitavecchia e Santa Marinella. Qui un dossier, analogo a quello che la Filea presenterà per i comuni del Lago, aveva denunciato nell'88 più di 1.500 infortuni sul lavoro. In particolare a Civitavecchia c'era stato un grave incidente nel cantiere del superacero ed un operaio era morto durante i lavori di manutenzione allo stabilimento dell'Alkemint. «La nostra è una zona ad alto rischio per i lavoratori delle costruzioni - dice il segretario della Federazione comunista Pietro De Angella - Ma non ci stanchiamo a denunciare i guasti, inadempienze, ritardi, omissioni. I 1.839 infortuni registrati dall'Inail nell'88 sono un dato allarmante, ma interessante per la realtà. Bisogna perciò continuare nella denuncia delle inadempienze delle imprese, considerando la gravità del rischio che molti lavoratori corrono ogni giorno, mettendola alla prova la propria vita».

Litorale «Dirottati» i russi in arrivo

L'afflusso dei profughi russi a Santa Marinella deve diminuire altrimenti la città va in tilt. Per realizzare questo obiettivo però occorre individuare altre località della provincia dove dirottare gli arrivi. I comuni costieri ad accogliere le comunità di russi sono quelli dell'area dei Castelli (quelli del litorale sud come Anzio e Nettuno). Queste le conclusioni dell'incontro sul problema delle comunità straniere nei comuni del litorale nord che si è svolto questa mattina in Prefettura alla presenza del pretore Voci. Al summit sollecitato a più riprese nei giorni scorsi dall'assessore al Bilancio della provincia di Roma e viceministro di Santa Marinella, Pietro Tideo, hanno partecipato i sindaci di Santa Marinella e Ladispoli, il vicequestore di Roma, che ha sottolineato come il fenomeno profughi sia tuttora in espansione, rappresentati dai ministri degli Esteri e dell'Interno, e il vescovo della diocesi Diego Bona che ha sottolineato l'impegno finora profuso dalle due amministrazioni comunali per prendere meno disagevole il soggiorno alle comunità straniere, e il lavoro svolto dalle due giunte perché l'intolleranza non prendesse il sopravvento. «Sul fatto che l'afflusso debba diminuire e che lo stesso numero attuale di profughi presenti a Santa Marinella, circa 3.500, debba essere ricondotto entro limiti sopportabili dalla città - ha detto il viceministro Pietro Tideo - c'è stato il consenso anche delle agenzie che si occupano dei trasferimenti e che hanno partecipato all'incontro. In questo senso infatti sia la Prefettura che le agenzie già si sono incontrate per individuare le località della provincia più idonee. Per affrontare la questione più complessivamente, inoltre, il 6 di aprile è stata fissata una riunione fra tutte le agenzie che si occupano dei profughi e il Comune di Santa Marinella».



Il parco del Pineto

La commissione urbanistica del Comune salva il verde Il Pineto sfugge al cemento 245 ettari diventano un parco

Ha resistito per decenni all'aggressione del cemento, e ora sta per diventare una vera e propria oasi verde in città. Il parco del Pineto, per cui dal '70 lottano i cittadini di una delle aree più inquinate di Roma, ha un suo piano d'assetto approvato dal Comune. È il primo passo esecutivo per l'oasi, il primo parco urbano della capitale: 245 ettari di boschi e prati tra la Trionfale, Boccea e Pineta Sacchetti.

Stefano Polacchi, rappresentante comunista in commissione. «Si tratta di una grossa vittoria nostra, degli ambientalisti e di tutti i cittadini che per il Pineto lottano da anni - afferma - Ora si tratta di realizzare davvero il parco». Ma cos'è il parco del Pineto? Situato in una vallata chiamata «Valle dell'Inferno», faceva parte dell'antica tenuta dei Sacchetti, il «Pigneto» appunto, in parte annesso alla villa suburbana della famiglia, disabitata da Pietro da Cortona e rilevante, esempio del '600 italiano. Fino al nostro secolo l'area faceva parte, dell'Agro

romano, ed era utilizzata essenzialmente per il pascolo e la coltura. Con la costruzione della linea ferroviaria Roma-Viterbo, è iniziata l'urbanizzazione della zona, confermata dai piani regolatori del 1931 e del 1965. Negli anni '70 iniziano però a coagularsi i cittadini in difesa del Pineto, chiedendo la tutela del patrimonio naturale contro la cementificazione incalzante. Siamo infatti nei quartieri Aurelio, Balduina, Monte Mario, Trionfale, Torvecchia, Primavalle, Boccea, tutti densamente popolati e privi di verde pubblico. Due anni fa la Regione ha istituito il parco. L'area è una delle zone più belle in città dal punto di vista botanico e ha la tipica conformazione della campagna romana. Hanno resistito alle colate di cemento interi boschi di querce da sughero e splendidi ericeti che occupano una cinquantina di ettari, sulla collina mediana e su quella a nord-est rispetto alla parte centrale del parco. L'intervento delle ruspe e delle colate

nella zona hanno determinato l'impoverimento della vegetazione, soprattutto lungo i pendii, determinando larghe fasce di macchia bassa, di erica arborea e di prati a pascolo. Lungo gli argini dei rigagnoli d'acqua e dei fossi sopravvissuti, però, ottomino ancora la loro tipica frescura salici, pioppi e altre tipiche piante di sponda. A fare del Pineto un parco «a sogno», quasi impensabile in quella parte della città, ci sono anche i cantieri di almeno 70 specie di uccelli, di cui 39 nidificano in zona. Usciamo da questo paradosso e torniamo al suo «piano d'assetto», che ne permetterà la conservazione. Il parco, che costerà circa 107 miliardi, è diviso in tre aree. Una attrezzata e aperta al pubblico; sarà questa la prima ad essere sistemata. Una zona di riserva parziale e una di oasi totalmente vietata al pubblico. Per tutta l'operazione sono previsti 8 anni di lavoro, ma già all'inizio del '90 il Pineto può iniziare a essere realtà.

Regione Sospesi i nuovi fitti Iacp?

Un passo avanti per alleggerire gli affitti delle case popolari. Giovedì mattina il consiglio regionale, su sollecitazione del gruppo comunista, ha approvato un ordine del giorno che impegna il presidente della giunta ad intervenire presso i presidenti degli Iacp per ripristinare le vecchie norme che regolano gli affitti. Di recente i prezzi sono saliti alle stelle: 7000 lire al mese per inquilini con reddito complessivo superiore ai 2.000.000 mensili. A tali esose richieste ha fatto seguito un vasto movimento di protesta da parte degli affittuari. La Regione è stata assediata da inquilini giunti a migliaia con i pullman. Il caro affitto è frutto della legge 33, approvata dalla Regione nell'87 e applicata di recente, che riguarda le norme per l'assegnazione e i criteri per i canoni delle case di edilizia economica e popolare. La legge, a suo tempo contestata dal gruppo comunista, rischiava già di alzare in modo sproporzionato gli affitti per la fascia media degli inquilini, ma sembra che il tetto delle 700.000 mensili sia stato raggiunto grazie a numerosi errori di calcolo. In seguito alle decisioni prese in consiglio regionale si avrà dunque un ripristino delle vecchie tariffe, in attesa di calcoli non errati e comunque di una modifica della legge. Da tempo il gruppo comunista ha presentato delle nuove proposte che riguardano sia i parametri relativi ai conteggi degli affitti, sia un miglioramento della qualità dei servizi. Ma il risultato di giovedì mattina è stato raggiunto anche grazie alle proteste degli inquilini. In 4.000 su 40 pullman stracolmi soprattutto di donne agguerrite sono giunti a via della Pisana e hanno contattato i comunisti, socialisti e presidente di giunta.

Regione Bilancio ormai fuori tempo

Il tempo è scaduto, la Regione non ha un bilancio per l'89. Ne potrà più continuare con l'esercizio provvisorio, cioè l'esercizio alla gestione dell'ordinaria amministrazione. Le nuove critiche alla gestione della Pisana, purtroppo per la collettività, si sono rivelate giuste - denuncia Pasquale Napolitano, capogruppo comunista alla Regione - Landi e il suo governo hanno dato solo prova di incapacità di governo, di spesa, di indirizzo. Si sono accumulati migliaia di miliardi non spesi a causa di lentezza e ritardo. Il consiglio tornerà a riunirsi lunedì e martedì prossimi, ma le parole di soddisfazione e di ottimismo pronunciate poco più di 15 giorni fa dai partiti di governo alla Regione, in occasione della verifica politica, sembra non possano portare nulla di buono. Sono infatti ben 4500 miliardi i residui passivi, e la limitazione alla spesa ordinaria impedirà di fare investimenti, di programmare lo sviluppo, di creare nuovo lavoro. Proprio in un momento di grandi occasioni per il futuro del Lazio. Da parte loro, i comunisti propongono che le procedure di spesa siano snellite, dando più autonomia ai Comuni e creando contemporaneamente una sorta di osservatorio della spesa pubblica, capace di controllare e di indirizzare gli investimenti, sia pubblici che privati. Proprio questo ruolo di programmazione, oltre a quello di governo in senso stretto, manca all'attuale giunta», sottolineano i comunisti. E bloccano senza possibilità alcuna di appello la «dottrina Landi»: così, infatti, defluiscono polemicamente l'inerzia mascherata di ottimismo del pentapartito alla Pisana.

Maratonina «Vivicità» Domani quarantamila in gara contro piè veloce Pizzolato e per battere l'inquinamento

Scaldate i muscoli, domani si parte con la sesta edizione della maratonina «Vivicità». In 40.000 correranno su un percorso di 12 chilometri, mentre altri 33.000 si misureranno sportivamente su un tratto più breve, 4 km. La gara si svolgerà contemporaneamente in 33 città italiane e sei estere: Barcellona, Montevideo, Siviglia, Bratislava, Bruxelles e Budapest. Al via anche moltissimi nomi prestigiosi dell'atletica, tra

Annunciato esposto al pretore Tanti parcheggi al posto dei marciapiedi Italia nostra non ci sta

Non c'è spazio per i bipedi nella capitale. A meno di non avere quattro ruote diventa ogni giorno più difficile e pericoloso muoversi per la città. Strade invase dalle auto e marciapiedi trasformati in parcheggi rendono la vita grama ai pedoni. Ultimo attentato alla sicurezza di chi va a piedi, l'eliminazione del tratto di marciapiede via Trionfale, via degli Scolopi e via della Pineta Sacchetti, su un percorso molto «trafficato» dalle mam-

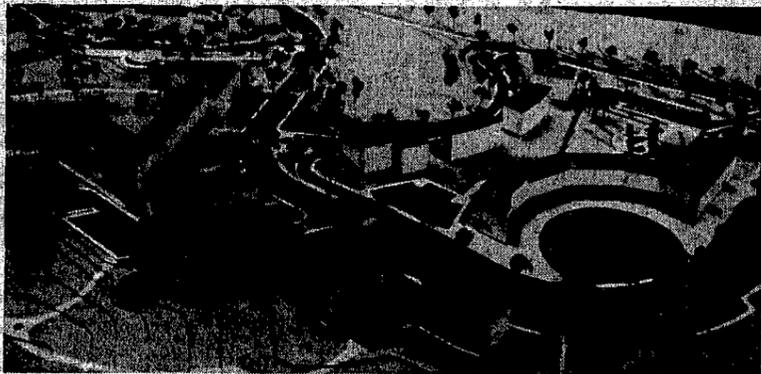
Pedoni all'attacco Gli ambientalisti chiedono marmitte catalitiche e carburante verde meno caro

La città è inquinata? E lo scrivo ai ministri. L'associazione italiana per i diritti dei pedoni ha preso carta e penna ed ha inviato un lungo «cahier de doléance» ai ministri dell'ambiente, delle aree urbane, industria, sanità e trasporti. L'Aidp ha chiesto la tempestiva adozione delle direttive Cee che impongono l'obbligo dell'uso di benzina priva di piombo a partire dal primo ottobre '89 e ne raccomandano l'introduzione prima di quella data. Di conseguenza, hanno sottolineato gli ambientalisti, è

necessario aumentare la produzione di carburante verde (attualmente solo il 12 per cento della benzina prodotta è senza piombo), diminuirne il prezzo e introdurre l'obbligo di installare marmitte catalitiche sulle auto nuove. Tra l'altro, l'associazione ha chiesto ai ministri il motivo per cui l'industria automobilistica italiana produca auto dotate degli accorgimenti antinquinamento per l'estero, mentre il mercato interno viene ignorato.

REGIONE LAZIO ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO. ORARIO FERIALE 14.00-21.00 SABATO E DOMENICA 10.00-21.30. SALONE DEL MARE '89. Una grande e completa rassegna nautica. COPPA AMERICA DENNIS CONNER AL PALAEUR IL 4 APRILE ORE 10.30 INGRESSO LIBERO. REGATA IN MATCH RACE ORE 16.30. ROMA 1/9 Aprile Parco delle Casate Laghetto EUR.

BRACCIANO 2



A 20 minuti da Roma c'è tanto verde e aria pura per vivere meglio!
 Fabbricati in cortina inseriti nel verde della campagna romana serviti da centri commerciali, scuole, centro sportivo, ampi parcheggi.
 Appartamenti con riscaldamento autonomo, portoncini blindati. Consegna fine '89.

☐ Salone, 1 camera, cucina, bagno, balconi, posto auto coperto.
 Da **L. 82.000.000**
 ☐ Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.

Da **L. 98.000.000**
 ☐ Salone, 3 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.

Da **L. 133.000.000**
 3.000.000 alla prenotazione. 75% mutuo bancario. 18 mesi senza interessi.
 300 metri dopo l'ospedale. 2ª traversa a sinistra, dietro la caserma d'artiglieria.
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

ACILIA



Via Macchia di Saponara

Fabbricato di 4 piani in cortina, portoncino blindato con serratura di sicurezza, isolamento termico-acustico, TV centralizzata, marmi, ceramica, idrosanitari di prima scelta, vetri termici, infissi in pino di Svezia, porte tamburate noce, riscaldamento autonomo con produzione acqua calda con termostato ambiente.

☐ Salone, 1 camera, cucina, 1 bagno, balcone, posto auto coperto.

☐ Salone, 2 camere, cucina, 1 o 2 bagni, balcone, posto auto coperto.

Prezzi a partire da **L. 85.000.000**

Condizioni di pagamento:
 10% compromesso 30% in 18 mesi senza interessi
 60% mutuo tasso medio 11,85%
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

Via di Saponara

Fabbricato di 4 piani in costruzione.
 14.000 mq. di parco condominiale, riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in legno pregiato, rivestimento esterno in cortina, isolamento termico ed acustico.

☐ Salone, 1 camera, 1 bagno, cucina, balconi, posto auto, cantina.

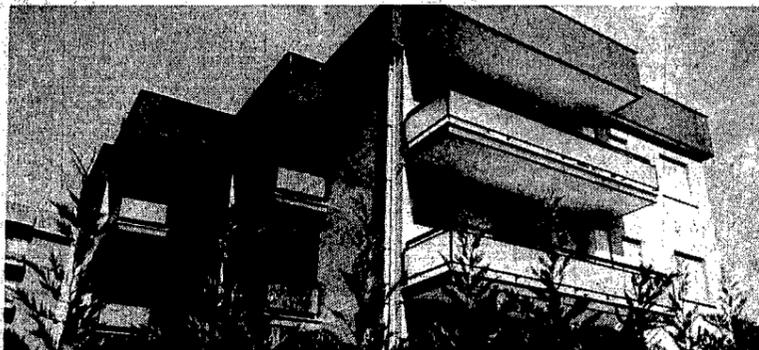
☐ Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.

☐ Salone, 3 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.

Prezzi a partire da **L. 81.000.000**

Esempio: L. 5.000.000 alla prenotazione.
 4 rate da L. 4.500.000 a scadenza trimestrale.
 Residuo, Mutuo Bancario Quindicennale.
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

CASSIA



Isola Farnese

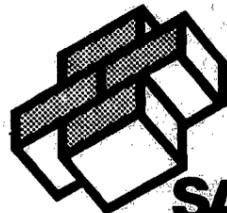
Palazzina di tre piani, costruzione tradizionale in cortina, contornata dal verde della campagna a 50 metri dal centro commerciale. Appartamenti pronta consegna.

Riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in douglas, porte in noce, ottime rifiniture, possibilità di box.

☐ Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, cantina, posto auto.

Da **L. 169.000.000**

Minimo contanti - Mutuo bancario - Possibilità di dilazioni personalizzate.
 Per informazioni e visite telefonare.



SAVIA
IMMOBILIARE

Via Giacomo Trevis, 76

Uffici vendite aperti dalle
 10,00 alle 13,00 dalle 15,00 al tramonto

oppure tel. **5137122**

5136314 / 5136167

Spettacoli a ROMA

ROMA

Ore 16 Lo Zecchino d'oro, 17.30 «La pattuglia del deserto», telefilm, 18 «Cronache», telefilm, 20.30 «L'uomo venuto da Chicago», film, 22.30 «Special» Tv Italia, 23.30 «Dossier Tr. 86, 0:20 «Giovane e innocente», film

Ore 9 Buongiorno donna, 12 «Schermi e sipari», 13 «Rubrica medica», 14.15 «Servizi speciali», 16 Film, 18.30 «Casa Cecilia», sceneggiato, 19.30 «Medicina Trentatré», 20.30 Film, 22.15 «Prosa»

Ore 14 «Dancing days» tele-novela, 17 «Cartoni animati», 17.30 «La pattuglia del deserto», telefilm, 19.30 «Cronache», telefilm, 20.30 «Dancing days», tele-novela, 22.30 «Alibi incoffessabile», film, 23.30 «Rebecca la prima moglie», film

Ore 13.30 European Top 40, 16.30 Gioie in vetrina, 18 Film a cartoni, 20.30 «Canzone del Mississippi», film, 22.15 Jazz, 23 Gli speciali di Rete Oro, 24 A vostra scelta.

Ore 12 Primomercato, 14.45 Viaggiamo insieme, 18.30 Documentario, 19 Apuntamento con gli altri sport, 19.30 I fatti del giorno, 20 I protagonisti, 20.30 Il giornale del mare, 22 «Materia Antontica», film, 23.40 Biblioteca aperta

Ore 11.05 Telefilm, 14.05 Junior Tv, 18.05 Agricoltura oggi, 19 Redazionale, 20.45 «Terminal Island», film, 22.40 I vostri soldi, 23.20 «Charlie», telefilm, 0.05 «La settima compagnia ha perso la guerra», film

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for channel, time, and program name. Includes programs like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADMIRAL', 'ALCANTARA', 'AMBASCIATA', 'AMERICA', 'ARCHIMEDE', 'ARISTON', 'ARISTON', 'ABITA', 'ATLANTIC', 'AUGUSTO', 'AZZURRO SCIPIONI', 'BALDUNA', 'BARBERINI', 'BLU E NERO', 'BRISTOL', 'CAPITOL', 'CAPRIGNA', 'CAMPANICETTA', 'CASIO', 'COLA DI PIEMONTE', 'DIAMANTI', 'EDEN', 'EMMA', 'EMPIRE', 'EMPIRE 2', 'EPERNA', 'ETOLE', 'EUROPE', 'EUROPA', 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN', 'GREGORY', 'HOLIDAY', 'INDINO', 'KING', 'MAJESTIC', 'MADISON', 'MERCURY', 'METROPOLITAN', 'MIGNON', 'MODERNETTA', 'MODERNO', 'NEW YORK', 'PARIS', 'PASQUINO', 'PRESIDENT', 'PUBBLICITA', 'QUINNALE'.

CINEMA

Table listing cinema programs with columns for theater, time, and program name. Includes programs like 'QUINNETTA', 'REALE', 'REX', 'RIALTO', 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'SUPERCINEMA', 'UNIVERSAL', 'VIP-SDA', 'AMERICA JOVINELLI', 'ANIERE', 'AQUILA', 'AVOIRO EROTIC MOVIE', 'MOULIN ROUGE', 'NUOVO', 'ODEON', 'PALLADIUM', 'SPLENDO', 'DELLE PROVINCE', 'DEI PICCOLI', 'GRAUCCO', 'LABIRINTO', 'TIBUR', 'SALE PARROCCHIALI', 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA', 'ALBAANO', 'FIUMICINO', 'TRAJANO', 'FRASCATI', 'POLITEAMA', 'GROTTAFERRATA', 'AMBASSADOR', 'VENERI', 'MONTEROTONDO', 'NOVO MANCINI', 'RAMARINI', 'OSTIA', 'KRYSSTALL', 'SISTO', 'SUPERGA', 'UN'ALTRA DONNA', 'TURISTIA PER CASO', 'O I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA', 'O LE RELAZIONI', 'O SPLENIDORI', 'O INFERNO', 'O I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA', 'O LE RELAZIONI', 'O SPLENIDORI', 'O INFERNO', 'O I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA', 'O LE RELAZIONI', 'O SPLENIDORI', 'O INFERNO'.

SCELTI PER VOI

FRANCESCO A Oltre vent'anni dal suo primo film «San Francesco», prodotto per la Rai Lilliana Cavani torna ad occuparsi del Santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pre-tesista, ma un uomo in cui si manifesta la scelta della povertà e il disprezzo per Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete, e disegna un Francesco violento e straziato, un Francesco che si dedica al servizio degli altri, nel ruolo di un «Mistero» che si dedica a un lavoro di un uomo che non si cura della propria immagine, ma che si dedica a un lavoro che lo rende un uomo che non si cura della propria immagine, ma che si dedica a un lavoro che lo rende un uomo che non si cura della propria immagine...



Mickey Rourke ed Helena Bonham Carter nel film «Francesco» diretto da Lilliana Cavani

quasi anni della gloriosa nascita all'ingegner Giacomo. Anche se, a fine fine, non è un grande Scalo, ma i motivi della regia di «Francesco» sono tanti, sono tutti i «Francesco» che si sono mossi, ma non muore, il cadavere della storia gli scherza dal destino, il «Francesco» che si muove, il «Francesco» che si muove, il «Francesco» che si muove...

RAINMAN Crea il suo festival di Berlino, candidato alla «Golden Globe» di Oscar, è il primo film di un autore italiano a essere candidato al premio Oscar. È un film che non riesce ad essere sentito con il mondo, ma che non è un film che non riesce ad essere sentito con il mondo, ma che non è un film che non riesce ad essere sentito con il mondo...

INSEPARABILI Da un fatto di cronaca avvenuto a New York, nei primi anni Sessanta, un uomo si innamora di una donna che è un'attrice. È un film che non riesce ad essere sentito con il mondo, ma che non è un film che non riesce ad essere sentito con il mondo...

DANZA OLYMPICO (Piazza Gentile di Fabriano) Alle 21 Concerto diretto da Alessio Villa con la partecipazione del soprano Katia Ricciarelli in programma «Valse» di Paganini e «Mozart» di Beethoven.

MUSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli) Alle 21 «L'Amore e la Morte» di Giuseppe Verdi. In programma «Cappuccino» di Giuseppe Verdi e «L'Amore e la Morte» di Giuseppe Verdi.

PER RAGAZZI CANTACANTO 2000 (Via Lebriciana) Alle 21 Concerto di reitro da Gerhard Schwarz con il duo pianistico Guher e Sauer. In programma «Cappuccino» di Giuseppe Verdi e «L'Amore e la Morte» di Giuseppe Verdi.



l'Unità

PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI

OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL **SALVAGENTE**
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Contino

12. PREVIDENZA E RISPARMIO

BOT E INVESTIMENTI

a cura di Carlo Vangeloni

<p>IL RISPARMIO DEGLI ITALIANI</p> <p>I TITOLI DI STATO BOT, BTP E CCT</p> <p>LE TASSE COME SI COMPRANO</p> <p>I RENDIMENTI</p> <p>IL «RIPARTO» IL COSTO DEL SERVIZIO BANCARIO</p> <p>LA CUSTODIA DEI TITOLI</p>	<p>LE OBBLIGAZIONI DIVERSI TIPI</p> <p>I FONDI DI INVESTIMENTO AZIONARI, BILANCIATI E OBBLIGAZIONARI</p> <p>I FONDI SPECIALIZZATI</p> <p>LE COMMISSIONI</p> <p>I PIANI DI ACCUMULO PLURIENNALI</p> <p>INVESTIMENTO A RISCHIO</p>	<p>COME SI OPERA IN BORSA LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</p> <p>COME SI COMPERANO</p> <p>IL DEPOSITO</p> <p>LE COMMISSIONI</p> <p>LA CUSTODIA</p> <p>I CONTRATTI A PREMIO</p> <p>LA CONSOB</p> <p>GLI INDICI DI BORSA</p>
--	--	--

LE AZIONI
IL LORO VALORE
LA BORSA E GLI ALTRI MERCATI
ORDINARIE, PRIVILEGIATE
E DI RISPARMIO

LE ASSEMBLEE

I DIVIDENDI

LE TASSE
GLI INDIRIZZI DI CAPITALE
I DIRITTI
IL NUOVO AZIONISTA

SABATO 8 APRILE
12° FASCICOLO

**Arbitri
I sacerdoti
del gran
silenzio**

Se, e come, gli arbitri abbiano reagito (conoscendo il personaggio) alla afflitta requisitoria del presidente Matarrese non è dato sapere. Il filo delle giacchette nere ha regole monastiche. Illuminare però la risposta data da Matarrese alla domanda: «Quali sono le reazioni?», ha fatto Matarrese, con una sua sorpresa e l'offesa. Ecco nell'occasione bullzomamente stupita di Matarrese: «Una delle possibili chiavi del problema arbitri. In un ruolo attraverso, in lungo e in largo, dal sistema delle comunicazioni ad osservare il filo del silenzio restano soltanto loro. Altri uomini in nero e con ben altre responsabilità di giudizio hanno il diritto alla parola. Loro, magistrati di un gioco, al massimo possono tacere. Perché solo per questi giudici si continua a tenere in piedi una storica, dimensionata, pararecchiata? Diamogli voce, facciamoli entrare nel gioco. Forse se ne avvantaggerebbe tutto il sistema-calcio. Un arbitro parlante servirebbe a sdrammatizzare e perfino ad educare presidenti risiosi e tifosi a digiuno di regolamenti. Ma forse nel calcio farebbe più intelligenza. È un filosofo intelligente e un filosofo scomodo e allora meglio lasciare in piedi il tormento, così si può dare sempre la colpa all'arbitro».

**Dure critiche del presidente
della Federcalcio agli arbitri
radunati al Centro di Coverciano
«A fine anno faremo le pagelle»**

Matarrese li ha fatti «neri»



Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese

Raduno degli arbitri a Coverciano. Test tecnici, ma soprattutto un test politico-giudiziario al quale li ha sottoposti il presidente della Federcalcio Matarrese che ha rinfacciato loro i troppi errori accumulati nell'ultimo scorcio di campionato. Ma oltre alle bacchettate sulle dita che cosa ha proposto Matarrese? La sostituzione dei guardalinee con arbitri per alcune partite particolari.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

FIRENZE. Il guardiano-pisologo del Centro tecnico interpreta diversamente la parte di «sceriffo» che gli hanno affibbiato: «No, prima delle cinque non si entra: gli ordini sono ordini». Tra i vialetti punteggiati di giuliani, serpeggia un'aria da Fort Knox. È tutto questo per un raduno di arbitri, anche se segnalato dall'altissima presenza del presidente della Federcalcio. Ma già, più che di una riunione tecnica ieri a Coverciano si è svolto qualche cosa a metà strada tra la fesa dei conti e un inquisitorio conclavico. E lo dice chiaramente il presidente Matarrese: «A fine anno faremo le pagelle». «Non sono certo venuto lì a qui per fare una passeg-

massimo livello non significa essere arrivati - la Matarrese - a fine campionato: verranno compilate delle pagelle per stabilire, chi merita, di essere promosso o bocciato». Un brusco richiamo ad impegnarsi di più con l'aggiunta di qualche accorgimento tecnico come quello, almeno per partite di cartello, di schierare come guardalinee degli arbitri: questa la ricetta Matarrese. Ma basta un richiamo alla volontà? In fondo, ma anche all'inizio, questi arbitri sono dei «men» non dei «supermen». Non sarà che sulle loro spalle si vuole caricare il peso di un pallone gonfiato a dismisura? «Sì, certo capisco» - dice Matarrese - «ma devo ridurre al minimo la loro possibilità di errore». Ma allora che ne dice presidente della ipotesi di mandare in campo due o tre arbitri? «No, le regole di questo gioco sono le migliori possibili» - risponde il presidente della Federcalcio - «cambiarle si rischierebbe di alterarne lo spirito. Lo spazio per le furberie, per le astuzie, anche per i gol fatti con la mano deve restare». Caratteristico il suo sguardo d'acciaio: «che tra me e Campana non c'è nessun compromesso».

delle contraddizioni ci sgua-za. Nei giorni scorsi era corsa voce che, dopo i proclami di dare una robusta sfolciata ai campioni di serie C, tutto sarebbe rimasto come prima e a precisa domanda Matarrese dà l'impronta: «risposta». «Non sono in grado di anticipare nulla. L'indagine conoscitiva della situazione del settore è ancora in corso. Quando avrò previsioni dei risultati deciderò». Sono sempre dell'opinione che c'è una sovrabbondanza di calcio professionistico, ma se gli esami «radiografici» sulle condizioni delle società di serie C non evidenzieranno qualcosa di particolare si potrebbe lasciare le cose anche così come stanno». Sempre a proposito della serie C si era parlato anche di uno «scambio» tra Matarrese e il presidente del sindacato calciatori, l'avvocato Sergio Campana: in cambio del «congelamento» della serie C il sindacato avrebbe offerto di «sciogliere» un po' la sua posizione sul problema dei parametri. «Ci tengo a precisare» - fa temperando - «il suo sguardo d'acciaio» - che tra me e Campana non c'è nessun compromesso».



**Kubik attende
il visto
e si afflitta
con Baggio**

Già si sente come a casa sua nella Fiorentina la mezzala cecoslovacca Lubos Kubik. Il titolare dello Slavia e della nazionale, nella foto abbracciato al centrocampista Roberto Baggio. Ma dovrà aspettare prima di considerarsi a tutti gli effetti della squadra gialla. Kubik non ha ancora ricevuto il nulla osta dalla federazione del suo paese perché deve riprendere di espatrio clandestino e diserzione. La società viola spera di risolvere tutto quanto prima.

**Calciatori
A congresso
su parametri
e serie C**

VICENZA. Il 3 aprile prossimo, alle ore 13, si svolgerà presso l'Hotel Michelangelo di Milano, l'assemblea generale dell'Associazione italiana calciatori. Tra gli argomenti fanno spicco la situazione della serie C in regime commissariale e i problemi di ritegno della società morosa. «Minchia normale sul parametro». Per la C è probabile che l'avv. Campana, presidente dell'Aic, illustri il piano che non prevede nessun taglio (le squadre resteranno 108, con due giorni di C1 e quattro di C2, due mila posti di lavoro), ma che in caso di società morose a sostituirle saranno quelle più sane dell'Interregionale che, pur non promosse sul campo, faranno domanda d'ammissione. La soluzione è legata al problema del «parametro» per i quali Campana chiedeva una drastica riduzione. Probabile, perciò, un elevamento del massimo (calciatori) e scendenza del contante (cambiando squadra con un indennizzo concordato tra le società) ma non nella misura che voleva Nizola: una soluzione di compromesso che però suona come un'invittoria di Campana.

Il giocatore della Samp torna per la prima volta dopo sette anni nella città che l'ha lanciato appena ragazzo e che ama profondamente: «Amici tifosi, venite allo stadio, vi divertirò...»

Mancini a Bologna vestiva alla marinara

Ritorno a casa dopo sette anni. Non a Jesi, ma a Bologna sua patria adottiva. Non è più il «bimbo d'oro», ma Roberto Mancini non ha dimenticato la città che lo ha lanciato nel grande calcio. Domani per la prima volta vi ritorna ad avversario. Al «Dall'Ara» con un'altra maglia, in uno stadio che non ha più visto dal 1982. E per il grande rientro sogna una domenica tutta speciale.



Roberto Mancini è nato a Jesi il 27 novembre 1964. Ha debuttato in serie A nella stagione 1981-82 con il Bologna.

Non ero mai stato lontano dai miei genitori. In quell'ambiente ho avuto le mie prime amicizie, le prime esperienze. I tifosi sono stati fantastici e orgogliosi, ringraziano. Prima della partita getterò un mazzo di fiori alla curva. «Andrea Costa», il covo degli ultrà. Poi cercherò di fare un gol. Sarà blucchiato, forse a qualcuno potrà dispiacere, perché metterò nei guai la squadra di Malfredini. Ma non importa: sento il bisogno di dedicare una rete a quel pubblico straordinario. Voglio far vedere a quella gente che sono sempre il Mancini che conoscono loro. È la maggior parte dello stadio capirà».

Una prima volta tanto attesa. «Ma non sarà l'ultima. Perché lo tornerò a giocare a Bologna, in fine carriera e magari anche prima. Ora voglio vincere tanto con la Sampdoria, la Coppa delle Coppe, uno scudetto, la Coppa dei Campioni, ma nel mio futuro vedo a quella gente che sono quattro anni splendidi, tre con i giovanili e l'ultimo, con l'esordio in A addirittura eccezionale. Ricordo tutto, la mia prima partita con il Cagliari, il primo gol a Como, il primo allettatore Burghini e anche la

BREVISSIME

- Key Blacayne.** La finale femminile opporrà l'argentina Gabriela Sabatini, che ha eliminato in semifinale la bulgara Sukova per 6-7 6-3 6-4, e la statunitense Chris Evert, che ha superato la connazionale Garrison per 6-3 6-1. Il bilancio è di sei vittorie a due per l'Evert.
- Doppietta azzurra.** Gli italiani Kurt Ladstaetter e Attilio Barcellona si sono classificati al primo e secondo posto nello slalom speciale FIS di Villars, in Svizzera.
- Europee velocità.** La gara di Monza del 9 aprile è stata spostata a Misano Adriatico e si correrà il 9 luglio. La prova di campionato europeo di San Marino è stata annullata.
- Basket 1.** I tre giocatori juniores dell'Irge, sorpresi l'altra notte a Desio a bordo di un'auto rubata, sono stati sospesi dalla società.
- Basket anticipo tv.** Oggi su Raidue alle ore 17,45 secondo tempo di Philip Hinchey.
- Davida.** Darryl Dawkins, ex della Nba, è giunto in Italia per provare con il Pilgrim Torino in previsione di un suo ingaggio per la prossima stagione.
- Ginnastica.** Nel torneo internazionale di Leningrado l'azzurro Rossato si è classificato al secondo posto nella prova degli anelli mentre Centazzo è giunto terzo nel volteggio al cavallo.
- Camel Trophy.** L'equipe inglese si trova al primo posto nella classifica del Camel Trophy, la massacrante corsa fuoristrada che si sta disputando in Brasile. L'Italia è solo undicesima.
- Mondiali '90.** Siria e Arabia Saudita hanno pareggiato per 0-0 in una partita della prima fase del secondo gruppo di qualificazione della Coppa del Mondo di calcio.
- Tia.** Combinazione vincente: 11-18-13. Quota L. 5.813.680. Le altre cose vinte da Lindoin Dime, Ingram Cr, Giordy Lambra, Glen Ford, Isralma, Daniel Red.
- Flamme Oro.** La squadra di spada italiana rappresentata dal club Flamme Oro (Pianino, Cuomo, Resegotti, Randazzo) ha vinto ad Heidenheim la Coppa Europa sconfiggendo in finale la squadra tedesca di Tauber 8-7.
- Italia battuta.** Dopo il successo a spese degli austriaci, l'enti nazionale italiana di hockey su ghiaccio impegnata ai mondiali (poule B) in Norvegia, è stata sconfitta dai norvegesi per 3 a 1.
- Larry Drew.** Il play della Scavolini si è nuovamente procurato uno sbrimento alla caviglia destra: dovrà saltare le ultime tre partite della stagione regolare.



**Senna streccia
nei cieli
a bordo
di un Mirage**

come copilota, un caccia Mirage. La prova è riuscita e il campione si è detto felice. Ma cosa sarebbe successo se accanto al suo fosse comparso Gerhard Berger alla guida di un altro caccia?

Dietro la maschera per l'ossigeno si nasconde Ayrton Senna, campione del mondo '88 di F1. Il brasiliano, che è un grande appassionato di aeromodellismo, ha finalmente realizzato il suo grande sogno, guidare, sia pure soltanto come copilota, un caccia Mirage. La prova è riuscita e il campione si è detto felice. Ma cosa sarebbe successo se accanto al suo fosse comparso Gerhard Berger alla guida di un altro caccia?

**Aletica. La scuola keniana non ha ormai più rivali
«Uomo bianco non hai futuro»
la maratona è africana**

Oggi a Vigevano rivedremo ancora il campionesimo keniano John Ngugi, stavolta impegnato sugli otto chilometri della «Scarpa d'oro». Lo abbiamo visto dominare, assieme ai suoi compagni, prima il Campionato del mondo di cross e poi l'antica e celebre «Cinque Mulini». Abbiamo chiesto al dottor Gabriele Rosa, notissimo medico sportivo e allenatore di Gianni Poli, il perché del dominio africano.

REMO MUSUMECI

«Ci vuoi chiarire i tre punti?»
L'adattamento cronico all'altitudine consente un alto tasso di emoglobina nel sangue senza che siano necessari interventi esterni. Quanto sia importante l'altitudine dimostra il fatto che grandi atleti come Rosa Moia, Steve Jones e Rob De Castella vivano a Boulder, negli Stati Uniti, una località che è stata frequentata anche da Alberto Tomba. I marciatori messicani - ora in crisi per via di un logoramento dell'organizzazione - andavano addirittura ad allenarsi a quattromila metri di quota. Ci provò, anni fa, anche Franco Fava che però avendo saltato le quote intermedie non ottenne risultati utili. Gli europei vanno a Saint Moritz, Gelindo Bordin a Sevrieres. Per gli europei si tratta

di una forma acuta, diversa dalla forma cronica dei keniani che in altura sono nati e vivono. C'è poi da dire che i corridori africani hanno una grande predisposizione alla corsa di mezzolungo perché dispongono di un gran numero di fibre lente. Sono atleti selezionandosi attraverso le generazioni verso la prestazione di tipo aerobico. Credo che se avessero le strutture adatte potrebbero ottenere grandi risultati nel ciclismo e nello sci di fondo.

In genere si tratta di individui magri...
Esatto. E sono individui magri grazie alla dieta. È difficile vedere africani grassi. Si tratta di gente che ha usato e ancora usa come mezzo di locomozione le strutture adatte con un po' di integrazione proteica.

Il terzo elemento è l'organizzazione.
Sì, i keniani - a parte i furti dei quali si sono macchiati sottraendo agli atleti i sudati guadagni - hanno molto migliorato la loro organizzazione. E si vede. Gli etiopi, invece, hanno gravi problemi sociali ed economici e non nettamente

peggiore la struttura organizzativa. Hanno buoni juniores e qualche maratona.

Cosa accadrà nel futuro?
Quel che è accaduto nel basket americano dove il novanta per cento del potenziale è dato dai neri. Oggi gli africani usano una selezione limitata. Quando la allargheranno l'uomo bianco avrà problemi sempre più seri per emergere. Le fornisco dei dati. Negli Stati Uniti e in Svezia la percentuale della popolazione con disponibilità motoria di carattere sportivo è pari al 40 per cento. Da noi è pari al 20 per cento. In Africa non supera il due per cento. Quando questa cifra si alzerà è facile immaginare quale potrà accadere.

Le faccio un nome: Henry Rono.
È a mio modo di vedere, il più grande talento di tutti i tempi. È stato rovinato dal consumo e lo hanno consumato sull'altare dell'alcol. È stato contaminato da una società che non conosceva e che non riusciva a capire. John Ngugi è l'erede naturale di Henry Rono e mi sembra meno disponibile a farsi sacrificare sull'altare di cose che conosce poco o per niente.



Il keniano Ngugi, stella dell'atletica mondiale

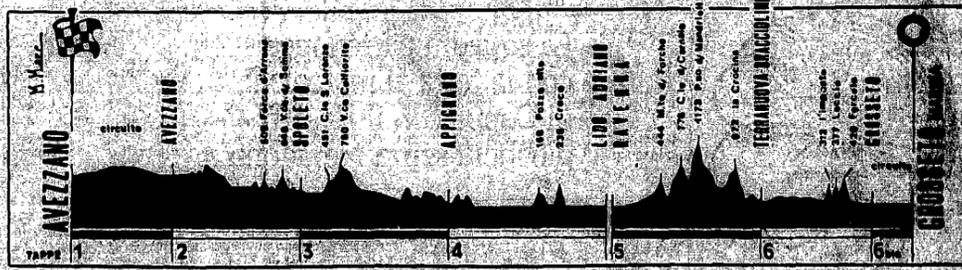
**Vivicità
Domani
una corsa
ecologica**

ROMA. Salvatore Antibo a Palermo, Orlandino Pizzolato a Roma, Stefano Mei a La Spezia, il polacco Maminski ad Ischia e altre rappresentative ungheresi, francesi, tedesche e turche. L'elenco dei grandi nomi che alle 10,30 di domani mattina scatteranno alla via della sesta edizione di Vivicità potrebbe essere lunghissimo. Più di 40.000 correranno sui 12 km. 33.000 sui «non agonistici» 4 km. Il meccanismo di questa classica della corsa sull'asfalto è noto: si corre contemporaneamente in 39 città, tra cui Barcellona, Bruxelles, Montevideo o Siviglia. Ma la novità della sesta edizione richiama più da vicino lo spirito originale di Vivicità: l'istituto di scienza dello sport condurrà un esperimento per stabilire l'incidenza dell'inquinamento urbano sulla salute di chi fa sport in città. Due atleti «cava» correranno con una scatola (700 grammi di peso) che permetterà di rilevare il consumo di ossigeno e l'accumulo di sostanze tossiche nell'organismo in relazione al tasso di inquinamento.

Il 14° Giro ciclistico delle Regioni



Da Avezzano a Marina di Grosseto la tradizionale gara per dilettanti sarà suddivisa in sei tappe
I pareri di Gino Bartali e Alfredo Martini



È un pedale che fa primavera

La festa di un mondo sempre giovane

GINO SALA

Ormai è una tradizione, un'incontrarsi fra tanti amici e tanti sostenitori per festeggiare insieme la nascita di un'altra primavera ciclistica, ma nella consuetudine trovo che le nostre proposte e i nostri traguardi sbocciano sempre con un po' di emozione e molto entusiasmo. Certo, non siamo più dei novellini, anzi col dovuto orgoglio devo dire che le corse dell'Unità sono al vertice dell'attività dilettantistica, fra le più sentite e le più quotate del calendario mondiale, però mi piace poter aggiungere che in noi è rimasto lo spirito di sempre. Non quello di organizzatori incalliti, di tipi che lo definisco sovente padroni del vapore perché legati al crano del profitto, delle convenienze personali. Con questa gente non possiamo competere e non vogliamo competere. La nostra forza è un'altra, la nostra semplicità ottiene larga partecipazione e grandi consensi perché operiamo con l'obiettivo di un ciclismo pulito e onesto. Un ciclismo che è un canto di giovinezza e di speranze, che raduna atleti di ogni continente, che cammini facendo entrerà nelle fabbriche, nei comuni, nelle scuole per vivere momenti di dibattiti, di discussione di interventi che daranno ricchezza all'intera carovana.

Non è retorica e tanto meno trionfalismo. Sono valori derivanti da manifestazioni che abbracciano l'universo e come tali portatori di amicizia e di fratellanza, valori dai contenuti tecnici e umani che non si riscontrano in altri ambienti dove diversa è la tematica e diversi gli obiettivi. Ecco perché abbiamo la stima e l'affetto di molti compagni e di molti simpatizzanti, perché riceviamo suggerimenti e critiche sincere, perché molti ci vogliono e molti ci aspettano. Ci guida l'esperienza del Pedale Ravennate e della Rinascita Cic. contiamo sull'autorevole appoggio di tutte le amministrazioni regionali, provinciali e comunali delle località attraversate dalle corse e siamo pronti, siamo già sulla linea di partenza del Gran Premio della Liberazione, del Giro delle Regioni e della Coppa delle Nazioni.

Tre obiettivi distinti. La Liberazione per la quarantatreesima volta, una classica che il 25 aprile avrà come teatro il meraviglioso circuito di Caracalla, subito dopo il quattordicesimo capitolo del Giro delle Regioni e in settembre la Coppa delle Nazioni, cronosquadre in cui si misureranno i quantetti di una specialità trascurata e che quest'anno aprirà le porte anche al settore femminile. Ieri si è parlato principalmente del 14° Giro delle Regioni, competizione per squadre nazionali, una settimana di confronti ad alto livello per scoprire nuovi talenti. Avezzano, patria di Vito Taccone, di un corridore svelto di lingua, ma anche di gambe, sarà la località di partenza, Grosseto il punto d'arrivo dopo gli incantamenti di Spoleto, Appignano, Lido Adriano, Terranova e Bracciolini, la provincia - per così dire - con le sue voci, i suoi umori, i suoi colori, volti e immagini dell'Italia di oggi, un modo per conoscerci, per imparare, per trasmettere.



È stata presentata ieri ad Avezzano la quattordicesima edizione del Giro delle Regioni, la corsa a tappe che costituisce uno degli appuntamenti più prestigiosi di tutta la stagione dilettantistica. Alla presentazione sono intervenuti, tra gli altri, alcuni campioni del passato come Gino Bartali, Michele Dancelli, e l'attuale ct della nazionale azzurra, Alfredo Martini.

LEONARDO IANNACCI

AVEZZANO. Con la sua voce sempre più foca e il naso triste come una salita, Gino Bartali non è mancato neppure quest'anno alla presentazione del Giro delle Regioni, organizzato dal Gruppo Sportivo "L'Unità" in collaborazione con il Pedale Ravennate e la "Rinascita Cicofar". Un appuntamento internazionale riservato ai dilettanti ormai consolidato, inserito nell'ambito della Primavera Ciclistica che comprende anche il G.P. della Liberazione, il G.P. delle Nazioni e il Giro d'Italia delle donne. Al vernissage, svoltosi ieri nella sede dell'Ente regionale sviluppo agricolo di Avezzano, erano presenti, tra gli altri, anche il ct della nazionale azzurra Alfredo Martini e altri ex campioni del passato, come Michele Dancelli e Vittorio Marcelli.

Ma come sarà il Giro 1989? Il primo parere, autorevole e d'autore, è proprio di Bartali. Personalmente avrei preferito un percorso più duro, con più salite - brontolò il 75enne "Gi-

netaccio", apparso in grande forma - Ai miei tempi si vinceva sempre andando forte in montagna; adesso invece i corridori vogliono solo pianura e discesa. La mancanza della cronometro, invece, mi sembra un fatto positivo; gli atleti non avranno l'assillo di risparmiare le proprie forze per la prova contro il tempo. D'altra parte il tracciato è sempre relativo perché la corsa la fanno sempre i corridori.

Di tutt'altro avviso Alfredo Martini, molto interessato al "Regioni". «Mi sembra superfluo sottolineare l'importanza e il grande prestigio internazionale di questo Giro. È una vetrina importante per i giovani che devono metterci in serietà per passare poi professionisti e il percorso sarà valorizzato dal grande agonismo che contraddistingue sempre la gara fin dalla partenza».

«Dal punto di vista tecnico nessuna corsa - prosegue il ct

azzurro - risulta frenetica e quindi tecnicamente valida come il Regioni. Un percorso più severo, più duro come vuole l'amico Gino Freirebbe il grande agonismo che sta alla base del successo di questa corsa».

Tutte e sei le tappe, dalle prime che si svolgono ad Avezzano fino al circuito finale di Marina di Grosseto, saranno trasmesse in diretta su RaiRte dalle 13 alle 14.

Nel corso della presentazione di ieri, ha destato curiosità soprattutto la quinta frazione, la Ravenna-Terranova-Bracciolini con quattro Gran Premi della Montagna e il Passo Mandrioli, detto del Giro con i suoi 1173 metri. «È un tracciato un particolare - ammette Michele Dancelli - vincitore nel 1970 di una grande Milano-Sanremo. Personalmente avrei inserito prima della quinta tappa, che è effettivamente selettiva, un'altra frazione di montagna con

salle di prima categoria. Il livello tecnico rimane tuttavia alto e l'idea degli abbuoni ad ogni arrivo di tappa mi sembra eccellente. Speriamo che vinca un italiano, come l'anno scorso, quando si impose Sergio Carcano».

Concludendo la serie degli interventi Eugenio Bertoni, direttore dell'organizzazione che va giustamente fiero della sua creatività. «Ogni anno abbiamo dovuto cambiare percorso alle necessità tecniche del momento. Nella stagione successiva alla discesa di c'è sempre in ogni frazione un cambio generazionale dei corridori e non è bene. Ma il giusto compromesso è stato trovato. È un Regioni non solo con un nome, ma anche con un carattere particolare e molto valido. Ci sarà da diventare anche quest'anno, vedrete».



Niente crono, ma tanti arrivi in salita

La squadra italiana sarà composta da 6 atleti, a differenza degli altri anni quando gli azzurri in gara erano 12. Sei le regioni attraversate: l'Abruzzo, l'Emilia Romagna, il Lazio, le Marche, la Toscana e l'Umbria. Sette i traguardi totali, comprese le due semitappe dell'ultimo giorno nel Grossetano. La prima maglia «Brooklyn» verrà comunque assegnata la sera del 25 aprile con un prologo ad eliminazione in piazza Tortonina, ad Avezzano.

Non sono previste cronometro né veri e propri arrivi in salita anche se le asperità sono state ben distribuite lungo il percorso che presenta due colli di prima categoria (il Carnaio e il passo dei Mandrioli nella quinta tappa) e ben undici Gran Premi della montagna di seconda categoria. E per un Giro delle Regioni che si disputa nell'anno post-olimpico, con l'inserimento di forze nuove nelle formazioni dilettantistiche, non è certo poco. Gli abbuoni previsti al termine di ogni frazione sono di 10 secondi per il primo classificato, 5" per il secondo e 3" per il terzo. Nei traguardi volanti 3", al primo, 2" al secondo, 1" al terzo. Nei Gran Premi della Montagna di prima categoria 5", 3", 2" e 1"; in quelli di seconda 3", 2" e 1".

Questa la scheda tecnica delle tappe:
Circolo di Avezzano (26 aprile). È un percorso piuttosto nervoso, con un circuito di 7 km e 55 metri da percorrere quindici volte per un totale di oltre 113 km. Notevole il dislivello complessivo (m 1.275). Favoriti gli scattisti e i velocisti con una buona resistenza. Traguardi volanti al passaggio sul circuito del 4, 8, 12esimo giro.

Appignano-Lido Adriano (29 aprile). Una tappa di 145 km con traguardi volanti a Santa Lucia, Rieti e Aronne. Due i Gran Premi della Montagna a Forca d'Arnone (m 509) e al Valico della Somma (m 646), posto vicino al traguardo di Spoleto e quindi in grado di fare selezione. Buone le possibilità di fuga.
Spoleto-Appignano (28 aprile). La terza

tappa, di 168 chilometri, prevede altri tre traguardi volanti a Tolentino, a Macerata e a Montecassiano. Nella prima parte due i Gran Premi della Montagna: a Colle San Lorenzo (m 451) e a Valico Colfiorito (m 821). Senza grossissime asperità, rimane tuttavia una frazione piena di incognite, con numerose difficoltà nascoste nei saliscendi finali dove dovrebbero farsi vedere gli scalatori.

Terranova-Bracciolini-Grosseto (1° maggio). È la prima semitappa del mattino di 122 km con tre traguardi volanti a Bucine, ad Ambra e a Paganico. I Gran Premi della Montagna sono posti a L'Imposto (m 312), a Leccio (m 416) e a Fercole (m 426).
Circolo di Marina di Grosseto. Una classica «ermesse» alla belga su un circuito tipo-pianno di biliardo di 3 km e 333 metri da ripetere 12 volte per un totale di 40 km. Il carosello finale e le bagarre che si scatteranno ad ogni giro sono riservate ai velocisti anche se, a quel punto, i giochi per la vittoria finale del 14esimo Giro delle Regioni dovrebbero essere già fatti.

tutto il Giro. Lungo i 175 km troviamo infatti ben quattro Gran Premi della Montagna: due di prima categoria (il Colle del Carnaio a m 776 e il Passo dei Mandrioli, detto del Giro a m 1173) e due di seconda (Monte delle Forche a m 444 e La Crocina a m 672). I traguardi volanti sono a Predappio, a San Piero in Bagno e a Talla. Sono 33 i chilometri di salita per un dislivello complessivo di m 2.130. A Terranuova Bracciolini, nell'aretino, si prevede un uomo solo al comando o comunque una grossa impresa da parte degli scalatori.

Terranuova Bracciolini-Grosseto (1° maggio). È la prima semitappa del mattino di 122 km con tre traguardi volanti a Bucine, ad Ambra e a Paganico. I Gran Premi della Montagna sono posti a L'Imposto (m 312), a Leccio (m 416) e a Fercole (m 426).
Circolo di Marina di Grosseto. Una classica «ermesse» alla belga su un circuito tipo-pianno di biliardo di 3 km e 333 metri da ripetere 12 volte per un totale di 40 km. Il carosello finale e le bagarre che si scatteranno ad ogni giro sono riservate ai velocisti anche se, a quel punto, i giochi per la vittoria finale del 14esimo Giro delle Regioni dovrebbero essere già fatti.

Voca roca, spirito pungente: Gino Bartali, 75 anni, campione dell'epoca d'oro del ciclismo, quando correvano atleti come Coppi, suo rivale di sempre. Kubler, Koblet, Bobet, è intervenuto alla presentazione del 14° Giro delle Regioni, giudicandolo buono, ma, un po' troppo facile per i suoi gusti. A sinistra, sullo sfondo della sala sono allineati i gonfaloni dei comuni che il Giro attraverserà

